



## Brausi (Cic): "In sofferenza per tagli, carenze e contenziosi medico-legali"

Reach potenziale

5.780.298

Contenuti censiti

128

Diffusione Extra Web

Ulteriori Riprese online



I link indicati nel presente report sono soggetti ai tempi di archiviazioni/policy di pubblicazione dei singoli editori/testate

# Brausi (Cic): "In sofferenza per tagli, carenze e contenziosi medico-legali"

martedì, 11 giugno 2024

## Brausi (Cic): "In sofferenza per tagli, carenze e contenziosi medico-legali"

07/06/2024	(AGENZIA) ADNKRONOS	8
Chirurgia: Brausi (Cic), 'in sofferenza per tagli, carenze e contenziosi medico-legali'		
04/06/2024 Brausi (Cic): "In sofferenza per tagli, carenze e contenziosi medico-legali"	(SITO) ADNKRONOS	10
04/06/2024 Brausi (Cic): "In sofferenza per tagli, carenze e contenziosi medico-legali"	ILFOGLIO.IT	12
04/06/2024 Brausi (Cic): "In sofferenza per tagli, carenze e contenziosi medico-legali"	ILTEMPO.IT	14
04/06/2024 Brausi (Cic): "In sofferenza per tagli, carenze e contenziosi medico-legali"	LIBEROQUOTIDIANO.IT	16
04/06/2024 Brausi (Cic): "In sofferenza per tagli, carenze e contenziosi medico-legali"	TISCALI	18
04/06/2024 Brausi (Cic): "In sofferenza per tagli, carenze e contenziosi medico-legali"	NOTIZIE	20
04/06/2024 Brausi (Cic): "In sofferenza per tagli, carenze e contenziosi medico-legali"	BOLOGNA NOTIZIE	22
04/06/2024 Brausi (Cic): In sofferenza per tagli, carenze e contenziosi medico-legali	CAGLIARILIVETV.IT	24
04/06/2024 Brausi (Cic): In sofferenza per tagli, carenze e contenziosi medico-legali	CORRIERE EMPOLESE	26
04/06/2024 Brausi (Cic): In sofferenza per tagli, carenze e contenziosi medico-legali	CORRIERE MASSACARRARESE	28
04/06/2024 Brausi (Cic): In sofferenza per tagli, carenze e contenziosi medico-legali	CORRIERE TOSCANO	30
04/06/2024 Brausi (Cic): In sofferenza per tagli, carenze e contenziosi medico-legali	CRONACA DI SICILIA	32
04/06/2024 Brausi (Cic): In sofferenza per tagli, carenze e contenziosi medico-legali	EVOLVE MAG	34
04/06/2024 Brausi (Cic): In sofferenza per tagli, carenze e contenziosi medico-legali	FOLLOWUP NEWS	36
04/06/2024 Brausi (Cic): In sofferenza per tagli, carenze e contenziosi medico-legali	FUN WEEK	38
04/06/2024 Brausi (Cic): In sofferenza per tagli, carenze e contenziosi medico-legali	GIORNALE DEI CASTELLI ROMANI	40
04/06/2024 Brausi (Cic): "In sofferenza per tagli, carenze e contenziosi medico-legali"	GIORNALE DITALIA	42
04/06/2024 Brausi (Cic): In sofferenza per tagli, carenze e contenziosi medico-legali	GREENPLANETNEWS.IT	44
04/06/2024 Brausi (Cic): In sofferenza per tagli, carenze e contenziosi medico-legali	I CORSARI DEL SUD	46
04/06/2024 Brausi (Cic): "In sofferenza per tagli, carenze e contenziosi medico-legali"	IL CENTRO TIRRENO	48
04/06/2024 Brausi (Cic): In sofferenza per tagli, carenze e contenziosi medico-legali	IL FATTO NISSENO	50

04/06/2024 Brausi (Cic): In sofferenza per tagli, carenze e contenziosi medico-legali	<a href="#">IL MILLIMETRO</a>	52
04/06/2024 Brausi (Cic): In sofferenza per tagli, carenze e contenziosi medico-legali	<a href="#">IL SANNIO QUOTIDIANO</a>	54
04/06/2024 Brausi (Cic): In sofferenza per tagli, carenze e contenziosi medico-legali	<a href="#">ITALIA AMBIENTE</a>	56
04/06/2024 Brausi (Cic): In sofferenza per tagli, carenze e contenziosi medico-legali	<a href="#">LA CRONACA 24</a>	58
04/06/2024 Brausi (Cic): In sofferenza per tagli, carenze e contenziosi medico-legali Il presidente in vista dell'evento del 12 giugno, il collegio interlocutore del ministero anche per ridurre le cause'	<a href="#">LA FRECCIA WEB</a>	60
04/06/2024 Brausi (Cic): In sofferenza per tagli, carenze e contenziosi medico-legali	<a href="#">LA RAGIONE</a>	62
04/06/2024 Brausi (Cic): "In sofferenza per tagli, carenze e contenziosi medico-legali"	<a href="#">LAGAZZETTADELMEZZOGIORNO.IT</a>	64
04/06/2024 Brausi (Cic): In sofferenza per tagli, carenze e contenziosi medico-legali	<a href="#">LASICILIA.IT</a>	66
04/06/2024 Brausi (Cic): In sofferenza per tagli, carenze e contenziosi medico-legali	<a href="#">LIFESTYLE BLOG</a>	68
04/06/2024 Brausi (Cic): In sofferenza per tagli, carenze e contenziosi medico-legali	<a href="#">L'ITALIANO</a>	70
04/06/2024 Brausi (Cic): In sofferenza per tagli, carenze e contenziosi medico-legali	<a href="#">LOCAL PAGE</a>	72
04/06/2024 Brausi (Cic): In sofferenza per tagli, carenze e contenziosi medico-legali	<a href="#">LOL NEWS</a>	74
04/06/2024 Brausi (Cic): In sofferenza per tagli, carenze e contenziosi medico-legali	<a href="#">MANTOVA UNO</a>	76
04/06/2024 Brausi (Cic): In sofferenza per tagli, carenze e contenziosi medico-legali	<a href="#">MEDIAPRESS 24</a>	78
04/06/2024 Brausi (Cic): In sofferenza per tagli, carenze e contenziosi medico-legali	<a href="#">OBLÒ</a>	80
05/06/2024 Brausi (Cic): "In sofferenza per tagli, carenze e contenziosi medico-legali".	<a href="#">OGGI TREVISO</a>	82
04/06/2024 Brausi (Cic): "In sofferenza per tagli, carenze e contenziosi medico-legali"	<a href="#">OLBIA NOTIZIE</a>	84
04/06/2024 Brausi (Cic): In sofferenza per tagli, carenze e contenziosi medico-legali	<a href="#">OLTREPO MANTOVANO NEWS</a>	86
04/06/2024 Brausi (Cic): In sofferenza per tagli, carenze e contenziosi medico-legali	<a href="#">PADOVA NEWS</a>	88
04/06/2024 Brausi (Cic): In sofferenza per tagli, carenze e contenziosi medico-legali	<a href="#">QUOTIDIANO DI BARI</a>	90
04/06/2024 Brausi (Cic): In sofferenza per tagli, carenze e contenziosi medico-legali	<a href="#">QUOTIDIANODIFOGGIA.IT - CULTURA E SPETTACOLI</a>	92
04/06/2024 Brausi (Cic): In sofferenza per tagli, carenze e contenziosi medico-legali	<a href="#">REVENEWS</a>	94
04/06/2024 Brausi (Cic): In sofferenza per tagli, carenze e...	<a href="#">SBIRCIÀ LA NOTIZIA</a>	96
04/06/2024 Brausi (Cic): In sofferenza per tagli, carenze e contenziosi medico-legali	<a href="#">SICILIA REPORT</a>	98
04/06/2024 Brausi (Cic): In sofferenza per tagli, carenze e contenziosi medico-legali	<a href="#">TUO BENESSERE</a>	100
04/06/2024 Brausi (Cic): In sofferenza per tagli, carenze e contenziosi medico-legali	<a href="#">UGUALMENTE ABILE</a>	102

04/06/2024 Brausi (Cic): In sofferenza per tagli, carenze e contenziosi medico-legali	ULTIME NEWS 24	104
04/06/2024 Brausi (Cic): In sofferenza per tagli, carenze e contenziosi medico-legali	ULTIMORA EU	106
04/06/2024 Brausi (Cic): In sofferenza per tagli, carenze e contenziosi medico-legali	UNIVERSO NOTIZIE	108
04/06/2024 Brausi (Cic): In sofferenza per tagli, carenze e contenziosi medico-legali	VETRINA TV	110
04/06/2024 Brausi (Cic): In sofferenza per tagli, carenze e contenziosi medico-legali	VIPIU	112
05/06/2024 Brausi (Cic): "In sofferenza per tagli, carenze e contenziosi medico-legali"	VIVERE AGRIGENTO	114
04/06/2024 Brausi (Cic): "In sofferenza per tagli, carenze e contenziosi medico-legali"	VIVERE ALESSANDRIA	116
05/06/2024 Brausi (Cic): "In sofferenza per tagli, carenze e contenziosi medico-legali"	VIVERE ASCOLI	118
04/06/2024 Brausi (Cic): "In sofferenza per tagli, carenze e contenziosi medico-legali"	VIVERE ASSISI	120
05/06/2024 Brausi (Cic): "In sofferenza per tagli, carenze e contenziosi medico-legali"	VIVERE ASTI	122
05/06/2024 Brausi (Cic): "In sofferenza per tagli, carenze e contenziosi medico-legali"	VIVERE AVELLINO	124
05/06/2024 Brausi (Cic): "In sofferenza per tagli, carenze e contenziosi medico-legali"	VIVERE BARI	126
04/06/2024 Brausi (Cic): "In sofferenza per tagli, carenze e contenziosi medico-legali"	VIVERE BISCEGLIE	128
04/06/2024 Brausi (Cic): "In sofferenza per tagli, carenze e contenziosi medico-legali"	VIVERE BRINDISI	130
04/06/2024 Brausi (Cic): "In sofferenza per tagli, carenze e contenziosi medico-legali"	VIVERE CAMERINO	132
04/06/2024 Brausi (Cic): "In sofferenza per tagli, carenze e contenziosi medico-legali"	VIVERE CARPI	134
05/06/2024 Brausi (Cic): "In sofferenza per tagli, carenze e contenziosi medico-legali"	VIVERE CASERTA	136
04/06/2024 Brausi (Cic): "In sofferenza per tagli, carenze e contenziosi medico-legali"	VIVERE CASTELFRANCO	138
05/06/2024 Brausi (Cic): "In sofferenza per tagli, carenze e contenziosi medico-legali"	VIVERE CENTO	140
05/06/2024 Brausi (Cic): "In sofferenza per tagli, carenze e contenziosi medico-legali"	VIVERE CERIGNOLA	142
04/06/2024 Brausi (Cic): "In sofferenza per tagli, carenze e contenziosi medico-legali"	VIVERE CESENA	144
04/06/2024 Brausi (Cic): "In sofferenza per tagli, carenze e contenziosi medico-legali"	VIVERE CHIETI	146
04/06/2024 Brausi (Cic): "In sofferenza per tagli, carenze e contenziosi medico-legali"	VIVERE CITTÀ DI CASTELLO	148
04/06/2024 Brausi (Cic): "In sofferenza per tagli, carenze e contenziosi medico-legali"	VIVERE CIVITANOVA	150
04/06/2024 Brausi (Cic): "In sofferenza per tagli, carenze e contenziosi medico-legali"	VIVERE COMACCHIO	152
04/06/2024 Brausi (Cic): "In sofferenza per tagli, carenze e contenziosi medico-legali"	VIVERE CORIGLIANO	154

05/06/2024 Brausi (Cic): "In sofferenza per tagli, carenze e contenziosi medico-legali"	VIVERE COSENZA	156
05/06/2024 Brausi (Cic): "In sofferenza per tagli, carenze e contenziosi medico-legali"	VIVERE CUNEO	158
05/06/2024 Brausi (Cic): "In sofferenza per tagli, carenze e contenziosi medico-legali"	VIVERE EMILIA ROMAGNA	160
05/06/2024 Brausi (Cic): "In sofferenza per tagli, carenze e contenziosi medico-legali"	VIVERE ENNA	162
05/06/2024 Brausi (Cic): "In sofferenza per tagli, carenze e contenziosi medico-legali"	VIVERE EUROPA	164
04/06/2024 Brausi (Cic): "In sofferenza per tagli, carenze e contenziosi medico-legali"	VIVERE FABRIANO	166
04/06/2024 Brausi (Cic): "In sofferenza per tagli, carenze e contenziosi medico-legali"	VIVERE FAENZA	168
04/06/2024 Brausi (Cic): "In sofferenza per tagli, carenze e contenziosi medico-legali"	VIVERE FANO	170
04/06/2024 Brausi (Cic): "In sofferenza per tagli, carenze e contenziosi medico-legali"	VIVERE FASANO	172
04/06/2024 Brausi (Cic): "In sofferenza per tagli, carenze e contenziosi medico-legali"	VIVERE FERMO	174
04/06/2024 Brausi (Cic): "In sofferenza per tagli, carenze e contenziosi medico-legali"	VIVERE FERRARA	176
04/06/2024 Brausi (Cic): "In sofferenza per tagli, carenze e contenziosi medico-legali"	VIVERE FIDENZA	178
05/06/2024 Brausi (Cic): "In sofferenza per tagli, carenze e contenziosi medico-legali"	VIVERE FIDENZA	180
05/06/2024 Brausi (Cic): "In sofferenza per tagli, carenze e contenziosi medico-legali"	VIVERE FIRENZE	182
05/06/2024 Brausi (Cic): "In sofferenza per tagli, carenze e contenziosi medico-legali"	VIVERE FOGGIA	184
05/06/2024 Brausi (Cic): "In sofferenza per tagli, carenze e contenziosi medico-legali"	VIVERE FOLIGNO	186
04/06/2024 Brausi (Cic): "In sofferenza per tagli, carenze e contenziosi medico-legali"	VIVERE FORLÌ	188
04/06/2024 Brausi (Cic): "In sofferenza per tagli, carenze e contenziosi medico-legali"	VIVERE FRANCAVILLA	190
04/06/2024 Brausi (Cic): "In sofferenza per tagli, carenze e contenziosi medico-legali"	VIVERE FROSINONE	192
05/06/2024 Brausi (Cic): "In sofferenza per tagli, carenze e contenziosi medico-legali"	VIVERE GIULIANOVA	194
04/06/2024 Brausi (Cic): "In sofferenza per tagli, carenze e contenziosi medico-legali"	VIVERE GUBBIO	196
04/06/2024 Brausi (Cic): "In sofferenza per tagli, carenze e contenziosi medico-legali"	VIVERE ITALIA	198
04/06/2024 Brausi (Cic): "In sofferenza per tagli, carenze e contenziosi medico-legali"	VIVERE JESI	200
04/06/2024 Brausi (Cic): "In sofferenza per tagli, carenze e contenziosi medico-legali"	VIVERE LA SPEZIA	202
05/06/2024 Brausi (Cic): "In sofferenza per tagli, carenze e contenziosi medico-legali"	VIVERE LATINA	204
04/06/2024 Brausi (Cic): "In sofferenza per tagli, carenze e contenziosi medico-legali"	VIVERE LOMBARDIA	206

04/06/2024 Brausi (Cic): "In sofferenza per tagli, carenze e contenziosi medico-legali"	VIVERE MARCHE	208
05/06/2024 Brausi (Cic): "In sofferenza per tagli, carenze e contenziosi medico-legali"	VIVERE MARTINA FRANCA	210
04/06/2024 Brausi (Cic): "In sofferenza per tagli, carenze e contenziosi medico-legali"	VIVERE MATERA	212
04/06/2024 Brausi (Cic): "In sofferenza per tagli, carenze e contenziosi medico-legali"	VIVERE MONZA	214
05/06/2024 Brausi (Cic): "In sofferenza per tagli, carenze e contenziosi medico-legali"	VIVERE NAPOLI	216
04/06/2024 Brausi (Cic): "In sofferenza per tagli, carenze e contenziosi medico-legali"	VIVERE ORVIETO	218
04/06/2024 Brausi (Cic): "In sofferenza per tagli, carenze e contenziosi medico-legali"	VIVERE OSIMO	220
05/06/2024 Brausi (Cic): "In sofferenza per tagli, carenze e contenziosi medico-legali"	VIVERE PALERMO	222
04/06/2024 Brausi (Cic): "In sofferenza per tagli, carenze e contenziosi medico-legali"	VIVERE PAVIA	224
04/06/2024 Brausi (Cic): "In sofferenza per tagli, carenze e contenziosi medico-legali"	VIVERE PERUGIA	226
05/06/2024 Brausi (Cic): "In sofferenza per tagli, carenze e contenziosi medico-legali"	VIVERE PESARO	228
05/06/2024 Brausi (Cic): "In sofferenza per tagli, carenze e contenziosi medico-legali"	VIVERE PESCARA	230
04/06/2024 Brausi (Cic): "In sofferenza per tagli, carenze e contenziosi medico-legali"	VIVERE POTENZA	232
04/06/2024 Brausi (Cic): "In sofferenza per tagli, carenze e contenziosi medico-legali"	VIVERE PUGLIA	234
04/06/2024 Brausi (Cic): "In sofferenza per tagli, carenze e contenziosi medico-legali"	VIVERE RECANATI	236
04/06/2024 Brausi (Cic): "In sofferenza per tagli, carenze e contenziosi medico-legali"	VIVERE RIMINI	238
05/06/2024 Brausi (Cic): "In sofferenza per tagli, carenze e contenziosi medico-legali"	VIVERE SASSUOLO	240
04/06/2024 Brausi (Cic): "In sofferenza per tagli, carenze e contenziosi medico-legali"	VIVERE SAVONA	242
04/06/2024 Brausi (Cic): "In sofferenza per tagli, carenze e contenziosi medico-legali"	VIVERE TERAMO	244
04/06/2024 Brausi (Cic): "In sofferenza per tagli, carenze e contenziosi medico-legali"	VIVERE TRENINOALTOADIGE	246
04/06/2024 Brausi (Cic): "In sofferenza per tagli, carenze e contenziosi medico-legali"	VIVERE TREVISO	248
05/06/2024 Brausi (Cic): "In sofferenza per tagli, carenze e contenziosi medico-legali"	VIVERE VARESE	250
04/06/2024 Brausi (Cic): "In sofferenza per tagli, carenze e contenziosi medico-legali"	VIVERE VERBANIA	252
04/06/2024 Brausi (Cic): "In sofferenza per tagli, carenze e contenziosi medico-legali"	VIVEREANCONA.IT	254
04/06/2024 Brausi (Cic): "In sofferenza per tagli, carenze e contenziosi medico-legali"	VIVEREBIELLA	256
04/06/2024 Brausi (Cic): "In sofferenza per tagli, carenze e contenziosi medico-legali"	VIVERESENIGALLIA	258



## ADNKRONOS / Take d'Agenzia

L'agenzia di stampa Adnkronos trasmette i propri notiziari via satellite direttamente e riservatamente ai clienti abbonati.

I clienti sono distinguibili in 3 grandi tipologie:

- A. **Istituzioni:** tutte le istituzioni, dalle più importanti come la Presidenza della Repubblica, fino alla PA centrale e alla PA territoriale sono abbonate e ricevono i notiziari Adnkronos, così come i decisori politici
- B. **Grandi aziende:** le 100 più grandi aziende del Paese sono abbonate ai notiziari Adnkronos e li consultano a livello dell'amministratore delegato, del direttore generale e degli uffici di comunicazione
- C. **Editoria:** tutti i principali soggetti editoriali del Paese e moltissimi territoriali sono abbonati ai notiziari Adnkronos e oltre 10.000 giornalisti professionisti li ricevono direttamente nell'ambito dei loro sistemi di produzione editoriale

## Chirurgia: Brausi (Cic), 'in sofferenza per tagli, carenze e contenziosi medico-legali'

ADN0016 7 MED 0 DNA Chirurgia: Brausi (Cic), 'in sofferenza per tagli, carenze e contenziosi medico-legali' Il presidente in vista dell'evento del 12 giugno, il collegio interlocutore del ministero anche per ridurre le cause' La chirurgia italiana sta soffrendo in questo momento e le ragioni sono molteplici: tagli finanziari; riduzione dei posti letto; carenza di personale medico ed infermieristico; scarsa razionalizzazione delle risorse e delle chirurgie; aumento dei contenziosi medico-legali che rendono le specialità chirurgiche poco attrattive per i giovani laureati e, infine, la scarsa interazione che esiste tra gli ospedali e il territorio. Lo ha detto Maurizio Brausi, presidente Cic, Collegio italiano dei chirurghi, all'Adnkronos Salute, ricordando come l'organizzazione, che comprende 60 società specialistiche e fa capo a circa 50 mila chirurghi italiani, conoscendo profondamente la situazione attuale degli ospedali e le loro problematiche, si propone come un interlocutore attivo del ministero della Salute proponendo possibili azioni utili e condivise che portino, ad esempio, alla riduzione dei contenziosi medico legali, tema al centro del congresso previsto a Roma il prossimo giugno.

Sono tre le problematiche che il Collegio sta discutendo e valutando in modo molto profondo - spiega Brausi - La prima è la razionalizzazione delle risorse in chirurgia. Questo tema è stato approfondito durante il forum di Arezzo pochi mesi fa. Il Cic propone che la gestione delle risorse a disposizione delle specialità chirurgiche debba passare dalle direzioni generali, ma anche dai chirurghi stessi che, quotidianamente, frequentano le sale operatorie utilizzano le tecnologie. Proprio per l'acquisto di queste ultime - prosegue - si propone di tenere conto dei fabbisogni regionali con acquisti super oculati. Un esempio è l'acquisto dei robot, che costano moltissimo e che, a volte, nelle varie regioni sono in sovrannumero. Questo approccio potrebbe determinare risparmi molto consistenti e nuove risorse che si potrebbero utilizzare in altri settori. La seconda questione è quella medico-legale. La chirurgia è la specialità che riceve più denunce in assoluto e che il 95% di queste denunce esiteranno in un nulla di fatto - sottolinea il presidente del Collegio - Il Cic da moltissimi anni si è occupato di questo problema con la legge Gelli e con lunghe e approfondite discussioni anche in Parlamento. Il 12 giugno abbiamo organizzato a Roma un congresso su questo tema. Il ministro della Salute, Orazio Schillacci, è stato invitato insieme ai rappresentanti di vari sindacati, presidenti delle società medico-chirurgiche, medici legali e avvocati. Verranno dibattuti i vari aspetti del problema sia dal punto di vista chirurgico che medico-legale. L'obiettivo è quello di ridurre i contenziosi medico legali, cioè le denunce. A tale scopo crediamo utile, in questo ambito di istituire, innanzitutto, un comitato super partes con il compito di valutare le denunce e stabilire se esistono i criteri fondamentali per le denunce di proseguire l'iter. (segue) (Mgu/Adnkronos Salute) ISSN 2499 -



3492 04-06-2024 12:22 ADN0017 7 MED 0 DNA Chirurgia: Brausi (Cic), 'in sofferenza per tagli, carenze e contenziosi medico-legali' (2) In secondo luogo cambiare le regole e cioè fare in modo che la scelta dei consulenti - chiarisce Brausi - debba essere super selettiva, attingendo da graduatorie proposte dalle varie società chirurgiche. Quindi, agire sull'avvocatura, cioè sull'ordine degli avvocati, per eliminare quei centri tuttora in essere che si propongono su web, negli ospedali, eccetera, offrendo assistenza legale gratuita ai pazienti, in cambio di una percentuale sull'eventuale patteggiamento con le strutture e i chirurghi. Con questa pratica la ricaduta sul sistema assicurativo è evidente ed è inutile sottolineare che, attuando queste proposte, anche i costi a carico dello Stato diminuiranno in modo cospicuo. La quarta questione riguarda l'interazione ospedale-territorio. Un'oculata gestione dei medici di base, soprattutto delle case della salute e negli ambulatori specialistici sul territorio - conclude il residente dei chirurghi - selezionerebbe gli accessi ospedalieri e, in particolare, l'accesso ai pronto soccorso che, in questo momento, sono le strutture che più stanno soffrendo in ambito sanitario. (Mgu/Adnkronos Salute) ISSN 2499 - 3492 04-06-2024 12:22

## Brausi (Cic): "In sofferenza per tagli, carenze e contenziosi medico-legali"

Il presidente in vista dell'evento del 12 giugno, il collegio interlocutore del ministero anche per ridurre le cause' 04 giugno 2024 | 12.50 LETTURA: 3 minuti La chirurgia italiana sta soffrendo in questo momento e le ragioni sono molteplici: tagli finanziari; riduzione dei posti letto; carenza di personale medico ed infermieristico; scarsa razionalizzazione delle risorse e delle chirurgie; aumento dei contenziosi medico-legali che rendono le specialità chirurgiche poco attrattive per i giovani laureati e, infine, la scarsa interazione che esiste tra gli ospedali e il territorio. Lo ha detto Maurizio Brausi, presidente Cic, Collegio italiano dei chirurghi, all'Adnkronos Salute, ricordando come l'organizzazione, che comprende 60 società specialistiche e fa capo a circa 50 mila chirurghi italiani, conoscendo profondamente la situazione attuale degli ospedali e le loro problematiche, si propone come un interlocutore attivo del ministero della Salute proponendo possibili azioni utili e condivise che portino, ad esempio, alla riduzione dei contenziosi medico legali, tema al centro del congresso previsto a Roma il prossimo giugno. Sono tre le problematiche che il Collegio sta discutendo e valutando in modo molto profondo - spiega Brausi - La prima è la razionalizzazione delle risorse in chirurgia. Questo tema è stato approfondito durante il forum di Arezzo pochi mesi fa. Il Cic propone che la gestione delle risorse a disposizione delle specialità chirurgiche debba passare dalle direzioni generali, ma anche dai chirurghi stessi che, quotidianamente, frequentano le sale operatorie utilizzano le tecnologie. Proprio per l'acquisto di queste ultime - prosegue - si propone di tenere conto dei fabbisogni regionali con acquisti super oculati. Un esempio è l'acquisto dei robot, che costano moltissimo e che, a volte, nelle varie regioni sono in sovrannumero. Questo approccio potrebbe determinare risparmi molto consistenti e nuove risorse che si potrebbero utilizzare in altri settori. La seconda questione è quella medico-legale. La chirurgia è la specialità che riceve più denunce in assoluto e che il 95% di queste denunce esiteranno in un nulla di fatto - sottolinea il presidente del Collegio - Il Cic da moltissimi anni si è occupato di questo problema con la legge Gelli e con lunghe e approfondite discussioni anche in Parlamento. Il 12 giugno abbiamo organizzato a Roma un congresso su questo tema. Il ministro della Salute, Orazio Schillacci, è stato invitato insieme ai rappresentanti di vari sindacati, presidenti delle società medico-chirurgiche, medici legali e avvocati. Verranno dibattuti i vari aspetti del problema sia dal punto di vista chirurgico che medico-legale. L'obiettivo è quello di ridurre i contenziosi medico legali, cioè le denunce. A tale scopo crediamo utile, in questo ambito di istituire, innanzitutto, un comitato super partes con il compito di valutare le denunce e stabilire se esistono i criteri fondamentali per le denunce di proseguire l'iter. In secondo luogo cambiare le regole e cioè fare in modo che la scelta dei consulenti - chiarisce



Brausi - debba essere super selettiva, attingendo da graduatorie proposte dalle varie società chirurgiche. Quindi, agire sull'avvocatura, cioè sull'ordine degli avvocati, per eliminare quei centri tuttora in essere che si propongono su web, negli ospedali, eccetera, offrendo assistenza legale gratuita ai pazienti, in cambio di una percentuale sull'eventuale patteggiamento con le strutture e i chirurghi. Con questa pratica la ricaduta sul sistema assicurativo è evidente ed è inutile sottolineare che, attuando queste proposte, anche i costi a carico dello Stato diminuiranno in modo cospicuo. La quarta questione riguarda l'interazione ospedale-territorio. Un'oculata gestione dei medici di base, soprattutto delle case della salute e negli ambulatori specialistici sul territorio - conclude il residente dei chirurghi - selezionerebbe gli accessi ospedalieri e, in particolare, l'accesso ai pronto soccorso che, in questo momento, sono le strutture che più stanno soffrendo in ambito sanitario.

## Brausi (Cic): "In sofferenza per tagli, carenze e contenziosi medico-legali"

Il presidente in vista dell'evento del 12 giugno, il collegio interlocutore del ministero anche per ridurre le cause' Roma, 4 giu. (Adnkronos Salute) - La chirurgia italiana sta soffrendo in questo momento e le ragioni sono molteplici: tagli finanziari; riduzione dei posti letto; carenza di personale medico ed infermieristico; scarsa razionalizzazione delle risorse e delle chirurgie; aumento dei contenziosi medico-legali che rendono le specialità chirurgiche poco attrattive per i giovani laureati e, infine, la scarsa interazione che esiste tra gli ospedali e il territorio. Lo ha detto Maurizio Brausi, presidente Cic, Collegio italiano dei chirurghi, all'Adnkronos Salute, ricordando come l'organizzazione, che comprende 60 società specialistiche e fa capo a circa 50 mila chirurghi italiani, conoscendo profondamente la situazione attuale degli ospedali e le loro problematiche, si propone come un interlocutore attivo del ministero della Salute proponendo possibili azioni utili e condivise che portino, ad esempio, alla riduzione dei contenziosi medico

regali, tema al centro del congresso previsto a Roma il prossimo giugno. Sono tre le problematiche che il Collegio sta discutendo e valutando in modo molto profondo - spiega Brausi - La prima è la razionalizzazione delle risorse in chirurgia. Questo tema è stato approfondito durante il forum di Arezzo pochi mesi fa. Il Cic propone che la gestione delle risorse a disposizione delle specialità chirurgiche debba passare dalle direzioni generali, ma anche dai chirurghi stessi che, quotidianamente, frequentano le sale operatorie utilizzano le tecnologie. Proprio per l'acquisto di queste ultime - prosegue - si propone di tenere conto dei fabbisogni regionali con acquisti super oculati. Un esempio è l'acquisto dei robot, che costano moltissimo e che, a volte, nelle varie regioni sono in sovrannumero. Questo approccio potrebbe determinare risparmi molto consistenti e nuove risorse che si potrebbero utilizzare in altri settori. La seconda questione è quella medico-legale. La chirurgia è la specialità che riceve più denunce in assoluto e che il 95% di queste denunce esiteranno in un nulla di fatto - sottolinea il presidente del Collegio - Il Cic da moltissimi anni si è occupato di questo problema con la legge Gelli e con lunghe e approfondite discussioni anche in Parlamento. Il 12 giugno abbiamo organizzato a Roma un congresso su questo tema. Il ministro della Salute, Orazio Schillacci, è stato invitato insieme ai rappresentanti di vari sindacati, presidenti delle società medico-chirurgiche, medici legali e avvocati. Verranno dibattuti i vari aspetti del problema sia dal punto di vista chirurgico che medico-legale. L'obiettivo è quello di ridurre i contenziosi medico legali, cioè le denunce. A tale scopo crediamo utile, in questo ambito di istituire, innanzitutto, un comitato super partes con il compito di valutare le denunce e stabilire se esistono i criteri fondamentali per le denunce di proseguire l'iter. In secondo luogo cambiare le regole e cioè fare in modo che la scelta dei consulenti - chiarisce Brausi - debba



essere super selettiva, attingendo da graduatorie proposte dalle varie società chirurgiche. Quindi, agire sull'avvocatura, cioè sull'ordine degli avvocati, per eliminare quei centri tuttora in essere che si propongono su web, negli ospedali, eccetera, offrendo assistenza legale gratuita ai pazienti, in cambio di una percentuale sull'eventuale patteggiamento con le strutture e i chirurghi. Con questa pratica la ricaduta sul sistema assicurativo è evidente ed è inutile sottolineare che, attuando queste proposte, anche i costi a carico dello Stato diminuiranno in modo cospicuo. La quarta questione riguarda l'interazione ospedale-territorio. Un'oculata gestione dei medici di base, soprattutto delle case della salute e negli ambulatori specialistici sul territorio - conclude il residente dei chirurghi - selezionerebbe gli accessi ospedalieri e, in particolare, l'accesso ai pronto soccorso che, in questo momento, sono le strutture che più stanno soffrendo in ambito sanitario.

## Brausi (Cic): "In sofferenza per tagli, carenze e contenziosi medico-legali"

Roma, 4 giu. (Adnkronos Salute) - La chirurgia italiana sta soffrendo in questo momento e le ragioni sono molteplici: tagli finanziari; riduzione dei posti letto; carenza di personale medico ed infermieristico; scarsa razionalizzazione delle risorse e delle chirurgie; aumento dei contenziosi medico-legali che rendono le specialità chirurgiche poco attrattive per i giovani laureati e, infine, la scarsa interazione che esiste tra gli ospedali e il territorio. Lo ha detto Maurizio Brausi, presidente Cic, Collegio italiano dei chirurghi, all'Adnkronos Salute, ricordando come l'organizzazione, che comprende 60 società specialistiche e fa capo a circa 50 mila chirurghi italiani, conoscendo profondamente la situazione attuale degli ospedali e le loro problematiche, si propone come un interlocutore attivo del ministero della Salute proponendo possibili azioni utili e condivise che portino, ad esempio, alla riduzione dei contenziosi medico legali, tema al centro del congresso previsto a Roma il prossimo giugno. Sono tre le problematiche che il Collegio sta discutendo e valutando in modo molto profondo - spiega Brausi - La prima è la razionalizzazione delle risorse in chirurgia. Questo tema è stato approfondito durante il forum di Arezzo pochi mesi fa. Il Cic propone che la gestione delle risorse a disposizione delle specialità chirurgiche debba passare dalle direzioni generali, ma anche dai chirurghi stessi che, quotidianamente, frequentano le sale operatorie utilizzano le tecnologie. Proprio per l'acquisto di queste ultime - prosegue - si propone di tenere conto dei fabbisogni regionali con acquisti super oculati. Un esempio è l'acquisto dei robot, che costano moltissimo e che, a volte, nelle varie regioni sono in sovrannumero. Questo approccio potrebbe determinare risparmi molto consistenti e nuove risorse che si potrebbero utilizzare in altri settori. La seconda questione è quella medico-legale. La chirurgia è la specialità che riceve più denunce in assoluto e che il 95% di queste denunce esiteranno in un nulla di fatto - sottolinea il presidente del Collegio - Il Cic da moltissimi anni si è occupato di questo problema con la legge Gelli e con lunghe e approfondite discussioni anche in Parlamento. Il 12 giugno abbiamo organizzato a Roma un congresso su questo tema. Il ministro della Salute, Orazio Schillacci, è stato invitato insieme ai rappresentanti di vari sindacati, presidenti delle società medico-chirurgiche, medici legali e avvocati. Verranno dibattuti i vari aspetti del problema sia dal punto di vista chirurgico che medico-legale. L'obiettivo è quello di ridurre i contenziosi medico legali, cioè le denunce. A tale scopo crediamo utile, in questo ambito di istituire, innanzitutto, un comitato super partes con il compito di valutare le denunce e stabilire se esistono i criteri fondamentali per le denunce di proseguire l'iter. In secondo luogo cambiare le regole e cioè fare in modo che la scelta dei consulenti - chiarisce Brausi - debba essere super selettiva, attingendo da graduatorie proposte dalle varie società chirurgiche. Quindi, agire sull'avvocatura,



cioè sull'ordine degli avvocati, per eliminare quei centri tuttora in essere che si propongono su web, negli ospedali, eccetera, offrendo assistenza legale gratuita ai pazienti, in cambio di una percentuale sull'eventuale patteggiamento con le strutture e i chirurghi. Con questa pratica la ricaduta sul sistema assicurativo è evidente ed è inutile sottolineare che, attuando queste proposte, anche i costi a carico dello Stato diminuiranno in modo cospicuo. La quarta questione riguarda l'interazione ospedale-territorio. Un'oculata gestione dei medici di base, soprattutto delle case della salute e negli ambulatori specialistici sul territorio - conclude il residente dei chirurghi - selezionerebbe gli accessi ospedalieri e, in particolare, l'accesso ai pronto soccorso che, in questo momento, sono le strutture che più stanno soffrendo in ambito sanitario.

## Brausi (Cic): "In sofferenza per tagli, carenze e contenziosi medico-legali"

Roma, 4 giu. (Adnkronos Salute) - La chirurgia italiana sta soffrendo in questo momento e le ragioni sono molteplici: tagli finanziari; riduzione dei posti letto; carenza di personale medico ed infermieristico; scarsa razionalizzazione delle risorse e delle chirurgie; aumento dei contenziosi medico-legali che rendono le specialità chirurgiche poco attrattive per i giovani laureati e, infine, la scarsa interazione che esiste tra gli ospedali e il territorio. Lo ha detto Maurizio Brausi, presidente Cic, Collegio italiano dei chirurghi, all'Adnkronos Salute, ricordando come l'organizzazione, che comprende 60 società specialistiche e fa capo a circa 50 mila chirurghi italiani, conoscendo profondamente la situazione attuale degli ospedali e le loro problematiche, si propone come un interlocutore attivo del ministero della Salute proponendo possibili azioni utili e condivise che portino, ad esempio, alla riduzione dei contenziosi medico legali, tema al centro del congresso previsto a Roma il prossimo giugno. Sono tre le problematiche che il Collegio sta discutendo e valutando in modo molto profondo - spiega Brausi - La prima è la razionalizzazione delle risorse in chirurgia. Questo tema è stato approfondito durante il forum di Arezzo pochi mesi fa. Il Cic propone che la gestione delle risorse a disposizione delle specialità chirurgiche debba passare dalle direzioni generali, ma anche dai chirurghi stessi che, quotidianamente, frequentano le sale operatorie utilizzano le tecnologie. Proprio per l'acquisto di queste ultime - prosegue - si propone di tenere conto dei fabbisogni regionali con acquisti super oculati. Un esempio è l'acquisto dei robot, che costano moltissimo e che, a volte, nelle varie regioni sono in sovrannumero. Questo approccio potrebbe determinare risparmi molto consistenti e nuove risorse che si potrebbero utilizzare in altri settori. La seconda questione è quella medico-legale. La chirurgia è la specialità che riceve più denunce in assoluto e che il 95% di queste denunce esiteranno in un nulla di fatto - sottolinea il presidente del Collegio - Il Cic da moltissimi anni si è occupato di questo problema con la legge Gelli e con lunghe e approfondite discussioni anche in Parlamento. Il 12 giugno abbiamo organizzato a Roma un congresso su questo tema. Il ministro della Salute, Orazio Schillacci, è stato invitato insieme ai rappresentanti di vari sindacati, presidenti delle società medico-chirurgiche, medici legali e avvocati. Verranno dibattuti i vari aspetti del problema sia dal punto di vista chirurgico che medico-legale. L'obiettivo è quello di ridurre i contenziosi medico legali, cioè le denunce. A tale scopo crediamo utile, in questo ambito di istituire, innanzitutto, un comitato super partes con il compito di valutare le denunce e stabilire se esistono i criteri fondamentali per le denunce di proseguire l'iter. In secondo luogo cambiare le regole e cioè fare in modo che la scelta dei consulenti - chiarisce Brausi - debba essere super selettiva, attingendo da graduatorie proposte dalle varie società chirurgiche. Quindi, agire sull'avvocatura,



cioè sull'ordine degli avvocati, per eliminare quei centri tuttora in essere che si propongono su web, negli ospedali, eccetera, offrendo assistenza legale gratuita ai pazienti, in cambio di una percentuale sull'eventuale patteggiamento con le strutture e i chirurghi. Con questa pratica la ricaduta sul sistema assicurativo è evidente ed è inutile sottolineare che, attuando queste proposte, anche i costi a carico dello Stato diminuiranno in modo cospicuo. La quarta questione riguarda l'interazione ospedale-territorio. Un'oculata gestione dei medici di base, soprattutto delle case della salute e negli ambulatori specialistici sul territorio - conclude il residente dei chirurghi - selezionerebbe gli accessi ospedalieri e, in particolare, l'accesso ai pronto soccorso che, in questo momento, sono le strutture che più stanno soffrendo in ambito sanitario.

## Brausi (Cic): "In sofferenza per tagli, carenze e contenziosi medico-legali"

di Adnkronos Roma, 4 giu. (Adnkronos Salute) - La chirurgia italiana sta soffrendo in questo momento e le ragioni sono molteplici: tagli finanziari; riduzione dei posti letto; carenza di personale medico ed infermieristico; scarsa razionalizzazione delle risorse e delle chirurgie; aumento dei contenziosi medico-legali che rendono le specialità chirurgiche poco attrattive per i giovani laureati e, infine, la scarsa interazione che esiste tra gli ospedali e il territorio. Lo ha detto Maurizio Brausi, presidente Cic, Collegio italiano dei chirurghi, all'Adnkronos Salute, ricordando come l'organizzazione, che comprende 60 società specialistiche e fa capo a circa 50 mila chirurghi italiani, conoscendo profondamente la situazione attuale degli ospedali e le loro problematiche, si propone come un interlocutore attivo del ministero della Salute proponendo possibili azioni utili e condivise che portino, ad esempio, alla riduzione dei contenziosi medico legali, tema al centro del congresso previsto a Roma il prossimo giugno. Sono tre le problematiche che il Collegio sta discutendo e valutando in modo molto profondo - spiega Brausi - La prima è la razionalizzazione delle risorse in chirurgia. Questo tema è stato approfondito durante il forum di Arezzo pochi mesi fa. Il Cic propone che la gestione delle risorse a disposizione delle specialità chirurgiche debba passare dalle direzioni generali, ma anche dai chirurghi stessi che, quotidianamente, frequentano le sale operatorie utilizzano le tecnologie. Proprio per l'acquisto di queste ultime - prosegue - si propone di tenere conto dei fabbisogni regionali con acquisti super occupati. Un esempio è l'acquisto dei robot, che costano moltissimo e che, a volte, nelle varie regioni sono in sovrannumero. Questo approccio potrebbe determinare risparmi molto consistenti e nuove risorse che si potrebbero utilizzare in altri settori. La seconda questione è quella medico-legale. La chirurgia è la specialità che riceve più denunce in assoluto e che il 95% di queste denunce esiteranno in un nulla di fatto - sottolinea il presidente del Collegio - Il Cic da moltissimi anni si è occupato di questo problema con la legge Gelli e con lunghe e approfondite discussioni anche in Parlamento. Il 12 giugno abbiamo organizzato a Roma un congresso su questo tema. Il ministro della Salute, Orazio Schillacci, è stato invitato insieme ai rappresentanti di vari sindacati, presidenti delle società medico-chirurgiche, medici legali e avvocati. Verranno dibattuti i vari aspetti del problema sia dal punto di vista chirurgico che medico-legale. L'obiettivo è quello di ridurre i contenziosi medico legali, cioè le denunce. A tale scopo crediamo utile, in questo ambito di istituire, innanzitutto, un comitato super partes con il compito di valutare le denunce e stabilire se esistono i criteri fondamentali per le denunce di proseguire l'iter. In secondo luogo cambiare le regole e cioè fare in modo che la scelta dei consulenti - chiarisce Brausi - debba essere super selettiva, attingendo da graduatorie proposte dalle varie società chirurgiche. Quindi,



agire sull'avvocatura, cioè sull'ordine degli avvocati, per eliminare quei centri tuttora in essere che si propongono su web, negli ospedali, eccetera, offrendo assistenza legale gratuita ai pazienti, in cambio di una percentuale sull'eventuale patteggiamento con le strutture e i chirurghi. Con questa pratica la ricaduta sul sistema assicurativo è evidente ed è inutile sottolineare che, attuando queste proposte, anche i costi a carico dello Stato diminuiranno in modo cospicuo. La quarta questione riguarda l'interazione ospedale-territorio. Un'oculata gestione dei medici di base, soprattutto delle case della salute e negli ambulatori specialistici sul territorio - conclude il residente dei chirurghi - selezionerebbe gli accessi ospedalieri e, in particolare, l'accesso ai pronto soccorso che, in questo momento, sono le strutture che più stanno soffrendo in ambito sanitario. di Adnkronos.

## Brausi (Cic): "In sofferenza per tagli, carenze e contenziosi medico-legali"

Roma, 4 giu. (Adnkronos Salute) - La chirurgia italiana sta soffrendo in questo momento e le ragioni sono molteplici: tagli finanziari; riduzione dei posti letto; carenza di personale medico ed infermieristico; scarsa razionalizzazione delle risorse e delle chirurgie; aumento dei contenziosi ... Roma, 4 giu. (Adnkronos Salute) La chirurgia italiana sta soffrendo in questo momento e le ragioni sono molteplici: tagli finanziari; riduzione dei posti letto; carenza di personale medico ed infermieristico; scarsa razionalizzazione delle risorse e delle chirurgie; aumento dei contenziosi medico-legali che rendono le specialità chirurgiche poco attrattive per i giovani laureati e, infine, la scarsa interazione che esiste tra gli ospedali e il territorio. Lo ha detto Maurizio Brausi, presidente Cic, Collegio italiano dei chirurghi, all'Adnkronos Salute, ricordando come l'organizzazione, che comprende 60 società specialistiche e fa capo a circa 50 mila chirurghi italiani, conoscendo profondamente la situazione attuale degli ospedali e le loro problematiche, si propone come un interlocutore attivo del ministero della Salute proponendo possibili azioni utili e condivise che portino, ad esempio, alla riduzione dei contenziosi medico regali, tema al centro del congresso previsto a Roma il prossimo giugno. Sono tre le problematiche che il Collegio sta discutendo e valutando in modo molto profondo spiega Brausi La prima è la razionalizzazione delle risorse in chirurgia. Questo tema è stato approfondito durante il forum di Arezzo pochi mesi fa. Il Cic propone che la gestione delle risorse a disposizione delle specialità chirurgiche debba passare dalle direzioni generali, ma anche dai chirurghi stessi che, quotidianamente, frequentano le sale operatorie utilizzano le tecnologie. Proprio per l'acquisto di queste ultime prosegue si propone di tenere conto dei fabbisogni regionali con acquisti super oculati. Un esempio è l'acquisto dei robot, che costano moltissimo e che, a volte, nelle varie regioni sono in sovrannumero. Questo approccio potrebbe determinare risparmi molto consistenti e nuove risorse che si potrebbero utilizzare in altri settori. La seconda questione è quella medico-legale. La chirurgia è la specialità che riceve più denunce in assoluto e che il 95% di queste denunce esiteranno in un nulla di fatto sottolinea il presidente del Collegio Il Cic da moltissimi anni si è occupato di questo problema con la legge Gelli e con lunghe e approfondite discussioni anche in Parlamento. Il 12 giugno abbiamo organizzato a Roma un congresso su questo tema. Il ministro della Salute, Orazio Schillacci, è stato invitato insieme ai rappresentanti di vari sindacati, presidenti delle società medico-chirurgiche, medici legali e avvocati. Verranno dibattuti i vari aspetti del problema sia dal punto di vista chirurgico che medico-legale. L'obiettivo è quello di ridurre i contenziosi medico regali, cioè le denunce. A tale scopo crediamo utile, in questo ambito di istituire, innanzitutto, un comitato super partes con il compito di valutare le denunce e stabilire



se esistono i criteri fondamentali per le denunce di proseguire l'iter. In secondo luogo cambiare le regole e cioè fare in modo che la scelta dei consulenti chiarisce Brausi debba essere super selettiva, attingendo da graduatorie proposte dalle varie società chirurgiche. Quindi, agire sull'avvocatura, cioè sull'ordine degli avvocati, per eliminare quei centri tuttora in essere che si propongono su web, negli ospedali, eccetera, offrendo assistenza legale gratuita ai pazienti, in cambio di una percentuale sull'eventuale patteggiamento con le strutture e i chirurghi. Con questa pratica la ricaduta sul sistema assicurativo è evidente ed è inutile sottolineare che, attuando queste proposte, anche i costi a carico dello Stato diminuiranno in modo cospicuo. La quarta questione riguarda l'interazione ospedale-territorio. Un'oculata gestione dei medici di base, soprattutto delle case della salute e negli ambulatori specialistici sul territorio conclude il residente dei chirurghi selezionerebbe gli accessi ospedalieri e, in particolare, l'accesso ai pronto soccorso che, in questo momento, sono le strutture che più stanno soffrendo in ambito sanitario.

## Brausi (Cic): "In sofferenza per tagli, carenze e contenziosi medico-legali"

(Adnkronos) - La chirurgia italiana sta soffrendo in questo momento e le ragioni sono molteplici: tagli finanziari; riduzione dei posti letto; carenza di personale medico ed infermieristico; scarsa razionalizzazione delle risorse e delle chirurgie; aumento dei contenziosi medico-legali che rendono le specialità chirurgiche poco attrattive per i giovani laureati e, infine, la scarsa interazione che esiste tra gli ospedali e il territorio. Lo ha detto Maurizio Brausi, presidente Cic, Collegio italiano dei chirurghi, all'Adnkronos Salute, ricordando come l'organizzazione, che comprende 60 società specialistiche e fa capo a circa 50 mila chirurghi italiani, conoscendo profondamente la situazione attuale degli ospedali e le loro problematiche, si propone come un interlocutore attivo del ministero della Salute proponendo possibili azioni utili e condivise che portino, ad esempio, alla riduzione dei contenziosi medico legali, tema al centro del congresso previsto a Roma il prossimo giugno. Sono tre le problematiche che il Collegio sta discutendo e valutando in modo molto profondo - spiega Brausi - La prima è la razionalizzazione delle risorse in chirurgia. Questo tema è stato approfondito durante il forum di Arezzo pochi mesi fa. Il Cic propone che la gestione delle risorse a disposizione delle specialità chirurgiche debba passare dalle direzioni generali, ma anche dai chirurghi stessi che, quotidianamente, frequentano le sale operatorie utilizzando le tecnologie. Proprio per l'acquisto di queste ultime - prosegue - si propone di tenere conto dei fabbisogni regionali con acquisti super oculati. Un esempio è l'acquisto dei robot, che costano moltissimo e che, a volte, nelle varie regioni sono in sovrannumero. Questo approccio potrebbe determinare risparmi molto consistenti e nuove risorse che si potrebbero utilizzare in altri settori. La seconda questione è quella medico-legale. La chirurgia è la specialità che riceve più denunce in assoluto e che il 95% di queste denunce esiteranno in un nulla di fatto - sottolinea il presidente del Collegio - Il Cic da moltissimi anni si è occupato di questo problema con la legge Gelli e con lunghe e approfondite discussioni anche in Parlamento. Il 12 giugno abbiamo organizzato a Roma un congresso su questo tema. Il ministro della Salute, Orazio Schillacci, è stato invitato insieme ai rappresentanti di vari sindacati, presidenti delle società medico-chirurgiche, medici legali e avvocati. Verranno dibattuti i vari aspetti del problema sia dal punto di vista chirurgico che medico-legale. L'obiettivo è quello di ridurre i contenziosi medico legali, cioè le denunce. A tale scopo crediamo utile, in questo ambito di istituire, innanzitutto, un comitato super partes con il compito di valutare le denunce e stabilire se esistono i criteri fondamentali per le denunce di proseguire l'iter. In secondo luogo cambiare le regole e cioè fare in modo che la scelta dei consulenti - chiarisce Brausi - debba essere super selettiva, attingendo da graduatorie proposte dalle varie società chirurgiche. Quindi, agire sull'avvocatura, cioè sull'ordine



degli avvocati, per eliminare quei centri tuttora in essere che si propongono su web, negli ospedali, eccetera, offrendo assistenza legale gratuita ai pazienti, in cambio di una percentuale sull'eventuale patteggiamento con le strutture e i chirurghi. Con questa pratica la ricaduta sul sistema assicurativo è evidente ed è inutile sottolineare che, attuando queste proposte, anche i costi a carico dello Stato diminuiranno in modo cospicuo. La quarta questione riguarda l'interazione ospedale-territorio. Un'oculata gestione dei medici di base, soprattutto delle case della salute e negli ambulatori specialistici sul territorio - conclude il residente dei chirurghi - selezionerebbe gli accessi ospedalieri e, in particolare, l'accesso ai pronto soccorso che, in questo momento, sono le strutture che più stanno soffrendo in ambito sanitario. Questo è un lancio di agenzia pubblicato il 05 giugno 2024 70 letture Commenti.

## Brausi (Cic): In sofferenza per tagli, carenze e contenziosi medico-legali

Giu 4, 2024 (Adnkronos) La chirurgia italiana sta soffrendo in questo momento e le ragioni sono molteplici: tagli finanziari; riduzione dei posti letto; carenza di personale medico ed infermieristico; scarsa razionalizzazione delle risorse e delle chirurgie; aumento dei contenziosi medico-legali che rendono le specialità chirurgiche poco attrattive per i giovani laureati e, infine, la scarsa interazione che esiste tra gli ospedali e il territorio. Lo ha detto Maurizio Brausi, presidente Cic, Collegio italiano dei chirurghi, all'Adnkronos Salute, ricordando come l'organizzazione, che comprende 60 società specialistiche e fa capo a circa 50 mila chirurghi italiani, conoscendo profondamente la situazione attuale degli ospedali e le loro problematiche, si propone come un interlocutore attivo del ministero della Salute proponendo possibili azioni utili e condivise che portino, ad esempio, alla riduzione dei contenziosi medico legali, tema al centro del congresso previsto a Roma il prossimo giugno. Sono tre le problematiche che il Collegio sta discutendo e valutando in modo molto profondo spiega Brausi. La prima è la razionalizzazione delle risorse in chirurgia. Questo tema è stato approfondito durante il forum di Arezzo pochi mesi fa. Il Cic propone che la gestione delle risorse a disposizione delle specialità chirurgiche debba passare dalle direzioni generali, ma anche dai chirurghi stessi che, quotidianamente, frequentano le sale operatorie utilizzano le tecnologie. Proprio per l'acquisto di queste ultime prosegue si propone di tenere conto dei fabbisogni regionali con acquisti super oculati. Un esempio è l'acquisto dei robot, che costano moltissimo e che, a volte, nelle varie regioni sono in sovrannumero. Questo approccio potrebbe determinare risparmi molto consistenti e nuove risorse che si potrebbero utilizzare in altri settori. La seconda questione è quella medico-legale. La chirurgia è la specialità che riceve più denunce in assoluto e che il 95% di queste denunce esiteranno in un nulla di fatto sottolinea il presidente del Collegio Il Cic da moltissimi anni si è occupato di questo problema con la legge Gelli e con lunghe e approfondite discussioni anche in Parlamento. Il 12 giugno abbiamo organizzato a Roma un congresso su questo tema. Il ministro della Salute, Orazio Schillacci, è stato invitato insieme ai rappresentanti di vari sindacati, presidenti delle società medico-chirurgiche, medici legali e avvocati. Verranno dibattuti i vari aspetti del problema sia dal punto di vista chirurgico che medico-legale. L'obiettivo è quello di ridurre i contenziosi medico legali, cioè le denunce. A tale scopo crediamo utile, in questo ambito di istituire, innanzitutto, un comitato super partes con il compito di valutare le denunce e stabilire se esistono i criteri fondamentali per le denunce di proseguire l'iter. In secondo luogo cambiare le regole e cioè fare in modo che la scelta dei consulenti chiarisce Brausi debba essere super selettiva, attingendo da graduatorie proposte dalle varie società chirurgiche. Quindi, agire sull'avvocatura, cioè sull'ordine



degli avvocati, per eliminare quei centri tuttora in essere che si propongono su web, negli ospedali, eccetera, offrendo assistenza legale gratuita ai pazienti, in cambio di una percentuale sull'eventuale patteggiamento con le strutture e i chirurghi. Con questa pratica la ricaduta sul sistema assicurativo è evidente ed è inutile sottolineare che, attuando queste proposte, anche i costi a carico dello Stato diminuiranno in modo cospicuo. La quarta questione riguarda l'interazione ospedale-territorio. Un'oculata gestione dei medici di base, soprattutto delle case della salute e negli ambulatori specialistici sul territorio conclude il residente dei chirurghi selezionerebbe gli accessi ospedalieri e, in particolare, l'accesso ai pronto soccorso che, in questo momento, sono le strutture che più stanno soffrendo in ambito sanitario. [salutewebinfo@adnkronos.com](mailto:salutewebinfo@adnkronos.com) (Web Info) Thank you for reading this post, don't forget to subscribe! Navigazione articoli Aids, campagna social su prevenzione Hiv al centro della Charity Dinner di Roma.

## Brausi (Cic): In sofferenza per tagli, carenze e contenziosi medico-legali

(Adnkronos) La chirurgia italiana sta soffrendo in questo momento e le ragioni sono molteplici: tagli finanziari; riduzione dei posti letto; carenza di personale medico ed infermieristico; scarsa razionalizzazione delle risorse e delle chirurgie; aumento dei contenziosi medico-legali che rendono le specialità chirurgiche poco attrattive per i giovani laureati e, infine, la scarsa interazione che esiste tra gli ospedali e il territorio. Lo ha detto Maurizio Brausi, presidente Cic, Collegio italiano dei chirurghi, all'Adnkronos Salute, ricordando come l'organizzazione, che comprende 60 società specialistiche e fa capo a circa 50 mila chirurghi italiani, conoscendo profondamente la situazione attuale degli ospedali e le loro problematiche, si propone come un interlocutore attivo del ministero della Salute proponendo possibili azioni utili e condivise che portino, ad esempio, alla riduzione dei contenziosi medico legali, tema al centro del congresso previsto a Roma il prossimo giugno. Sono tre le problematiche che il Collegio sta discutendo e valutando in modo molto profondo spiega Brausi. La prima è la razionalizzazione delle risorse in chirurgia. Questo tema è stato approfondito durante il forum di Arezzo pochi mesi fa. Il Cic propone che la gestione delle risorse a disposizione delle specialità chirurgiche debba passare dalle direzioni generali, ma anche dai chirurghi stessi che, quotidianamente, frequentano le sale operatorie utilizzano le tecnologie. Proprio per l'acquisto di queste ultime prosegue si propone di tenere conto dei fabbisogni regionali con acquisti super oculati. Un esempio è l'acquisto dei robot, che costano moltissimo e che, a volte, nelle varie regioni sono in sovrannumero. Questo approccio potrebbe determinare risparmi molto consistenti e nuove risorse che si potrebbero utilizzare in altri settori. La seconda questione è quella medico-legale. La chirurgia è la specialità che riceve più denunce in assoluto e che il 95% di queste denunce esiteranno in un nulla di fatto sottolinea il presidente del Collegio Il Cic da moltissimi anni si è occupato di questo problema con la legge Gelli e con lunghe e approfondite discussioni anche in Parlamento. Il 12 giugno abbiamo organizzato a Roma un congresso su questo tema. Il ministro della Salute, Orazio Schillacci, è stato invitato insieme ai rappresentanti di vari sindacati, presidenti delle società medico-chirurgiche, medici legali e avvocati. Verranno dibattuti i vari aspetti del problema sia dal punto di vista chirurgico che medico-legale. L'obiettivo è quello di ridurre i contenziosi medico legali, cioè le denunce. A tale scopo crediamo utile, in questo ambito di istituire, innanzitutto, un comitato super partes con il compito di valutare le denunce e stabilire se esistono i criteri fondamentali per le denunce di proseguire l'iter. In secondo luogo cambiare le regole e cioè fare in modo che la scelta dei consulenti chiarisce Brausi debba essere super selettiva, attingendo da graduatorie proposte dalle varie società chirurgiche. Quindi, agire sull'avvocatura, cioè sull'ordine



degli avvocati, per eliminare quei centri tuttora in essere che si propongono su web, negli ospedali, eccetera, offrendo assistenza legale gratuita ai pazienti, in cambio di una percentuale sull'eventuale patteggiamento con le strutture e i chirurghi. Con questa pratica la ricaduta sul sistema assicurativo è evidente ed è inutile sottolineare che, attuando queste proposte, anche i costi a carico dello Stato diminuiranno in modo cospicuo. La quarta questione riguarda l'interazione ospedale-territorio. Un'oculata gestione dei medici di base, soprattutto delle case della salute e negli ambulatori specialistici sul territorio conclude il residente dei chirurghi selezionerebbe gli accessi ospedalieri e, in particolare, l'accesso ai pronto soccorso che, in questo momento, sono le strutture che più stanno soffrendo in ambito sanitario. [salutewebinfo@adnkronos.com](mailto:salutewebinfo@adnkronos.com) (Web Info).

## Brausi (Cic): In sofferenza per tagli, carenze e contenziosi medico-legali

(Adnkronos) La chirurgia italiana sta soffrendo in questo momento e le ragioni sono molteplici: tagli finanziari; riduzione dei posti letto; carenza di personale medico ed infermieristico; scarsa razionalizzazione delle risorse e delle chirurgie; aumento dei contenziosi medico-legali che rendono le specialità chirurgiche poco attrattive per i giovani laureati e, infine, la scarsa interazione che esiste tra gli ospedali e il territorio. Lo ha detto Maurizio Brausi, presidente Cic, Collegio italiano dei chirurghi, all'Adnkronos Salute, ricordando come l'organizzazione, che comprende 60 società specialistiche e fa capo a circa 50 mila chirurghi italiani, conoscendo profondamente la situazione attuale degli ospedali e le loro problematiche, si propone come un interlocutore attivo del ministero della Salute proponendo possibili azioni utili e condivise che portino, ad esempio, alla riduzione dei contenziosi medico legali, tema al centro del congresso previsto a Roma il prossimo giugno. Sono tre le problematiche che il Collegio sta discutendo e valutando in modo molto profondo spiega Brausi. La prima è la razionalizzazione delle risorse in chirurgia. Questo tema è stato approfondito durante il forum di Arezzo pochi mesi fa. Il Cic propone che la gestione delle risorse a disposizione delle specialità chirurgiche debba passare dalle direzioni generali, ma anche dai chirurghi stessi che, quotidianamente, frequentano le sale operatorie utilizzano le tecnologie. Proprio per l'acquisto di queste ultime prosegue si propone di tenere conto dei fabbisogni regionali con acquisti super oculati. Un esempio è l'acquisto dei robot, che costano moltissimo e che, a volte, nelle varie regioni sono in sovrannumero. Questo approccio potrebbe determinare risparmi molto consistenti e nuove risorse che si potrebbero utilizzare in altri settori. La seconda questione è quella medico-legale. La chirurgia è la specialità che riceve più denunce in assoluto e che il 95% di queste denunce esiteranno in un nulla di fatto sottolinea il presidente del Collegio Il Cic da moltissimi anni si è occupato di questo problema con la legge Gelli e con lunghe e approfondite discussioni anche in Parlamento. Il 12 giugno abbiamo organizzato a Roma un congresso su questo tema. Il ministro della Salute, Orazio Schillacci, è stato invitato insieme ai rappresentanti di vari sindacati, presidenti delle società medico-chirurgiche, medici legali e avvocati. Verranno dibattuti i vari aspetti del problema sia dal punto di vista chirurgico che medico-legale. L'obiettivo è quello di ridurre i contenziosi medico legali, cioè le denunce. A tale scopo crediamo utile, in questo ambito di istituire, innanzitutto, un comitato super partes con il compito di valutare le denunce e stabilire se esistono i criteri fondamentali per le denunce di proseguire l'iter. In secondo luogo cambiare le regole e cioè fare in modo che la scelta dei consulenti chiarisce Brausi debba essere super selettiva, attingendo da graduatorie proposte dalle varie società chirurgiche. Quindi, agire sull'avvocatura, cioè sull'ordine



degli avvocati, per eliminare quei centri tuttora in essere che si propongono su web, negli ospedali, eccetera, offrendo assistenza legale gratuita ai pazienti, in cambio di una percentuale sull'eventuale patteggiamento con le strutture e i chirurghi. Con questa pratica la ricaduta sul sistema assicurativo è evidente ed è inutile sottolineare che, attuando queste proposte, anche i costi a carico dello Stato diminuiranno in modo cospicuo. La quarta questione riguarda l'interazione ospedale-territorio. Un'oculata gestione dei medici di base, soprattutto delle case della salute e negli ambulatori specialistici sul territorio conclude il residente dei chirurghi selezionerebbe gli accessi ospedalieri e, in particolare, l'accesso ai pronto soccorso che, in questo momento, sono le strutture che più stanno soffrendo in ambito sanitario. [salutewebinfo@adnkronos.com](mailto:salutewebinfo@adnkronos.com) (Web Info).

## Brausi (Cic): In sofferenza per tagli, carenze e contenziosi medico-legali

(Adnkronos) La chirurgia italiana sta soffrendo in questo momento e le ragioni sono molteplici: tagli finanziari; riduzione dei posti letto; carenza di personale medico ed infermieristico; scarsa razionalizzazione delle risorse e delle chirurgie; aumento dei contenziosi medico-legali che rendono le specialità chirurgiche poco attrattive per i giovani laureati e, infine, la scarsa interazione che esiste tra gli ospedali e il territorio. Lo ha detto Maurizio Brausi, presidente Cic, Collegio italiano dei chirurghi, all'Adnkronos Salute, ricordando come l'organizzazione, che comprende 60 società specialistiche e fa capo a circa 50 mila chirurghi italiani, conoscendo profondamente la situazione attuale degli ospedali e le loro problematiche, si propone come un interlocutore attivo del ministero della Salute proponendo possibili azioni utili e condivise che portino, ad esempio, alla riduzione dei contenziosi medico legali, tema al centro del congresso previsto a Roma il prossimo giugno. Sono tre le problematiche che il Collegio sta discutendo e valutando in modo molto profondo spiega Brausi. La prima è la razionalizzazione delle risorse in chirurgia. Questo tema è stato approfondito durante il forum di Arezzo pochi mesi fa. Il Cic propone che la gestione delle risorse a disposizione delle specialità chirurgiche debba passare dalle direzioni generali, ma anche dai chirurghi stessi che, quotidianamente, frequentano le sale operatorie utilizzano le tecnologie. Proprio per l'acquisto di queste ultime prosegue si propone di tenere conto dei fabbisogni regionali con acquisti super oculati. Un esempio è l'acquisto dei robot, che costano moltissimo e che, a volte, nelle varie regioni sono in sovrannumero. Questo approccio potrebbe determinare risparmi molto consistenti e nuove risorse che si potrebbero utilizzare in altri settori. La seconda questione è quella medico-legale. La chirurgia è la specialità che riceve più denunce in assoluto e che il 95% di queste denunce esiteranno in un nulla di fatto sottolinea il presidente del Collegio Il Cic da moltissimi anni si è occupato di questo problema con la legge Gelli e con lunghe e approfondite discussioni anche in Parlamento. Il 12 giugno abbiamo organizzato a Roma un congresso su questo tema. Il ministro della Salute, Orazio Schillacci, è stato invitato insieme ai rappresentanti di vari sindacati, presidenti delle società medico-chirurgiche, medici legali e avvocati. Verranno dibattuti i vari aspetti del problema sia dal punto di vista chirurgico che medico-legale. L'obiettivo è quello di ridurre i contenziosi medico legali, cioè le denunce. A tale scopo crediamo utile, in questo ambito di istituire, innanzitutto, un comitato super partes con il compito di valutare le denunce e stabilire se esistono i criteri fondamentali per le denunce di proseguire l'iter. In secondo luogo cambiare le regole e cioè fare in modo che la scelta dei consulenti chiarisce Brausi debba essere super selettiva, attingendo da graduatorie proposte dalle varie società chirurgiche. Quindi, agire sull'avvocatura, cioè sull'ordine



degli avvocati, per eliminare quei centri tuttora in essere che si propongono su web, negli ospedali, eccetera, offrendo assistenza legale gratuita ai pazienti, in cambio di una percentuale sull'eventuale patteggiamento con le strutture e i chirurghi. Con questa pratica la ricaduta sul sistema assicurativo è evidente ed è inutile sottolineare che, attuando queste proposte, anche i costi a carico dello Stato diminuiranno in modo cospicuo. La quarta questione riguarda l'interazione ospedale-territorio. Un'oculata gestione dei medici di base, soprattutto delle case della salute e negli ambulatori specialistici sul territorio conclude il residente dei chirurghi selezionerebbe gli accessi ospedalieri e, in particolare, l'accesso ai pronto soccorso che, in questo momento, sono le strutture che più stanno soffrendo in ambito sanitario. [salutewebinfo@adnkronos.com](mailto:salutewebinfo@adnkronos.com) (Web Info).

## Brausi (Cic): In sofferenza per tagli, carenze e contenziosi medico-legali

Meta Time

Registrati / iscriviti C Palermo scrivi qui... Cerca Cerca Brausi (Cic): In sofferenza per tagli, carenze e contenziosi medico-legali di AdnKronos 4 Giugno 2024 - 10:50 AdnKronos <https://www.cronacadisicilia.it> (Adnkronos) La chirurgia italiana sta soffrendo in questo momento e le ragioni sono molteplici: tagli finanziari; riduzione dei posti letto; carenza di personale medico ed infermieristico; scarsa razionalizzazione delle risorse e delle chirurgie; aumento dei contenziosi medico-legali che rendono le specialità chirurgiche poco attrattive per i giovani laureati e, infine, la scarsa interazione che esiste tra gli ospedali e il territorio. Lo ha detto Maurizio Brausi, presidente Cic, Collegio italiano dei chirurghi, all'Adnkronos Salute, ricordando come l'organizzazione, che comprende 60 società specialistiche e fa capo a circa 50 mila chirurghi italiani, conoscendo profondamente la situazione attuale degli ospedali e le loro problematiche, si propone come un interlocutore attivo del ministero della Salute proponendo possibili azioni utili e condivise che portino, ad esempio, alla riduzione dei contenziosi medico legali, tema al centro del congresso previsto a Roma il prossimo giugno.



Sono tre le problematiche che il Collegio sta discutendo e valutando in modo molto profondo spiega Brausi La prima è la razionalizzazione delle risorse in chirurgia. Questo tema è stato approfondito durante il forum di Arezzo pochi mesi fa. Il Cic propone che la gestione delle risorse a disposizione delle specialità chirurgiche debba passare dalle direzioni generali, ma anche dai chirurghi stessi che, quotidianamente, frequentano le sale operatorie utilizzano le tecnologie. Proprio per l'acquisto di queste ultime prosegue si propone di tenere conto dei fabbisogni regionali con acquisti super oculati. Un esempio è l'acquisto dei robot, che costano moltissimo e che, a volte, nelle varie regioni sono in sovrannumero. Questo approccio potrebbe determinare risparmi molto consistenti e nuove risorse che si potrebbero utilizzare in altri settori. La seconda questione è quella medico-legale. La chirurgia è la specialità che riceve più denunce in assoluto e che il 95% di queste denunce esiteranno in un nulla di fatto sottolinea il presidente del Collegio Il Cic da moltissimi anni si è occupato di questo problema con la legge Gelli e con lunghe e approfondite discussioni anche in Parlamento. Il 12 giugno abbiamo organizzato a Roma un congresso su questo tema. Il ministro della Salute, Orazio Schillacci, è stato invitato insieme ai rappresentanti di vari sindacati, presidenti delle società medico-chirurgiche, medici legali e avvocati. Verranno dibattuti i vari aspetti del problema sia dal punto di vista chirurgico che medico-legale. L'obiettivo è quello di ridurre i contenziosi medico legali, cioè le denunce. A tale scopo crediamo utile, in questo ambito di istituire, innanzitutto, un comitato super partes con il compito di valutare le denunce e stabilire se esistono i criteri fondamentali per le denunce di proseguire l'iter.

In secondo luogo cambiare le regole e cioè fare in modo che la scelta dei consulenti chiarisce Brausi debba essere super selettiva, attingendo da graduatorie proposte dalle varie società chirurgiche. Quindi, agire sull'avvocatura, cioè sull'ordine degli avvocati, per eliminare quei centri tuttora in essere che si propongono su web, negli ospedali, eccetera, offrendo assistenza legale gratuita ai pazienti, in cambio di una percentuale sull'eventuale patteggiamento con le strutture e i chirurghi. Con questa pratica la ricaduta sul sistema assicurativo è evidente ed è inutile sottolineare che, attuando queste proposte, anche i costi a carico dello Stato diminuiranno in modo cospicuo. La quarta questione riguarda l'interazione ospedale-territorio. Un'oculata gestione dei medici di base, soprattutto delle case della salute e negli ambulatori specialistici sul territorio conclude il residente dei chirurghi selezionerebbe gli accessi ospedalieri e, in particolare, l'accesso ai pronto soccorso che, in questo momento, sono le strutture che più stanno soffrendo in ambito sanitario. Articolo precedente Aids, campagna social su prevenzione Hiv al centro della Charity Dinner di Roma Articolo seguente Salute, dermatologa Trevisan: Stare sui social aiuta i pazienti a fare prevenzione

SCRIVI UNA RISPOSTA Cancellata risposta Commento: Per favore inserisci il tuo commento! Nome:\* Per favore, inserisci il tuo nome qui Email:\* Hai inserito un indirizzo email errato! Inserisci il tuo indirizzo e-mail qui Sito Web: Do il mio consenso affinché un cookie salvi i miei dati (nome, email e sito web) per il prossimo commento. Questo sito usa Akismet per ridurre lo spam. Scopri come i tuoi dati vengono elaborati Pulses PRO.

## Brausi (Cic): In sofferenza per tagli, carenze e contenziosi medico-legali

(Adnkronos) La chirurgia italiana sta soffrendo in questo momento e le ragioni sono molteplici: tagli finanziari; riduzione dei posti letto; carenza di personale medico ed infermieristico; scarsa razionalizzazione delle risorse e delle chirurgie; aumento dei contenziosi medico-legali che rendono le specialità chirurgiche poco attrattive per i giovani laureati e, infine, la scarsa interazione che esiste tra gli ospedali e il territorio. Lo ha detto Maurizio Brausi, presidente Cic, Collegio italiano dei chirurghi, all'Adnkronos Salute, ricordando come l'organizzazione, che comprende 60 società specialistiche e fa capo a circa 50 mila chirurghi italiani, conoscendo profondamente la situazione attuale degli ospedali e le loro problematiche, si propone come un interlocutore attivo del ministero della Salute proponendo possibili azioni utili e condivise che portino, ad esempio, alla riduzione dei contenziosi medico legali, tema al centro del congresso previsto a Roma il prossimo giugno. Sono tre le problematiche che il Collegio sta discutendo e valutando in modo molto profondo spiega Brausi. La prima è la razionalizzazione delle risorse in chirurgia. Questo tema è stato approfondito durante il forum di Arezzo pochi mesi fa. Il Cic propone che la gestione delle risorse a disposizione delle specialità chirurgiche debba passare dalle direzioni generali, ma anche dai chirurghi stessi che, quotidianamente, frequentano le sale operatorie utilizzano le tecnologie. Proprio per l'acquisto di queste ultime prosegue si propone di tenere conto dei fabbisogni regionali con acquisti super oculati. Un esempio è l'acquisto dei robot, che costano moltissimo e che, a volte, nelle varie regioni sono in sovrannumero. Questo approccio potrebbe determinare risparmi molto consistenti e nuove risorse che si potrebbero utilizzare in altri settori. La seconda questione è quella medico-legale. La chirurgia è la specialità che riceve più denunce in assoluto e che il 95% di queste denunce esiteranno in un nulla di fatto sottolinea il presidente del Collegio Il Cic da moltissimi anni si è occupato di questo problema con la legge Gelli e con lunghe e approfondite discussioni anche in Parlamento. Il 12 giugno abbiamo organizzato a Roma un congresso su questo tema. Il ministro della Salute, Orazio Schillacci, è stato invitato insieme ai rappresentanti di vari sindacati, presidenti delle società medico-chirurgiche, medici legali e avvocati. Verranno dibattuti i vari aspetti del problema sia dal punto di vista chirurgico che medico-legale. L'obiettivo è quello di ridurre i contenziosi medico legali, cioè le denunce. A tale scopo crediamo utile, in questo ambito di istituire, innanzitutto, un comitato super partes con il compito di valutare le denunce e stabilire se esistono i criteri fondamentali per le denunce di proseguire l'iter. In secondo luogo cambiare le regole e cioè fare in modo che la scelta dei consulenti chiarisce Brausi debba essere super selettiva, attingendo da graduatorie proposte dalle varie società chirurgiche. Quindi, agire sull'avvocatura,



cioè sull'ordine degli avvocati, per eliminare quei centri tuttora in essere che si propongono su web, negli ospedali, eccetera, offrendo assistenza legale gratuita ai pazienti, in cambio di una percentuale sull'eventuale patteggiamento con le strutture e i chirurghi. Con questa pratica la ricaduta sul sistema assicurativo è evidente ed è inutile sottolineare che, attuando queste proposte, anche i costi a carico dello Stato diminuiranno in modo cospicuo. La quarta questione riguarda l'interazione ospedale-territorio. Un'oculata gestione dei medici di base, soprattutto delle case della salute e negli ambulatori specialistici sul territorio conclude il residente dei chirurghi selezionerebbe gli accessi ospedalieri e, in particolare, l'accesso ai pronto soccorso che, in questo momento, sono le strutture che più stanno soffrendo in ambito sanitario.

**ADNKRONOS / FollowUp News**

Sono oltre 180 le properties digitali web che ricevono e pubblicano flussi Adnkronos. Questi vengono coordinati direttamente dalla redazione web dell'agenzia di stampa e possono collezionare fino a oltre 5 milioni di lettori unici complessivamente

## Brausi (Cic): In sofferenza per tagli, carenze e contenziosi medico-legali

Medicina e Scienza By La Redazione On Giu 4, 2024 Share (Adnkronos) La chirurgia italiana sta soffrendo in questo momento e le ragioni sono molteplici: tagli finanziari; riduzione dei posti letto; carenza di personale medico ed infermieristico; scarsa razionalizzazione delle risorse e delle chirurgie; aumento dei contenziosi medico-legali che rendono le specialità chirurgiche poco attrattive per i giovani laureati e, infine, la scarsa interazione che esiste tra gli ospedali e il territorio. Lo ha detto Maurizio Brausi, presidente Cic, Collegio italiano dei chirurghi, all'Adnkronos Salute, ricordando come l'organizzazione, che comprende 60 società specialistiche e fa capo a circa 50 mila chirurghi italiani, conoscendo profondamente la situazione attuale degli ospedali e le loro problematiche, si propone come un interlocutore attivo del ministero della Salute proponendo possibili azioni utili e condivise che portino, ad esempio, alla riduzione dei contenziosi medico legali, tema al centro del congresso previsto a Roma il prossimo giugno. Sono tre le problematiche che il Collegio sta discutendo e valutando in modo molto profondo spiega Brausi La prima è la razionalizzazione delle risorse in chirurgia. Questo tema è stato approfondito durante il forum di Arezzo pochi mesi fa. Il Cic propone che la gestione delle risorse a disposizione delle specialità chirurgiche debba passare dalle direzioni generali, ma anche dai chirurghi stessi che, quotidianamente, frequentano le sale operatorie utilizzano le tecnologie. Proprio per l'acquisto di queste ultime prosegue si propone di tenere conto dei fabbisogni regionali con acquisti super oculati. Un esempio è l'acquisto dei robot, che costano moltissimo e che, a volte, nelle varie regioni sono in sovrannumero. Questo approccio potrebbe determinare risparmi molto consistenti e nuove risorse che si potrebbero utilizzare in altri settori. La seconda questione è quella medico-legale. La chirurgia è la specialità che riceve più denunce in assoluto e che il 95% di queste denunce esiteranno in un nulla di fatto sottolinea il presidente del Collegio Il Cic da moltissimi anni si è occupato di questo problema con la legge Gelli e con lunghe e approfondite discussioni anche in Parlamento. Il 12 giugno abbiamo organizzato a Roma un congresso su questo tema. Il ministro della Salute, Orazio Schillacci, è stato invitato insieme ai rappresentanti di vari sindacati, presidenti delle società medico-chirurgiche, medici legali e avvocati. Verranno dibattuti i vari aspetti del problema sia dal punto di vista chirurgico che medico-legale. L'obiettivo è quello di ridurre i contenziosi medico legali, cioè le denunce. A tale scopo crediamo utile, in questo ambito di istituire, innanzitutto, un comitato super partes con il compito di valutare le denunce e stabilire se esistono i criteri fondamentali per le denunce di proseguire l'iter. In secondo luogo cambiare le regole e cioè fare in modo che la scelta dei consulenti chiarisce Brausi debba essere super selettiva, attingendo da graduatorie proposte dalle varie società chirurgiche. Quindi,



agire sull'avvocatura, cioè sull'ordine degli avvocati, per eliminare quei centri tuttora in essere che si propongono su web, negli ospedali, eccetera, offrendo assistenza legale gratuita ai pazienti, in cambio di una percentuale sull'eventuale patteggiamento con le strutture e i chirurghi. Con questa pratica la ricaduta sul sistema assicurativo è evidente ed è inutile sottolineare che, attuando queste proposte, anche i costi a carico dello Stato diminuiranno in modo cospicuo. La quarta questione riguarda l'interazione ospedale-territorio. Un'oculata gestione dei medici di base, soprattutto delle case della salute e negli ambulatori specialistici sul territorio conclude il residente dei chirurghi selezionerebbe gli accessi ospedalieri e, in particolare, l'accesso ai pronto soccorso che, in questo momento, sono le strutture che più stanno soffrendo in ambito sanitario. [salutewebinfo@adnkronos.com](mailto:salutewebinfo@adnkronos.com) (Web Info) Share Facebook Twitter LinkedIn VK OK.ru Google+ E-mail La Redazione.

**ADNKRONOS / Fun Week**

Sono oltre 180 le properties digitali web che ricevono e pubblicano flussi Adnkronos. Questi vengono coordinati direttamente dalla redazione web dell'agenzia di stampa e possono collezionare fino a oltre 5 milioni di lettori unici complessivamente

## Brausi (Cic): In sofferenza per tagli, carenze e contenziosi medico-legali

(Adnkronos) La chirurgia italiana sta soffrendo in questo momento e le ragioni sono molteplici: tagli finanziari; riduzione dei posti letto; carenza di personale medico ed infermieristico; scarsa razionalizzazione delle risorse e delle chirurgie; aumento dei contenziosi medico-legali che rendono le specialità chirurgiche poco attrattive per i giovani laureati e, infine, la scarsa interazione che esiste tra gli ospedali e il territorio. Lo ha detto Maurizio Brausi, presidente Cic, Collegio italiano dei chirurghi, all'Adnkronos Salute, ricordando come l'organizzazione, che comprende 60 società specialistiche e fa capo a circa 50 mila chirurghi italiani, conoscendo profondamente la situazione attuale degli ospedali e le loro problematiche, si propone come un interlocutore attivo del ministero della Salute proponendo possibili azioni utili e condivise che portino, ad esempio, alla riduzione dei contenziosi medico legali, tema al centro del congresso previsto a Roma il prossimo giugno. Sono tre le problematiche che il Collegio sta discutendo e valutando in modo molto profondo spiega Brausi. La prima è la razionalizzazione delle risorse in chirurgia. Questo tema è stato approfondito durante il forum di Arezzo pochi mesi fa. Il Cic propone che la gestione delle risorse a disposizione delle specialità chirurgiche debba passare dalle direzioni generali, ma anche dai chirurghi stessi che, quotidianamente, frequentano le sale operatorie utilizzano le tecnologie. Proprio per l'acquisto di queste ultime prosegue si propone di tenere conto dei fabbisogni regionali con acquisti super oculati. Un esempio è l'acquisto dei robot, che costano moltissimo e che, a volte, nelle varie regioni sono in sovrannumero. Questo approccio potrebbe determinare risparmi molto consistenti e nuove risorse che si potrebbero utilizzare in altri settori. La seconda questione è quella medico-legale. La chirurgia è la specialità che riceve più denunce in assoluto e che il 95% di queste denunce esiteranno in un nulla di fatto sottolinea il presidente del Collegio Il Cic da moltissimi anni si è occupato di questo problema con la legge Gelli e con lunghe e approfondite discussioni anche in Parlamento. Il 12 giugno abbiamo organizzato a Roma un congresso su questo tema. Il ministro della Salute, Orazio Schillacci, è stato invitato insieme ai rappresentanti di vari sindacati, presidenti delle società medico-chirurgiche, medici legali e avvocati. Verranno dibattuti i vari aspetti del problema sia dal punto di vista chirurgico che medico-legale. L'obiettivo è quello di ridurre i contenziosi medico legali, cioè le denunce. A tale scopo crediamo utile, in questo ambito di istituire, innanzitutto, un comitato super partes con il compito di valutare le denunce e stabilire se esistono i criteri fondamentali per le denunce di proseguire l'iter. In secondo luogo cambiare le regole e cioè fare in modo che la scelta dei consulenti chiarisce Brausi debba essere super selettiva, attingendo da graduatorie proposte dalle varie società chirurgiche. Quindi, agire sull'avvocatura,



cioè sull'ordine degli avvocati, per eliminare quei centri tuttora in essere che si propongono su web, negli ospedali, eccetera, offrendo assistenza legale gratuita ai pazienti, in cambio di una percentuale sull'eventuale patteggiamento con le strutture e i chirurghi. Con questa pratica la ricaduta sul sistema assicurativo è evidente ed è inutile sottolineare che, attuando queste proposte, anche i costi a carico dello Stato diminuiranno in modo cospicuo. La quarta questione riguarda l'interazione ospedale-territorio. Un'oculata gestione dei medici di base, soprattutto delle case della salute e negli ambulatori specialistici sul territorio conclude il residente dei chirurghi selezionerebbe gli accessi ospedalieri e, in particolare, l'accesso ai pronto soccorso che, in questo momento, sono le strutture che più stanno soffrendo in ambito sanitario.

## Brausi (Cic): In sofferenza per tagli, carenze e contenziosi medico-legali

(Adnkronos) La chirurgia italiana sta soffrendo in questo momento e le ragioni sono molteplici: tagli finanziari; riduzione dei posti letto; carenza di personale medico ed infermieristico; scarsa razionalizzazione delle risorse e delle chirurgie; aumento dei contenziosi medico-legali che rendono le specialità chirurgiche poco attrattive per i giovani laureati e, infine, la scarsa interazione che esiste tra gli ospedali e il territorio. Lo ha detto Maurizio Brausi, presidente Cic, Collegio italiano dei chirurghi, all'Adnkronos Salute, ricordando come l'organizzazione, che comprende 60 società specialistiche e fa capo a circa 50 mila chirurghi italiani, conoscendo profondamente la situazione attuale degli ospedali e le loro problematiche, si propone come un interlocutore attivo del ministero della Salute proponendo possibili azioni utili e condivise che portino, ad esempio, alla riduzione dei contenziosi medico legali, tema al centro del congresso previsto a Roma il prossimo giugno. Sono tre le problematiche che il Collegio sta discutendo e valutando in modo molto profondo spiega Brausi. La prima è la razionalizzazione delle risorse in chirurgia. Questo tema è stato approfondito durante il forum di Arezzo pochi mesi fa. Il Cic propone che la gestione delle risorse a disposizione delle specialità chirurgiche debba passare dalle direzioni generali, ma anche dai chirurghi stessi che, quotidianamente, frequentano le sale operatorie utilizzano le tecnologie. Proprio per l'acquisto di queste ultime prosegue si propone di tenere conto dei fabbisogni regionali con acquisti super oculati. Un esempio è l'acquisto dei robot, che costano moltissimo e che, a volte, nelle varie regioni sono in sovrannumero. Questo approccio potrebbe determinare risparmi molto consistenti e nuove risorse che si potrebbero utilizzare in altri settori. La seconda questione è quella medico-legale. La chirurgia è la specialità che riceve più denunce in assoluto e che il 95% di queste denunce esiteranno in un nulla di fatto sottolinea il presidente del Collegio Il Cic da moltissimi anni si è occupato di questo problema con la legge Gelli e con lunghe e approfondite discussioni anche in Parlamento. Il 12 giugno abbiamo organizzato a Roma un congresso su questo tema. Il ministro della Salute, Orazio Schillacci, è stato invitato insieme ai rappresentanti di vari sindacati, presidenti delle società medico-chirurgiche, medici legali e avvocati. Verranno dibattuti i vari aspetti del problema sia dal punto di vista chirurgico che medico-legale. L'obiettivo è quello di ridurre i contenziosi medico legali, cioè le denunce. A tale scopo crediamo utile, in questo ambito di istituire, innanzitutto, un comitato super partes con il compito di valutare le denunce e stabilire se esistono i criteri fondamentali per le denunce di proseguire l'iter. In secondo luogo cambiare le regole e cioè fare in modo che la scelta dei consulenti chiarisce Brausi debba essere super selettiva, attingendo da graduatorie proposte dalle varie società chirurgiche. Quindi, agire sull'avvocatura, cioè sull'ordine



degli avvocati, per eliminare quei centri tuttora in essere che si propongono su web, negli ospedali, eccetera, offrendo assistenza legale gratuita ai pazienti, in cambio di una percentuale sull'eventuale patteggiamento con le strutture e i chirurghi. Con questa pratica la ricaduta sul sistema assicurativo è evidente ed è inutile sottolineare che, attuando queste proposte, anche i costi a carico dello Stato diminuiranno in modo cospicuo. La quarta questione riguarda l'interazione ospedale-territorio. Un'oculata gestione dei medici di base, soprattutto delle case della salute e negli ambulatori specialistici sul territorio conclude il residente dei chirurghi selezionerebbe gli accessi ospedalieri e, in particolare, l'accesso ai pronto soccorso che, in questo momento, sono le strutture che più stanno soffrendo in ambito sanitario. [salutewebinfo@adnkronos.com](mailto:salutewebinfo@adnkronos.com) (Web Info) Last Updated on 4 Giugno 2024 by Redazione.

## Brausi (Cic): "In sofferenza per tagli, carenze e contenziosi medico-legali"

Il presidente in vista dell'evento del 12 giugno, il collegio interlocutore del ministero anche per ridurre le cause' Roma, 4 giu. (Adnkronos Salute) - La chirurgia italiana sta soffrendo in questo momento e le ragioni sono molteplici: tagli finanziari; riduzione dei posti letto; carenza di personale medico ed infermieristico; scarsa razionalizzazione delle risorse e delle chirurgie; aumento dei contenziosi medico-legali che rendono le specialità chirurgiche poco attrattive per i giovani laureati e, infine, la scarsa interazione che esiste tra gli ospedali e il territorio. Lo ha detto Maurizio Brausi, presidente Cic, Collegio italiano dei chirurghi, all'Adnkronos Salute, ricordando come l'organizzazione, che comprende 60 società specialistiche e fa capo a circa 50 mila chirurghi italiani, conoscendo profondamente la situazione attuale degli ospedali e le loro problematiche, si propone come un interlocutore attivo del ministero della Salute proponendo possibili azioni utili e condivise che portino, ad esempio, alla riduzione dei contenziosi medico legali, tema al centro del congresso previsto a Roma il prossimo giugno. Sono tre le problematiche che il Collegio sta discutendo e valutando in modo molto profondo - spiega Brausi - La prima è la razionalizzazione delle risorse in chirurgia. Questo tema è stato approfondito durante il forum di Arezzo pochi mesi fa. Il Cic propone che la gestione delle risorse a disposizione delle specialità chirurgiche debba passare dalle direzioni generali, ma anche dai chirurghi stessi che, quotidianamente, frequentano le sale operatorie utilizzano le tecnologie. Proprio per l'acquisto di queste ultime - prosegue - si propone di tenere conto dei fabbisogni regionali con acquisti super oculati. Un esempio è l'acquisto dei robot, che costano moltissimo e che, a volte, nelle varie regioni sono in sovrannumero. Questo approccio potrebbe determinare risparmi molto consistenti e nuove risorse che si potrebbero utilizzare in altri settori. La seconda questione è quella medico-legale. La chirurgia è la specialità che riceve più denunce in assoluto e che il 95% di queste denunce esiteranno in un nulla di fatto - sottolinea il presidente del Collegio - Il Cic da moltissimi anni si è occupato di questo problema con la legge Gelli e con lunghe e approfondite discussioni anche in Parlamento. Il 12 giugno abbiamo organizzato a Roma un congresso su questo tema. Il ministro della Salute, Orazio Schillacci, è stato invitato insieme ai rappresentanti di vari sindacati, presidenti delle società medico-chirurgiche, medici legali e avvocati. Verranno dibattuti i vari aspetti del problema sia dal punto di vista chirurgico che medico-legale. L'obiettivo è quello di ridurre i contenziosi medico legali, cioè le denunce. A tale scopo crediamo utile, in questo ambito di istituire, innanzitutto, un comitato super partes con il compito di valutare le denunce e stabilire se esistono i criteri fondamentali per le denunce di proseguire l'iter. In secondo luogo cambiare le regole e cioè fare in modo che la scelta dei consulenti - chiarisce Brausi - debba



essere super selettiva, attingendo da graduatorie proposte dalle varie società chirurgiche. Quindi, agire sull'avvocatura, cioè sull'ordine degli avvocati, per eliminare quei centri tuttora in essere che si propongono su web, negli ospedali, eccetera, offrendo assistenza legale gratuita ai pazienti, in cambio di una percentuale sull'eventuale patteggiamento con le strutture e i chirurghi. Con questa pratica la ricaduta sul sistema assicurativo è evidente ed è inutile sottolineare che, attuando queste proposte, anche i costi a carico dello Stato diminuiranno in modo cospicuo. La quarta questione riguarda l'interazione ospedale-territorio. Un'oculata gestione dei medici di base, soprattutto delle case della salute e negli ambulatori specialistici sul territorio - conclude il residente dei chirurghi - selezionerebbe gli accessi ospedalieri e, in particolare, l'accesso ai pronto soccorso che, in questo momento, sono le strutture che più stanno soffrendo in ambito sanitario. Il Giornale d'Italia è anche su Whatsapp per iscriversi al canale e rimanere sempre aggiornati.

## Brausi (Cic): In sofferenza per tagli, carenze e contenziosi medico-legali

(Adnkronos) La chirurgia italiana sta soffrendo in questo momento e le ragioni sono molteplici: tagli finanziari; riduzione dei posti letto; carenza di personale medico ed infermieristico; scarsa razionalizzazione delle risorse e delle chirurgie; aumento dei contenziosi medico-legali che rendono le specialità chirurgiche poco attrattive per i giovani laureati e, infine, la scarsa interazione che esiste tra gli ospedali e il territorio. Lo ha detto Maurizio Brausi, presidente Cic, Collegio italiano dei chirurghi, all'Adnkronos Salute, ricordando come l'organizzazione, che comprende 60 società specialistiche e fa capo a circa 50 mila chirurghi italiani, conoscendo profondamente la situazione attuale degli ospedali e le loro problematiche, si propone come un interlocutore attivo del ministero della Salute proponendo possibili azioni utili e condivise che portino, ad esempio, alla riduzione dei contenziosi medico legali, tema al centro del congresso previsto a Roma il prossimo giugno. Sono tre le problematiche che il Collegio sta discutendo e valutando in modo molto profondo spiega Brausi La prima è la razionalizzazione delle risorse in chirurgia. Questo tema è stato approfondito durante il forum di Arezzo pochi mesi fa. Il Cic propone che la gestione delle risorse a disposizione delle specialità chirurgiche debba passare dalle direzioni generali, ma anche dai chirurghi stessi che, quotidianamente, frequentano le sale operatorie utilizzano le tecnologie. Proprio per l'acquisto di queste ultime prosegue si propone di tenere conto dei fabbisogni regionali con acquisti super oculati. Un esempio è l'acquisto dei robot, che costano moltissimo e che, a volte, nelle varie regioni sono in sovrannumero. Questo approccio potrebbe determinare risparmi molto consistenti e nuove risorse che si potrebbero utilizzare in altri settori. La seconda questione è quella medico-legale. La chirurgia è la specialità che riceve più denunce in assoluto e che il 95% di queste denunce esiteranno in un nulla di fatto sottolinea il presidente del Collegio Il Cic da moltissimi anni si è occupato di questo problema con la legge Gelli e con lunghe e approfondite discussioni anche in Parlamento. Il 12 giugno abbiamo organizzato a Roma un congresso su questo tema. Il ministro della Salute, Orazio Schillacci, è stato invitato insieme ai rappresentanti di vari sindacati, presidenti delle società medico-chirurgiche, medici legali e avvocati. Verranno dibattuti i vari aspetti del problema sia dal punto di vista chirurgico che medico-legale. L'obiettivo è quello di ridurre i contenziosi medico legali, cioè le denunce. A tale scopo crediamo utile, in questo ambito di istituire, innanzitutto, un comitato super partes con il compito di valutare le denunce e stabilire se esistono i criteri fondamentali per le denunce di proseguire l'iter. In secondo luogo cambiare le regole e cioè fare in modo che la scelta dei consulenti chiarisce Brausi debba essere super selettiva, attingendo da graduatorie proposte dalle varie società chirurgiche. Quindi, agire sull'avvocatura, cioè sull'ordine



degli avvocati, per eliminare quei centri tuttora in essere che si propongono su web, negli ospedali, eccetera, offrendo assistenza legale gratuita ai pazienti, in cambio di una percentuale sull'eventuale patteggiamento con le strutture e i chirurghi. Con questa pratica la ricaduta sul sistema assicurativo è evidente ed è inutile sottolineare che, attuando queste proposte, anche i costi a carico dello Stato diminuiranno in modo cospicuo. La quarta questione riguarda l'interazione ospedale-territorio. Un'oculata gestione dei medici di base, soprattutto delle case della salute e negli ambulatori specialistici sul territorio conclude il residente dei chirurghi selezionerebbe gli accessi ospedalieri e, in particolare, l'accesso ai pronto soccorso che, in questo momento, sono le strutture che più stanno soffrendo in ambito sanitario. [salutewebinfo@adnkronos.com](mailto:salutewebinfo@adnkronos.com) (Web Info).

**ADNKRONOS / I Corsari del Sud**

Sono oltre 180 le properties digitali web che ricevono e pubblicano flussi Adnkronos. Questi vengono coordinati direttamente dalla redazione web dell'agenzia di stampa e possono collezionare fino a oltre 5 milioni di lettori unici complessivamente

**Brausi (Cic): In sofferenza per tagli, carenze e contenziosi medico-legali**

(Adnkronos) La chirurgia italiana sta soffrendo in questo momento e le ragioni sono molteplici: tagli finanziari; riduzione dei posti letto; carenza di personale medico ed infermieristico; scarsa razionalizzazione delle risorse e delle chirurgie; aumento dei contenziosi medico-legali che rendono le specialità chirurgiche poco attrattive per i giovani laureati e, infine, la scarsa interazione che esiste tra gli ospedali e il territorio. Lo ha detto Maurizio Brausi, presidente Cic, Collegio italiano dei chirurghi, all'Adnkronos Salute, ricordando come l'organizzazione, che comprende 60 società specialistiche e fa capo a circa 50 mila chirurghi italiani, conoscendo profondamente la situazione attuale degli ospedali e le loro problematiche, si propone come un interlocutore attivo del ministero della Salute proponendo possibili azioni utili e condivise che portino, ad esempio, alla riduzione dei contenziosi medico legali, tema al centro del congresso previsto a Roma il prossimo giugno. Sono tre le problematiche che il Collegio sta discutendo e valutando in modo molto profondo spiega Brausi La prima è la razionalizzazione delle risorse in chirurgia. Questo tema è stato approfondito durante il forum di Arezzo pochi mesi fa. Il Cic propone che la gestione delle risorse a disposizione delle specialità chirurgiche debba passare dalle direzioni generali, ma anche dai chirurghi stessi che, quotidianamente, frequentano le sale operatorie utilizzano le tecnologie. Proprio per l'acquisto di queste ultime prosegue si propone di tenere conto dei fabbisogni regionali con acquisti super oculati. Un esempio è l'acquisto dei robot, che costano moltissimo e che, a volte, nelle varie regioni sono in sovrannumero. Questo approccio potrebbe determinare risparmi molto consistenti e nuove risorse che si potrebbero utilizzare in altri settori. La seconda questione è quella medico-legale. La chirurgia è la specialità che riceve più denunce in assoluto e che il 95% di queste denunce esiteranno in un nulla di fatto sottolinea il presidente del Collegio Il Cic da moltissimi anni si è occupato di questo problema con la legge Gelli e con lunghe e approfondite discussioni anche in Parlamento. Il 12 giugno abbiamo organizzato a Roma un congresso su questo tema. Il ministro della Salute, Orazio Schillacci, è stato invitato insieme ai rappresentanti di vari sindacati, presidenti delle società medico-chirurgiche, medici legali e avvocati. Verranno dibattuti i vari aspetti del problema sia dal punto di vista chirurgico che medico-legale. L'obiettivo è quello di ridurre i contenziosi medico legali, cioè le denunce. A tale scopo crediamo utile, in questo ambito di istituire, innanzitutto, un comitato super partes con il compito di valutare le denunce e stabilire se esistono i criteri fondamentali per le denunce di proseguire l'iter. In secondo luogo cambiare le regole e cioè fare in modo che la scelta dei consulenti chiarisce Brausi debba essere super selettiva, attingendo da graduatorie proposte dalle varie società chirurgiche. Quindi, agire sull'avvocatura, cioè sull'ordine



degli avvocati, per eliminare quei centri tuttora in essere che si propongono su web, negli ospedali, eccetera, offrendo assistenza legale gratuita ai pazienti, in cambio di una percentuale sull'eventuale patteggiamento con le strutture e i chirurghi. Con questa pratica la ricaduta sul sistema assicurativo è evidente ed è inutile sottolineare che, attuando queste proposte, anche i costi a carico dello Stato diminuiranno in modo cospicuo. La quarta questione riguarda l'interazione ospedale-territorio. Un'oculata gestione dei medici di base, soprattutto delle case della salute e negli ambulatori specialistici sul territorio conclude il residente dei chirurghi selezionerebbe gli accessi ospedalieri e, in particolare, l'accesso ai pronto soccorso che, in questo momento, sono le strutture che più stanno soffrendo in ambito sanitario. [salutewebinfo@adnkronos.com](mailto:salutewebinfo@adnkronos.com) (Web Info) Visualizzazioni: Pubblicità.

## ADNKRONOS / Il Centro Tirreno

Sono oltre 180 le properties digitali web che ricevono e pubblicano flussi Adnkronos. Questi vengono coordinati direttamente dalla redazione web dell'agenzia di stampa e possono collezionare fino a oltre 5 milioni di lettori unici complessivamente

### Brausi (Cic): "In sofferenza per tagli, carenze e contenziosi medico-legali"

(Adnkronos) - La chirurgia italiana sta soffrendo in questo momento e le ragioni sono molteplici: tagli finanziari; riduzione dei posti letto; carenza di personale medico ed infermieristico; scarsa razionalizzazione delle risorse e delle chirurgie; aumento dei contenziosi medico-legali che rendono le specialità chirurgiche poco attrattive per i giovani laureati e, infine, la scarsa interazione che esiste tra gli ospedali e il territorio. Lo ha detto Maurizio Brausi, presidente Cic, Collegio italiano dei chirurghi, all'Adnkronos Salute, ricordando come l'organizzazione, che comprende 60 società specialistiche e fa capo a circa 50 mila chirurghi italiani, conoscendo profondamente la situazione attuale degli ospedali e le loro problematiche, si propone come un interlocutore attivo del ministero della Salute proponendo possibili azioni utili e condivise che portino, ad esempio, alla riduzione dei contenziosi medico legali, tema al centro del congresso previsto a Roma il prossimo giugno. Sono tre le problematiche che il Collegio sta discutendo e valutando in modo molto profondo - spiega Brausi - La prima è la razionalizzazione delle risorse in chirurgia. Questo tema è stato approfondito durante il forum di Arezzo pochi mesi fa. Il Cic propone che la gestione delle risorse a disposizione delle specialità chirurgiche debba passare dalle direzioni generali, ma anche dai chirurghi stessi che, quotidianamente, frequentano le sale operatorie utilizzando le tecnologie. Proprio per l'acquisto di queste ultime - prosegue - si propone di tenere conto dei fabbisogni regionali con acquisti super oculati. Un esempio è l'acquisto dei robot, che costano moltissimo e che, a volte, nelle varie regioni sono in sovrannumero. Questo approccio potrebbe determinare risparmi molto consistenti e nuove risorse che si potrebbero utilizzare in altri settori. La seconda questione è quella medico-legale. La chirurgia è la specialità che riceve più denunce in assoluto e che il 95% di queste denunce esiteranno in un nulla di fatto - sottolinea il presidente del Collegio - Il Cic da moltissimi anni si è occupato di questo problema con la legge Gelli e con lunghe e approfondite discussioni anche in Parlamento. Il 12 giugno abbiamo organizzato a Roma un congresso su questo tema. Il ministro della Salute, Orazio Schillacci, è stato invitato insieme ai rappresentanti di vari sindacati, presidenti delle società medico-chirurgiche, medici legali e avvocati. Verranno dibattuti i vari aspetti del problema sia dal punto di vista chirurgico che medico-legale. L'obiettivo è quello di ridurre i contenziosi medico legali, cioè le denunce. A tale scopo crediamo utile, in questo ambito di istituire, innanzitutto, un comitato super partes con il compito di valutare le denunce e stabilire se esistono i criteri fondamentali per le denunce di proseguire l'iter. In secondo luogo cambiare le regole e cioè fare in modo che la scelta dei consulenti - chiarisce Brausi - debba essere super selettiva, attingendo da graduatorie proposte dalle varie società chirurgiche. Quindi, agire sull'avvocatura,



cioè sull'ordine degli avvocati, per eliminare quei centri tuttora in essere che si propongono su web, negli ospedali, eccetera, offrendo assistenza legale gratuita ai pazienti, in cambio di una percentuale sull'eventuale patteggiamento con le strutture e i chirurghi. Con questa pratica la ricaduta sul sistema assicurativo è evidente ed è inutile sottolineare che, attuando queste proposte, anche i costi a carico dello Stato diminuiranno in modo cospicuo. La quarta questione riguarda l'interazione ospedale-territorio. Un'oculata gestione dei medici di base, soprattutto delle case della salute e negli ambulatori specialistici sul territorio - conclude il residente dei chirurghi - selezionerebbe gli accessi ospedalieri e, in particolare, l'accesso ai pronto soccorso che, in questo momento, sono le strutture che più stanno soffrendo in ambito sanitario. Ho scritto e condiviso questo articolo Author: Red Adnkronos Website: <http://ilcentrotirreno.it/> Email:.

**ADNKRONOS / Il Fatto Nisseno**

Sono oltre 180 le properties digitali web che ricevono e pubblicano flussi Adnkronos. Questi vengono coordinati direttamente dalla redazione web dell'agenzia di stampa e possono collezionare fino a oltre 5 milioni di lettori unici complessivamente

**Brausi (Cic): In sofferenza per tagli, carenze e contenziosi medico-legali**

(Adnkronos) La chirurgia italiana sta soffrendo in questo momento e le ragioni sono molteplici: tagli finanziari; riduzione dei posti letto; carenza di personale medico ed infermieristico; scarsa razionalizzazione delle risorse e delle chirurgie; aumento dei contenziosi medico-legali che rendono le specialità chirurgiche poco attrattive per i giovani laureati e, infine, la scarsa interazione che esiste tra gli ospedali e il territorio. Lo ha detto Maurizio Brausi, presidente Cic, Collegio italiano dei chirurghi, all'Adnkronos Salute, ricordando come l'organizzazione, che comprende 60 società specialistiche e fa capo a circa 50 mila chirurghi italiani, conoscendo profondamente la situazione attuale degli ospedali e le loro problematiche, si propone come un interlocutore attivo del ministero della Salute proponendo possibili azioni utili e condivise che portino, ad esempio, alla riduzione dei contenziosi medico legali, tema al centro del congresso previsto a Roma il prossimo giugno. Sono tre le problematiche che il Collegio sta discutendo e valutando in modo molto profondo spiega Brausi. La prima è la razionalizzazione delle risorse in chirurgia. Questo tema è stato approfondito durante il forum di Arezzo pochi mesi fa. Il Cic propone che la gestione delle risorse a disposizione delle specialità chirurgiche debba passare dalle direzioni generali, ma anche dai chirurghi stessi che, quotidianamente, frequentano le sale operatorie utilizzano le tecnologie. Proprio per l'acquisto di queste ultime prosegue si propone di tenere conto dei fabbisogni regionali con acquisti super oculati. Un esempio è l'acquisto dei robot, che costano moltissimo e che, a volte, nelle varie regioni sono in sovrannumero. Questo approccio potrebbe determinare risparmi molto consistenti e nuove risorse che si potrebbero utilizzare in altri settori. La seconda questione è quella medico-legale. La chirurgia è la specialità che riceve più denunce in assoluto e che il 95% di queste denunce esiteranno in un nulla di fatto sottolinea il presidente del Collegio Il Cic da moltissimi anni si è occupato di questo problema con la legge Gelli e con lunghe e approfondite discussioni anche in Parlamento. Il 12 giugno abbiamo organizzato a Roma un congresso su questo tema. Il ministro della Salute, Orazio Schillacci, è stato invitato insieme ai rappresentanti di vari sindacati, presidenti delle società medico-chirurgiche, medici legali e avvocati. Verranno dibattuti i vari aspetti del problema sia dal punto di vista chirurgico che medico-legale. L'obiettivo è quello di ridurre i contenziosi medico legali, cioè le denunce. A tale scopo crediamo utile, in questo ambito di istituire, innanzitutto, un comitato super partes con il compito di valutare le denunce e stabilire se esistono i criteri fondamentali per le denunce di proseguire l'iter. In secondo luogo cambiare le regole e cioè fare in modo che la scelta dei consulenti chiarisce Brausi debba essere super selettiva, attingendo da graduatorie proposte dalle varie società chirurgiche. Quindi, agire sull'avvocatura, cioè sull'ordine



degli avvocati, per eliminare quei centri tuttora in essere che si propongono su web, negli ospedali, eccetera, offrendo assistenza legale gratuita ai pazienti, in cambio di una percentuale sull'eventuale patteggiamento con le strutture e i chirurghi. Con questa pratica la ricaduta sul sistema assicurativo è evidente ed è inutile sottolineare che, attuando queste proposte, anche i costi a carico dello Stato diminuiranno in modo cospicuo. La quarta questione riguarda l'interazione ospedale-territorio. Un'oculata gestione dei medici di base, soprattutto delle case della salute e negli ambulatori specialistici sul territorio conclude il residente dei chirurghi selezionerebbe gli accessi ospedalieri e, in particolare, l'accesso ai pronto soccorso che, in questo momento, sono le strutture che più stanno soffrendo in ambito sanitario. [salutewebinfo@adnkronos.com](mailto:salutewebinfo@adnkronos.com) (Web Info).

**ADNKRONOS / il Millimetro**

Sono oltre 180 le properties digitali web che ricevono e pubblicano flussi Adnkronos. Questi vengono coordinati direttamente dalla redazione web dell'agenzia di stampa e possono collezionare fino a oltre 5 milioni di lettori unici complessivamente

**Brausi (Cic): In sofferenza per tagli, carenze e contenziosi medico-legali**

(Adnkronos) La chirurgia italiana sta soffrendo in questo momento e le ragioni sono molteplici: tagli finanziari; riduzione dei posti letto; carenza di personale medico ed infermieristico; scarsa razionalizzazione delle risorse e delle chirurgie; aumento dei contenziosi medico-legali che rendono le specialità chirurgiche poco attrattive per i giovani laureati e, infine, la scarsa interazione che esiste tra gli ospedali e il territorio. Lo ha detto Maurizio Brausi, presidente Cic, Collegio italiano dei chirurghi, all'Adnkronos Salute, ricordando come l'organizzazione, che comprende 60 società specialistiche e fa capo a circa 50 mila chirurghi italiani, conoscendo profondamente la situazione attuale degli ospedali e le loro problematiche, si propone come un interlocutore attivo del ministero della Salute proponendo possibili azioni utili e condivise che portino, ad esempio, alla riduzione dei contenziosi medico legali, tema al centro del congresso previsto a Roma il prossimo giugno. Sono tre le problematiche che il Collegio sta discutendo e valutando in modo molto profondo spiega Brausi La prima è la razionalizzazione delle risorse in chirurgia. Questo tema è stato approfondito durante il forum di Arezzo pochi mesi fa. Il Cic propone che la gestione delle risorse a disposizione delle specialità chirurgiche debba passare dalle direzioni generali, ma anche dai chirurghi stessi che, quotidianamente, frequentano le sale operatorie utilizzano le tecnologie. Proprio per l'acquisto di queste ultime prosegue si propone di tenere conto dei fabbisogni regionali con acquisti super oculati. Un esempio è l'acquisto dei robot, che costano moltissimo e che, a volte, nelle varie regioni sono in sovrannumero. Questo approccio potrebbe determinare risparmi molto consistenti e nuove risorse che si potrebbero utilizzare in altri settori. La seconda questione è quella medico-legale. La chirurgia è la specialità che riceve più denunce in assoluto e che il 95% di queste denunce esiteranno in un nulla di fatto sottolinea il presidente del Collegio Il Cic da moltissimi anni si è occupato di questo problema con la legge Gelli e con lunghe e approfondite discussioni anche in Parlamento. Il 12 giugno abbiamo organizzato a Roma un congresso su questo tema. Il ministro della Salute, Orazio Schillacci, è stato invitato insieme ai rappresentanti di vari sindacati, presidenti delle società medico-chirurgiche, medici legali e avvocati. Verranno dibattuti i vari aspetti del problema sia dal punto di vista chirurgico che medico-legale. L'obiettivo è quello di ridurre i contenziosi medico legali, cioè le denunce. A tale scopo crediamo utile, in questo ambito di istituire, innanzitutto, un comitato super partes con il compito di valutare le denunce e stabilire se esistono i criteri fondamentali per le denunce di proseguire l'iter. In secondo luogo cambiare le regole e cioè fare in modo che la scelta dei consulenti chiarisce Brausi debba essere super selettiva, attingendo da graduatorie proposte dalle varie società chirurgiche. Quindi, agire sull'avvocatura, cioè sull'ordine



degli avvocati, per eliminare quei centri tuttora in essere che si propongono su web, negli ospedali, eccetera, offrendo assistenza legale gratuita ai pazienti, in cambio di una percentuale sull'eventuale patteggiamento con le strutture e i chirurghi. Con questa pratica la ricaduta sul sistema assicurativo è evidente ed è inutile sottolineare che, attuando queste proposte, anche i costi a carico dello Stato diminuiranno in modo cospicuo. La quarta questione riguarda l'interazione ospedale-territorio. Un'oculata gestione dei medici di base, soprattutto delle case della salute e negli ambulatori specialistici sul territorio conclude il residente dei chirurghi selezionerebbe gli accessi ospedalieri e, in particolare, l'accesso ai pronto soccorso che, in questo momento, sono le strutture che più stanno soffrendo in ambito sanitario. [salutewebinfo@adnkronos.com](mailto:salutewebinfo@adnkronos.com) (Web Info).

## Brausi (Cic): In sofferenza per tagli, carenze e contenziosi medico-legali

Roma, 4 giu. (Adnkronos Salute) La chirurgia italiana sta soffrendo in questo momento e le ragioni sono molteplici: tagli finanziari; riduzione dei posti letto; carenza di personale medico ed infermieristico; scarsa razionalizzazione delle risorse e delle chirurgie; aumento dei contenziosi medico-legali che rendono le specialità chirurgiche poco attrattive per i giovani laureati e, infine, la scarsa interazione che esiste tra gli ospedali e il territorio. Lo ha detto Maurizio Brausi, presidente Cic, Collegio italiano dei chirurghi, all'Adnkronos Salute, ricordando come l'organizzazione, che comprende 60 società specialistiche e fa capo a circa 50 mila chirurghi italiani, conoscendo profondamente la situazione attuale degli ospedali e le loro problematiche, si propone come un interlocutore attivo del ministero della Salute proponendo possibili azioni utili e condivise che portino, ad esempio, alla riduzione dei contenziosi medico legali, tema al centro del congresso previsto a Roma il prossimo giugno. Sono tre le problematiche che il Collegio sta discutendo e valutando in modo molto profondo spiega Brausi. La prima è la razionalizzazione delle risorse in chirurgia. Questo tema è stato approfondito durante il forum di Arezzo pochi mesi fa. Il Cic propone che la gestione delle risorse a disposizione delle specialità chirurgiche debba passare dalle direzioni generali, ma anche dai chirurghi stessi che, quotidianamente, frequentano le sale operatorie utilizzano le tecnologie. Proprio per l'acquisto di queste ultime prosegue si propone di tenere conto dei fabbisogni regionali con acquisti super oculati. Un esempio è l'acquisto dei robot, che costano moltissimo e che, a volte, nelle varie regioni sono in sovrannumero. Questo approccio potrebbe determinare risparmi molto consistenti e nuove risorse che si potrebbero utilizzare in altri settori. La seconda questione è quella medico-legale. La chirurgia è la specialità che riceve più denunce in assoluto e che il 95% di queste denunce esiteranno in un nulla di fatto sottolinea il presidente del Collegio Il Cic da moltissimi anni si è occupato di questo problema con la legge Gelli e con lunghe e approfondite discussioni anche in Parlamento. Il 12 giugno abbiamo organizzato a Roma un congresso su questo tema. Il ministro della Salute, Orazio Schillacci, è stato invitato insieme ai rappresentanti di vari sindacati, presidenti delle società medico-chirurgiche, medici legali e avvocati. Verranno dibattuti i vari aspetti del problema sia dal punto di vista chirurgico che medico-legale. L'obiettivo è quello di ridurre i contenziosi medico legali, cioè le denunce. A tale scopo crediamo utile, in questo ambito di istituire, innanzitutto, un comitato super partes con il compito di valutare le denunce e stabilire se esistono i criteri fondamentali per le denunce di proseguire l'iter. In secondo luogo cambiare le regole e cioè fare in modo che la scelta dei consulenti chiarisce Brausi debba essere super selettiva, attingendo da graduatorie proposte dalle varie società chirurgiche. Quindi, agire sull'avvocatura,



cioè sull'ordine degli avvocati, per eliminare quei centri tuttora in essere che si propongono su web, negli ospedali, eccetera, offrendo assistenza legale gratuita ai pazienti, in cambio di una percentuale sull'eventuale patteggiamento con le strutture e i chirurghi. Con questa pratica la ricaduta sul sistema assicurativo è evidente ed è inutile sottolineare che, attuando queste proposte, anche i costi a carico dello Stato diminuiranno in modo cospicuo. La quarta questione riguarda l'interazione ospedale-territorio. Un'oculata gestione dei medici di base, soprattutto delle case della salute e negli ambulatori specialistici sul territorio conclude il residente dei chirurghi selezionerebbe gli accessi ospedalieri e, in particolare, l'accesso ai pronto soccorso che, in questo momento, sono le strutture che più stanno soffrendo in ambito sanitario.

**ADNKRONOS / Italia Ambiente**

Sono oltre 180 le properties digitali web che ricevono e pubblicano flussi Adnkronos. Questi vengono coordinati direttamente dalla redazione web dell'agenzia di stampa e possono collezionare fino a oltre 5 milioni di lettori unici complessivamente

## Brausi (Cic): In sofferenza per tagli, carenze e contenziosi medico-legali

Indagine Altroconsumo, Per Bimbi, Marcello Colafigli, Magliana Al

(Adnkronos) La chirurgia italiana sta soffrendo in questo momento e le ragioni sono molteplici: tagli finanziari; riduzione dei posti letto; carenza di personale medico ed infermieristico; scarsa razionalizzazione delle risorse e delle chirurgie; aumento dei contenziosi medico-legali che rendono le specialità chirurgiche poco attrattive per i giovani laureati e, infine, la scarsa interazione che esiste tra gli ospedali e il territorio. Lo ha detto Maurizio Brausi, presidente Cic, Collegio italiano dei chirurghi, all'Adnkronos Salute, ricordando come l'organizzazione, che comprende 60 società specialistiche e fa capo a circa 50 mila chirurghi italiani, conoscendo profondamente la situazione attuale degli ospedali e le loro problematiche, si propone come un interlocutore attivo del ministero della Salute proponendo possibili azioni utili e condivise che portino, ad esempio, alla riduzione dei contenziosi medico legali, tema al centro del congresso previsto a Roma il prossimo giugno. Sono tre le problematiche che il Collegio sta discutendo e valutando in modo molto profondo spiega Brausi La prima è la razionalizzazione delle risorse in chirurgia. Questo tema è stato approfondito durante il forum di Arezzo pochi mesi fa. Il Cic propone che la gestione delle risorse a disposizione delle specialità chirurgiche debba passare dalle direzioni generali, ma anche dai chirurghi stessi che, quotidianamente, frequentano le sale operatorie utilizzando le tecnologie. Proprio per l'acquisto di queste ultime prosegue si propone di tenere conto dei fabbisogni regionali con acquisti super oculati. Un esempio è l'acquisto dei robot, che costano moltissimo e che, a volte, nelle varie regioni sono in sovrannumero. Questo approccio potrebbe determinare risparmi molto consistenti e nuove risorse che si potrebbero utilizzare in altri settori. La seconda questione è quella medico-legale. La chirurgia è la specialità che riceve più denunce in assoluto e che il 95% di queste denunce esiteranno in un nulla di fatto sottolinea il presidente del Collegio Il Cic da moltissimi anni si è occupato di questo problema con la legge Gelli e con lunghe e approfondite discussioni anche in Parlamento. Il 12 giugno abbiamo organizzato a Roma un congresso su questo tema. Il ministro della Salute, Orazio Schillacci, è stato invitato insieme ai rappresentanti di vari sindacati, presidenti delle società medico-chirurgiche, medici legali e avvocati. Verranno dibattuti i vari aspetti del problema sia dal punto di vista chirurgico che medico-legale. L'obiettivo è quello di ridurre i contenziosi medico legali, cioè le denunce. A tale scopo crediamo utile, in questo ambito di istituire, innanzitutto, un comitato super partes con il compito di valutare le denunce e stabilire se esistono i criteri fondamentali per le denunce di proseguire l'iter. In secondo luogo cambiare le regole e cioè fare in modo che la scelta dei consulenti chiarisce Brausi debba essere super selettiva, attingendo da graduatorie proposte dalle varie società chirurgiche. Quindi, agire sull'avvocatura, cioè sull'ordine



degli avvocati, per eliminare quei centri tuttora in essere che si propongono su web, negli ospedali, eccetera, offrendo assistenza legale gratuita ai pazienti, in cambio di una percentuale sull'eventuale patteggiamento con le strutture e i chirurghi. Con questa pratica la ricaduta sul sistema assicurativo è evidente ed è inutile sottolineare che, attuando queste proposte, anche i costi a carico dello Stato diminuiranno in modo cospicuo. La quarta questione riguarda l'interazione ospedale-territorio. Un'oculata gestione dei medici di base, soprattutto delle case della salute e negli ambulatori specialistici sul territorio conclude il residente dei chirurghi selezionerebbe gli accessi ospedalieri e, in particolare, l'accesso ai pronto soccorso che, in questo momento, sono le strutture che più stanno soffrendo in ambito sanitario. [salutewebinfo@adnkronos.com](mailto:salutewebinfo@adnkronos.com) (Web Info).

## Brausi (Cic): In sofferenza per tagli, carenze e contenziosi medico-legali

(Adnkronos) La chirurgia italiana sta soffrendo in questo momento e le ragioni sono molteplici: tagli finanziari; riduzione dei posti letto; carenza di personale medico ed infermieristico; scarsa razionalizzazione delle risorse e delle chirurgie; aumento dei contenziosi medico-legali che rendono le specialità chirurgiche poco attrattive per i giovani laureati e, infine, la scarsa interazione che esiste tra gli ospedali e il territorio. Lo ha detto Maurizio Brausi, presidente Cic, Collegio italiano dei chirurghi, all'Adnkronos Salute, ricordando come l'organizzazione, che comprende 60 società specialistiche e fa capo a circa 50 mila chirurghi italiani, conoscendo profondamente la situazione attuale degli ospedali e le loro problematiche, si propone come un interlocutore attivo del ministero della Salute proponendo possibili azioni utili e condivise che portino, ad esempio, alla riduzione dei contenziosi medico legali, tema al centro del congresso previsto a Roma il prossimo giugno. Sono tre le problematiche che il Collegio sta discutendo e valutando in modo molto profondo spiega Brausi. La prima è la razionalizzazione delle risorse in chirurgia. Questo tema è stato approfondito durante il forum di Arezzo pochi mesi fa. Il Cic propone che la gestione delle risorse a disposizione delle specialità chirurgiche debba passare dalle direzioni generali, ma anche dai chirurghi stessi che, quotidianamente, frequentano le sale operatorie utilizzano le tecnologie. Proprio per l'acquisto di queste ultime prosegue si propone di tenere conto dei fabbisogni regionali con acquisti super oculati. Un esempio è l'acquisto dei robot, che costano moltissimo e che, a volte, nelle varie regioni sono in sovrannumero. Questo approccio potrebbe determinare risparmi molto consistenti e nuove risorse che si potrebbero utilizzare in altri settori. La seconda questione è quella medico-legale. La chirurgia è la specialità che riceve più denunce in assoluto e che il 95% di queste denunce esiteranno in un nulla di fatto sottolinea il presidente del Collegio Il Cic da moltissimi anni si è occupato di questo problema con la legge Gelli e con lunghe e approfondite discussioni anche in Parlamento. Il 12 giugno abbiamo organizzato a Roma un congresso su questo tema. Il ministro della Salute, Orazio Schillacci, è stato invitato insieme ai rappresentanti di vari sindacati, presidenti delle società medico-chirurgiche, medici legali e avvocati. Verranno dibattuti i vari aspetti del problema sia dal punto di vista chirurgico che medico-legale. L'obiettivo è quello di ridurre i contenziosi medico legali, cioè le denunce. A tale scopo crediamo utile, in questo ambito di istituire, innanzitutto, un comitato super partes con il compito di valutare le denunce e stabilire se esistono i criteri fondamentali per le denunce di proseguire l'iter. In secondo luogo cambiare le regole e cioè fare in modo che la scelta dei consulenti chiarisce Brausi debba essere super selettiva, attingendo da graduatorie proposte dalle varie società chirurgiche. Quindi, agire sull'avvocatura,



cioè sull'ordine degli avvocati, per eliminare quei centri tuttora in essere che si propongono su web, negli ospedali, eccetera, offrendo assistenza legale gratuita ai pazienti, in cambio di una percentuale sull'eventuale patteggiamento con le strutture e i chirurghi. Con questa pratica la ricaduta sul sistema assicurativo è evidente ed è inutile sottolineare che, attuando queste proposte, anche i costi a carico dello Stato diminuiranno in modo cospicuo. La quarta questione riguarda l'interazione ospedale-territorio. Un'oculata gestione dei medici di base, soprattutto delle case della salute e negli ambulatori specialistici sul territorio conclude il residente dei chirurghi selezionerebbe gli accessi ospedalieri e, in particolare, l'accesso ai pronto soccorso che, in questo momento, sono le strutture che più stanno soffrendo in ambito sanitario.

## Brausi (Cic): In sofferenza per tagli, carenze e contenziosi medico-legali Il presidente in vista dell'evento del 12 giugno, il collegio interlocutore del ministero anche per ridurre le cause'

Agenzia Adnkronos

Roma, 4 giu. (Adnkronos Salute) La chirurgia italiana sta soffrendo in questo momento e le ragioni sono molteplici: tagli finanziari; riduzione dei posti letto; carenza di personale medico ed infermieristico; scarsa razionalizzazione delle risorse e delle chirurgie; aumento dei contenziosi medico-legali che rendono le specialità chirurgiche poco attrattive per i giovani laureati e, infine, la scarsa interazione che esiste tra gli ospedali e il territorio. Lo ha detto Maurizio Brausi, presidente Cic, Collegio italiano dei chirurghi, all'Adnkronos Salute, ricordando come l'organizzazione, che comprende 60 società specialistiche e fa capo a circa 50 mila chirurghi italiani, conoscendo profondamente la situazione attuale degli ospedali e le loro problematiche, si propone come un interlocutore attivo del ministero della Salute proponendo possibili azioni utili e condivise che portino, ad esempio, alla riduzione dei contenziosi medico legali, tema al centro del congresso previsto a Roma il prossimo giugno. Sono tre le problematiche che il Collegio sta discutendo e valutando in modo molto profondo spiega Brausi. La prima è la razionalizzazione delle risorse in chirurgia. Questo tema è stato approfondito durante il forum di Arezzo pochi mesi fa. Il Cic propone che la gestione delle risorse a disposizione delle specialità chirurgiche debba passare dalle direzioni generali, ma anche dai chirurghi stessi che, quotidianamente, frequentano le sale operatorie utilizzano le tecnologie. Proprio per l'acquisto di queste ultime prosegue si propone di tenere conto dei fabbisogni regionali con acquisti super oculati. Un esempio è l'acquisto dei robot, che costano moltissimo e che, a volte, nelle varie regioni sono in sovrannumero. Questo approccio potrebbe determinare risparmi molto consistenti e nuove risorse che si potrebbero utilizzare in altri settori. La seconda questione è quella medico-legale. La chirurgia è la specialità che riceve più denunce in assoluto e che il 95% di queste denunce esiteranno in un nulla di fatto sottolinea il presidente del Collegio Il Cic da moltissimi anni si è occupato di questo problema con la legge Gelli e con lunghe e approfondite discussioni anche in Parlamento. Il 12 giugno abbiamo organizzato a Roma un congresso su questo tema. Il ministro della Salute, Orazio Schillacci, è stato invitato insieme ai rappresentanti di vari sindacati, presidenti delle società medico-chirurgiche, medici legali e avvocati. Verranno dibattuti i vari aspetti del problema sia dal punto di vista chirurgico che medico-legale. L'obiettivo è quello di ridurre i contenziosi medico legali, cioè le denunce. A tale scopo crediamo utile, in questo ambito di istituire, innanzitutto, un comitato super partes con il compito di valutare le denunce e stabilire se esistono i criteri fondamentali per le denunce di proseguire l'iter. In secondo luogo cambiare le regole e cioè fare in modo che la scelta dei consulenti chiarisce Brausi debba essere super selettiva, attingendo da graduatorie proposte dalle varie società chirurgiche. Quindi, agire sull'avvocatura, cioè sull'ordine



degli avvocati, per eliminare quei centri tuttora in essere che si propongono su web, negli ospedali, eccetera, offrendo assistenza legale gratuita ai pazienti, in cambio di una percentuale sull'eventuale patteggiamento con le strutture e i chirurghi. Con questa pratica la ricaduta sul sistema assicurativo è evidente ed è inutile sottolineare che, attuando queste proposte, anche i costi a carico dello Stato diminuiranno in modo cospicuo. La quarta questione riguarda l'interazione ospedale-territorio. Un'oculata gestione dei medici di base, soprattutto delle case della salute e negli ambulatori specialistici sul territorio conclude il residente dei chirurghi selezionerebbe gli accessi ospedalieri e, in particolare, l'accesso ai pronto soccorso che, in questo momento, sono le strutture che più stanno soffrendo in ambito sanitario.

## Brausi (Cic): In sofferenza per tagli, carenze e contenziosi medico-legali

Roma, 4 giu. (Adnkronos Salute) La chirurgia italiana sta soffrendo in questo momento e le ragioni sono molteplici: tagli finanziari; riduzione dei posti letto; carenza di personale medico ed infermieristico; scarsa razionalizzazione delle risorse e delle chirurgie; aumento dei contenziosi medico-legali che rendono le specialità chirurgiche poco attrattive per i giovani laureati e, infine, la scarsa interazione che esiste tra gli ospedali e il territorio. Lo ha detto Maurizio Brausi, presidente Cic, Collegio italiano dei chirurghi, all'Adnkronos Salute, ricordando come l'organizzazione, che comprende 60 società specialistiche e fa capo a circa 50 mila chirurghi italiani, conoscendo profondamente la situazione attuale degli ospedali e le loro problematiche, si propone come un interlocutore attivo del ministero della Salute proponendo possibili azioni utili e condivise che portino, ad esempio, alla riduzione dei contenziosi medico legali, tema al centro del congresso previsto a Roma il prossimo giugno. Sono tre le problematiche che il Collegio sta discutendo e valutando in modo molto profondo spiega Brausi. La prima è la razionalizzazione delle risorse in chirurgia. Questo tema è stato approfondito durante il forum di Arezzo pochi mesi fa. Il Cic propone che la gestione delle risorse a disposizione delle specialità chirurgiche debba passare dalle direzioni generali, ma anche dai chirurghi stessi che, quotidianamente, frequentano le sale operatorie utilizzano le tecnologie. Proprio per l'acquisto di queste ultime prosegue si propone di tenere conto dei fabbisogni regionali con acquisti super oculati. Un esempio è l'acquisto dei robot, che costano moltissimo e che, a volte, nelle varie regioni sono in sovrannumero. Questo approccio potrebbe determinare risparmi molto consistenti e nuove risorse che si potrebbero utilizzare in altri settori. La seconda questione è quella medico-legale. La chirurgia è la specialità che riceve più denunce in assoluto e che il 95% di queste denunce esiteranno in un nulla di fatto sottolinea il presidente del Collegio Il Cic da moltissimi anni si è occupato di questo problema con la legge Gelli e con lunghe e approfondite discussioni anche in Parlamento. Il 12 giugno abbiamo organizzato a Roma un congresso su questo tema. Il ministro della Salute, Orazio Schillacci, è stato invitato insieme ai rappresentanti di vari sindacati, presidenti delle società medico-chirurgiche, medici legali e avvocati. Verranno dibattuti i vari aspetti del problema sia dal punto di vista chirurgico che medico-legale. L'obiettivo è quello di ridurre i contenziosi medico legali, cioè le denunce. A tale scopo crediamo utile, in questo ambito di istituire, innanzitutto, un comitato super partes con il compito di valutare le denunce e stabilire se esistono i criteri fondamentali per le denunce di proseguire l'iter. In secondo luogo cambiare le regole e cioè fare in modo che la scelta dei consulenti chiarisce Brausi debba essere super selettiva, attingendo da graduatorie proposte dalle varie società chirurgiche. Quindi, agire sull'avvocatura,



cioè sull'ordine degli avvocati, per eliminare quei centri tuttora in essere che si propongono su web, negli ospedali, eccetera, offrendo assistenza legale gratuita ai pazienti, in cambio di una percentuale sull'eventuale patteggiamento con le strutture e i chirurghi. Con questa pratica la ricaduta sul sistema assicurativo è evidente ed è inutile sottolineare che, attuando queste proposte, anche i costi a carico dello Stato diminuiranno in modo cospicuo. La quarta questione riguarda l'interazione ospedale-territorio. Un'oculata gestione dei medici di base, soprattutto delle case della salute e negli ambulatori specialistici sul territorio conclude il residente dei chirurghi selezionerebbe gli accessi ospedalieri e, in particolare, l'accesso ai pronto soccorso che, in questo momento, sono le strutture che più stanno soffrendo in ambito sanitario.

## Brausi (Cic): "In sofferenza per tagli, carenze e contenziosi medico-legali"

Agenzia Adnkronos

Roma, 4 giu. (Adnkronos Salute) - La chirurgia italiana sta soffrendo in questo momento e le ragioni sono molteplici: tagli finanziari; riduzione dei posti letto; carenza di personale medico ed infermieristico; scarsa razionalizzazione delle risorse e delle chirurgie; aumento dei contenziosi medico-legali che rendono le specialità chirurgiche poco attrattive per i giovani laureati e, infine, la scarsa interazione che esiste tra gli ospedali e il territorio. Lo ha detto Maurizio Brausi, presidente Cic, Collegio italiano dei chirurghi, all'Adnkronos Salute, ricordando come l'organizzazione, che comprende 60 società specialistiche e fa capo a circa 50 mila chirurghi italiani, conoscendo profondamente la situazione attuale degli ospedali e le loro problematiche, si propone come un interlocutore attivo del ministero della Salute proponendo possibili azioni utili e condivise che portino, ad esempio, alla riduzione dei contenziosi medico legali, tema al centro del congresso previsto a Roma il prossimo giugno. Sono tre le problematiche che il Collegio sta discutendo e valutando in modo molto profondo - spiega Brausi - La prima è la razionalizzazione delle risorse in chirurgia. Questo tema è stato approfondito durante il forum di Arezzo pochi mesi fa. Il Cic propone che la gestione delle risorse a disposizione delle specialità chirurgiche debba passare dalle direzioni generali, ma anche dai chirurghi stessi che, quotidianamente, frequentano le sale operatorie utilizzano le tecnologie. Proprio per l'acquisto di queste ultime - prosegue - si propone di tenere conto dei fabbisogni regionali con acquisti super oculati. Un esempio è l'acquisto dei robot, che costano moltissimo e che, a volte, nelle varie regioni sono in sovrannumero. Questo approccio potrebbe determinare risparmi molto consistenti e nuove risorse che si potrebbero utilizzare in altri settori. La seconda questione è quella medico-legale. La chirurgia è la specialità che riceve più denunce in assoluto e che il 95% di queste denunce esiteranno in un nulla di fatto - sottolinea il presidente del Collegio - Il Cic da moltissimi anni si è occupato di questo problema con la legge Gelli e con lunghe e approfondite discussioni anche in Parlamento. Il 12 giugno abbiamo organizzato a Roma un congresso su questo tema. Il ministro della Salute, Orazio Schillacci, è stato invitato insieme ai rappresentanti di vari sindacati, presidenti delle società medico-chirurgiche, medici legali e avvocati. Verranno dibattuti i vari aspetti del problema sia dal punto di vista chirurgico che medico-legale. L'obiettivo è quello di ridurre i contenziosi medico legali, cioè le denunce. A tale scopo crediamo utile, in questo ambito di istituire, innanzitutto, un comitato super partes con il compito di valutare le denunce e stabilire se esistono i criteri fondamentali per le denunce di proseguire l'iter. In secondo luogo cambiare le regole e cioè fare in modo che la scelta dei consulenti - chiarisce Brausi - debba essere super selettiva, attingendo da graduatorie proposte dalle varie società chirurgiche. Quindi, agire sull'avvocatura,



cioè sull'ordine degli avvocati, per eliminare quei centri tuttora in essere che si propongono su web, negli ospedali, eccetera, offrendo assistenza legale gratuita ai pazienti, in cambio di una percentuale sull'eventuale patteggiamento con le strutture e i chirurghi. Con questa pratica la ricaduta sul sistema assicurativo è evidente ed è inutile sottolineare che, attuando queste proposte, anche i costi a carico dello Stato diminuiranno in modo cospicuo. La quarta questione riguarda l'interazione ospedale-territorio. Un'oculata gestione dei medici di base, soprattutto delle case della salute e negli ambulatori specialistici sul territorio - conclude il residente dei chirurghi - selezionerebbe gli accessi ospedalieri e, in particolare, l'accesso ai pronto soccorso che, in questo momento, sono le strutture che più stanno soffrendo in ambito sanitario.

## Brausi (Cic): In sofferenza per tagli, carenze e contenziosi medico-legali

Il presidente in vista dell'evento del 12 giugno, il collegio interlocutore del ministero anche per ridurre le cause' Roma, 4 giu. (Adnkronos Salute) La chirurgia italiana sta soffrendo in questo momento e le ragioni sono molteplici: tagli finanziari; riduzione dei posti letto; carenza di personale medico ed infermieristico; scarsa razionalizzazione delle risorse e delle chirurgie; aumento dei contenziosi medico-legali che rendono le specialità chirurgiche poco attrattive per i giovani laureati e, infine, la scarsa interazione che esiste tra gli ospedali e il territorio. Lo ha detto Maurizio Brausi, presidente Cic, Collegio italiano dei chirurghi, all'Adnkronos Salute, ricordando come l'organizzazione, che comprende 60 società specialistiche e fa capo a circa 50 mila chirurghi italiani, conoscendo profondamente la situazione attuale degli ospedali e le loro problematiche, si propone come un interlocutore attivo del ministero della Salute proponendo possibili azioni utili e condivise che portino, ad esempio, alla riduzione dei contenziosi medico regali, tema al centro del congresso previsto a Roma il prossimo giugno. Sono tre le problematiche che il Collegio sta discutendo e valutando in modo

molto profondo spiega Brausi La prima è la razionalizzazione delle risorse in chirurgia. Questo tema è stato approfondito durante il forum di Arezzo pochi mesi fa. Il Cic propone che la gestione delle risorse a disposizione delle specialità chirurgiche debba passare dalle direzioni generali, ma anche dai chirurghi stessi che, quotidianamente, frequentano le sale operatorie utilizzano le tecnologie. Proprio per l'acquisto di queste ultime prosegue si propone di tenere conto dei fabbisogni regionali con acquisti super oculati. Un esempio è l'acquisto dei robot, che costano moltissimo e che, a volte, nelle varie regioni sono in sovrannumero. Questo approccio potrebbe determinare risparmi molto consistenti e nuove risorse che si potrebbero utilizzare in altri settori. La seconda questione è quella medico-legale. La chirurgia è la specialità che riceve più denunce in assoluto e che il 95% di queste denunce esiteranno in un nulla di fatto sottolinea il presidente del Collegio Il Cic da moltissimi anni si è occupato di questo problema con la legge Gelli e con lunghe e approfondite discussioni anche in Parlamento. Il 12 giugno abbiamo organizzato a Roma un congresso su questo tema. Il ministro della Salute, Orazio Schillacci, è stato invitato insieme ai rappresentanti di vari sindacati, presidenti delle società medico-chirurgiche, medici legali e avvocati. Verranno dibattuti i vari aspetti del problema sia dal punto di vista chirurgico che medico-legale. L'obiettivo è quello di ridurre i contenziosi medico regali, cioè le denunce. A tale scopo crediamo utile, in questo ambito di istituire, innanzitutto, un comitato super partes con il compito di valutare le denunce e stabilire se esistono i criteri fondamentali per le denunce di proseguire l'iter. In secondo luogo cambiare le regole e cioè fare in modo che la scelta dei consulenti chiarisce Brausi debba essere super selettiva,



attingendo da graduatorie proposte dalle varie società chirurgiche. Quindi, agire sull'avvocatura, cioè sull'ordine degli avvocati, per eliminare quei centri tuttora in essere che si propongono su web, negli ospedali, eccetera, offrendo assistenza legale gratuita ai pazienti, in cambio di una percentuale sull'eventuale patteggiamento con le strutture e i chirurghi. Con questa pratica la ricaduta sul sistema assicurativo è evidente ed è inutile sottolineare che, attuando queste proposte, anche i costi a carico dello Stato diminuiranno in modo cospicuo. La quarta questione riguarda l'interazione ospedale-territorio. Un'oculata gestione dei medici di base, soprattutto delle case della salute e negli ambulatori specialistici sul territorio conclude il residente dei chirurghi selezionerebbe gli accessi ospedalieri e, in particolare, l'accesso ai pronto soccorso che, in questo momento, sono le strutture che più stanno soffrendo in ambito sanitario.

## ADNKRONOS / Lifestyle Blog

Sono oltre 180 le properties digitali web che ricevono e pubblicano flussi Adnkronos. Questi vengono coordinati direttamente dalla redazione web dell'agenzia di stampa e possono collezionare fino a oltre 5 milioni di lettori unici complessivamente

### Brausi (Cic): In sofferenza per tagli, carenze e contenziosi medico-legali

(Adnkronos) La chirurgia italiana sta soffrendo in questo momento e le ragioni sono molteplici: tagli finanziari; riduzione dei posti letto; carenza di personale medico ed infermieristico; scarsa razionalizzazione delle risorse e delle chirurgie; aumento dei contenziosi medico-legali che rendono le specialità chirurgiche poco attrattive per i giovani laureati e, infine, la scarsa interazione che esiste tra gli ospedali e il territorio. Lo ha detto Maurizio Brausi, presidente Cic, Collegio italiano dei chirurghi, all'Adnkronos Salute, ricordando come l'organizzazione, che comprende 60 società specialistiche e fa capo a circa 50 mila chirurghi italiani, conoscendo profondamente la situazione attuale degli ospedali e le loro problematiche, si propone come un interlocutore attivo del ministero della Salute proponendo possibili azioni utili e condivise che portino, ad esempio, alla riduzione dei contenziosi medico legali, tema al centro del congresso previsto a Roma il prossimo giugno. Sono tre le problematiche che il Collegio sta discutendo e valutando in modo molto profondo spiega Brausi La prima è la razionalizzazione delle risorse in chirurgia. Questo tema è stato approfondito durante il forum di Arezzo pochi mesi fa. Il Cic propone che la gestione delle risorse a disposizione delle specialità chirurgiche debba passare dalle direzioni generali, ma anche dai chirurghi stessi che, quotidianamente, frequentano le sale operatorie utilizzano le tecnologie. Proprio per l'acquisto di queste ultime prosegue si propone di tenere conto dei fabbisogni regionali con acquisti super oculati. Un esempio è l'acquisto dei robot, che costano moltissimo e che, a volte, nelle varie regioni sono in sovrannumero. Questo approccio potrebbe determinare risparmi molto consistenti e nuove risorse che si potrebbero utilizzare in altri settori. La seconda questione è quella medico-legale. La chirurgia è la specialità che riceve più denunce in assoluto e che il 95% di queste denunce esiteranno in un nulla di fatto sottolinea il presidente del Collegio Il Cic da moltissimi anni si è occupato di questo problema con la legge Gelli e con lunghe e approfondite discussioni anche in Parlamento. Il 12 giugno abbiamo organizzato a Roma un congresso su questo tema. Il ministro della Salute, Orazio Schillacci, è stato invitato insieme ai rappresentanti di vari sindacati, presidenti delle società medico-chirurgiche, medici legali e avvocati. Verranno dibattuti i vari aspetti del problema sia dal punto di vista chirurgico che medico-legale. L'obiettivo è quello di ridurre i contenziosi medico legali, cioè le denunce. A tale scopo crediamo utile, in questo ambito di istituire, innanzitutto, un comitato super partes con il compito di valutare le denunce e stabilire se esistono i criteri fondamentali per le denunce di proseguire l'iter. In secondo luogo cambiare le regole e cioè fare in modo che la scelta dei consulenti chiarisce Brausi debba essere super selettiva, attingendo da graduatorie proposte dalle varie società chirurgiche. Quindi, agire sull'avvocatura,



cioè sull'ordine degli avvocati, per eliminare quei centri tuttora in essere che si propongono su web, negli ospedali, eccetera, offrendo assistenza legale gratuita ai pazienti, in cambio di una percentuale sull'eventuale patteggiamento con le strutture e i chirurghi. Con questa pratica la ricaduta sul sistema assicurativo è evidente ed è inutile sottolineare che, attuando queste proposte, anche i costi a carico dello Stato diminuiranno in modo cospicuo. La quarta questione riguarda l'interazione ospedale-territorio. Un'oculata gestione dei medici di base, soprattutto delle case della salute e negli ambulatori specialistici sul territorio conclude il residente dei chirurghi selezionerebbe gli accessi ospedalieri e, in particolare, l'accesso ai pronto soccorso che, in questo momento, sono le strutture che più stanno soffrendo in ambito sanitario.

## Brausi (Cic): In sofferenza per tagli, carenze e contenziosi medico-legali

(Adnkronos) La chirurgia italiana sta soffrendo in questo momento e le ragioni sono molteplici: tagli finanziari; riduzione dei posti letto; carenza di personale medico ed infermieristico; scarsa razionalizzazione delle risorse e delle chirurgie; aumento dei contenziosi medico-legali che rendono le specialità chirurgiche poco attrattive per i giovani laureati e, infine, la scarsa interazione che esiste tra gli ospedali e il territorio. Lo ha detto Maurizio Brausi, presidente Cic, Collegio italiano dei chirurghi, all'Adnkronos Salute, ricordando come l'organizzazione, che comprende 60 società specialistiche e fa capo a circa 50 mila chirurghi italiani, conoscendo profondamente la situazione attuale degli ospedali e le loro problematiche, si propone come un interlocutore attivo del ministero della Salute proponendo possibili azioni utili e condivise che portino, ad esempio, alla riduzione dei contenziosi medico legali, tema al centro del congresso previsto a Roma il prossimo giugno. Sono tre le problematiche che il Collegio sta discutendo e valutando in modo

molto profondo spiega Brausi. La prima è la razionalizzazione delle risorse in chirurgia. Questo tema è stato approfondito durante il forum di Arezzo pochi mesi fa. Il Cic propone che la gestione delle risorse a disposizione delle specialità chirurgiche debba passare dalle direzioni generali, ma anche dai chirurghi stessi che, quotidianamente, frequentano le sale operatorie utilizzano le tecnologie. Proprio per l'acquisto di queste ultime prosegue si propone di tenere conto dei fabbisogni regionali con acquisti super oculati. Un esempio è l'acquisto dei robot, che costano moltissimo e che, a volte, nelle varie regioni sono in sovrannumero. Questo approccio potrebbe determinare risparmi molto consistenti e nuove risorse che si potrebbero utilizzare in altri settori. La seconda questione è quella medico-legale. La chirurgia è la specialità che riceve più denunce in assoluto e che il 95% di queste denunce esiteranno in un nulla di fatto sottolinea il presidente del Collegio. Il Cic da moltissimi anni si è occupato di questo problema con la legge Gelli e con lunghe e approfondite discussioni anche in Parlamento. Il 12 giugno abbiamo organizzato a Roma un congresso su questo tema. Il ministro della Salute, Orazio Schillacci, è stato invitato insieme ai rappresentanti di vari sindacati, presidenti delle società medico-chirurgiche, medici legali e avvocati. Verranno dibattuti i vari aspetti del problema sia dal punto di vista chirurgico che medico-legale. L'obiettivo è quello di ridurre i contenziosi medico legali, cioè le denunce. A tale scopo crediamo utile, in questo ambito di istituire, innanzitutto, un comitato super partes con il compito di valutare le denunce e stabilire se esistono i criteri fondamentali per le denunce di proseguire l'iter. In secondo luogo cambiare le regole e cioè fare in modo che la scelta dei consulenti chiarisce Brausi debba essere super selettiva, attingendo



da graduatorie proposte dalle varie società chirurgiche. Quindi, agire sull'avvocatura, cioè sull'ordine degli avvocati, per eliminare quei centri tuttora in essere che si propongono su web, negli ospedali, eccetera, offrendo assistenza legale gratuita ai pazienti, in cambio di una percentuale sull'eventuale patteggiamento con le strutture e i chirurghi. Con questa pratica la ricaduta sul sistema assicurativo è evidente ed è inutile sottolineare che, attuando queste proposte, anche i costi a carico dello Stato diminuiranno in modo cospicuo. La quarta questione riguarda l'interazione ospedale-territorio. Un'oculata gestione dei medici di base, soprattutto delle case della salute e negli ambulatori specialistici sul territorio conclude il residente dei chirurghi selezionerebbe gli accessi ospedalieri e, in particolare, l'accesso ai pronto soccorso che, in questo momento, sono le strutture che più stanno soffrendo in ambito sanitario. [salutewebinfo@adnkronos.com](mailto:salutewebinfo@adnkronos.com) (Web Info).

**ADNKRONOS / Local Page**

Sono oltre 180 le properties digitali web che ricevono e pubblicano flussi Adnkronos. Questi vengono coordinati direttamente dalla redazione web dell'agenzia di stampa e possono collezionare fino a oltre 5 milioni di lettori unici complessivamente

## Brausi (Cic): In sofferenza per tagli, carenze e contenziosi medico-legali

(Adnkronos) La chirurgia italiana sta soffrendo in questo momento e le ragioni sono molteplici: tagli finanziari; riduzione dei posti letto; carenza di personale medico ed infermieristico; scarsa razionalizzazione delle risorse e delle chirurgie; aumento dei contenziosi medico-legali che rendono le specialità chirurgiche poco attrattive per i giovani laureati e, infine, la scarsa interazione che esiste tra gli ospedali e il territorio. Lo ha detto Maurizio Brausi, presidente Cic, Collegio italiano dei chirurghi, all'Adnkronos Salute, ricordando come l'organizzazione, che comprende 60 società specialistiche e fa capo a circa 50 mila chirurghi italiani, conoscendo profondamente la situazione attuale degli ospedali e le loro problematiche, si propone come un interlocutore attivo del ministero della Salute proponendo possibili azioni utili e condivise che portino, ad esempio, alla riduzione dei contenziosi medico legali, tema al centro del congresso previsto a Roma il prossimo giugno. Sono tre le problematiche che il Collegio sta discutendo e valutando in modo molto profondo spiega Brausi La prima è la razionalizzazione delle risorse in chirurgia. Questo tema è stato approfondito durante il forum di Arezzo pochi mesi fa. Il Cic propone che la gestione delle risorse a disposizione delle specialità chirurgiche debba passare dalle direzioni generali, ma anche dai chirurghi stessi che, quotidianamente, frequentano le sale operatorie utilizzano le tecnologie. Proprio per l'acquisto di queste ultime prosegue si propone di tenere conto dei fabbisogni regionali con acquisti super oculati. Un esempio è l'acquisto dei robot, che costano moltissimo e che, a volte, nelle varie regioni sono in sovrannumero. Questo approccio potrebbe determinare risparmi molto consistenti e nuove risorse che si potrebbero utilizzare in altri settori. La seconda questione è quella medico-legale. La chirurgia è la specialità che riceve più denunce in assoluto e che il 95% di queste denunce esiteranno in un nulla di fatto sottolinea il presidente del Collegio Il Cic da moltissimi anni si è occupato di questo problema con la legge Gelli e con lunghe e approfondite discussioni anche in Parlamento. Il 12 giugno abbiamo organizzato a Roma un congresso su questo tema. Il ministro della Salute, Orazio Schillacci, è stato invitato insieme ai rappresentanti di vari sindacati, presidenti delle società medico-chirurgiche, medici legali e avvocati. Verranno dibattuti i vari aspetti del problema sia dal punto di vista chirurgico che medico-legale. L'obiettivo è quello di ridurre i contenziosi medico legali, cioè le denunce. A tale scopo crediamo utile, in questo ambito di istituire, innanzitutto, un comitato super partes con il compito di valutare le denunce e stabilire se esistono i criteri fondamentali per le denunce di proseguire l'iter. In secondo luogo cambiare le regole e cioè fare in modo che la scelta dei consulenti chiarisce Brausi debba essere super selettiva, attingendo da graduatorie proposte dalle varie società chirurgiche. Quindi, agire sull'avvocatura,



cioè sull'ordine degli avvocati, per eliminare quei centri tuttora in essere che si propongono su web, negli ospedali, eccetera, offrendo assistenza legale gratuita ai pazienti, in cambio di una percentuale sull'eventuale patteggiamento con le strutture e i chirurghi. Con questa pratica la ricaduta sul sistema assicurativo è evidente ed è inutile sottolineare che, attuando queste proposte, anche i costi a carico dello Stato diminuiranno in modo cospicuo. La quarta questione riguarda l'interazione ospedale-territorio. Un'oculata gestione dei medici di base, soprattutto delle case della salute e negli ambulatori specialistici sul territorio conclude il residente dei chirurghi selezionerebbe gli accessi ospedalieri e, in particolare, l'accesso ai pronto soccorso che, in questo momento, sono le strutture che più stanno soffrendo in ambito sanitario.

**ADNKRONOS / LoI News**

Sono oltre 180 le properties digitali web che ricevono e pubblicano flussi Adnkronos. Questi vengono coordinati direttamente dalla redazione web dell'agenzia di stampa e possono collezionare fino a oltre 5 milioni di lettori unici complessivamente

**Brausi (Cic): In sofferenza per tagli, carenze e contenziosi medico-legali**

(Adnkronos) La chirurgia italiana sta soffrendo in questo momento e le ragioni sono molteplici: tagli finanziari; riduzione dei posti letto; carenza di personale medico ed infermieristico; scarsa razionalizzazione delle risorse e delle chirurgie; aumento dei contenziosi medico-legali che rendono le specialità chirurgiche poco attrattive per i giovani laureati e, infine, la scarsa interazione che esiste tra gli ospedali e il territorio. Lo ha detto Maurizio Brausi, presidente Cic, Collegio italiano dei chirurghi, all'Adnkronos Salute, ricordando come l'organizzazione, che comprende 60 società specialistiche e fa capo a circa 50 mila chirurghi italiani, conoscendo profondamente la situazione attuale degli ospedali e le loro problematiche, si propone come un interlocutore attivo del ministero della Salute proponendo possibili azioni utili e condivise che portino, ad esempio, alla riduzione dei contenziosi medico legali, tema al centro del congresso previsto a Roma il prossimo giugno. Sono tre le problematiche che il Collegio sta discutendo e valutando in modo molto profondo spiega Brausi La prima è la razionalizzazione delle risorse in chirurgia. Questo tema è stato approfondito durante il forum di Arezzo pochi mesi fa. Il Cic propone che la gestione delle risorse a disposizione delle specialità chirurgiche debba passare dalle direzioni generali, ma anche dai chirurghi stessi che, quotidianamente, frequentano le sale operatorie utilizzano le tecnologie. Proprio per l'acquisto di queste ultime prosegue si propone di tenere conto dei fabbisogni regionali con acquisti super oculati. Un esempio è l'acquisto dei robot, che costano moltissimo e che, a volte, nelle varie regioni sono in sovrannumero. Questo approccio potrebbe determinare risparmi molto consistenti e nuove risorse che si potrebbero utilizzare in altri settori. La seconda questione è quella medico-legale. La chirurgia è la specialità che riceve più denunce in assoluto e che il 95% di queste denunce esiteranno in un nulla di fatto sottolinea il presidente del Collegio Il Cic da moltissimi anni si è occupato di questo problema con la legge Gelli e con lunghe e approfondite discussioni anche in Parlamento. Il 12 giugno abbiamo organizzato a Roma un congresso su questo tema. Il ministro della Salute, Orazio Schillacci, è stato invitato insieme ai rappresentanti di vari sindacati, presidenti delle società medico-chirurgiche, medici legali e avvocati. Verranno dibattuti i vari aspetti del problema sia dal punto di vista chirurgico che medico-legale. L'obiettivo è quello di ridurre i contenziosi medico legali, cioè le denunce. A tale scopo crediamo utile, in questo ambito di istituire, innanzitutto, un comitato super partes con il compito di valutare le denunce e stabilire se esistono i criteri fondamentali per le denunce di proseguire l'iter. In secondo luogo cambiare le regole e cioè fare in modo che la scelta dei consulenti chiarisce Brausi debba essere super selettiva, attingendo da graduatorie proposte dalle varie società chirurgiche. Quindi, agire sull'avvocatura,



cioè sull'ordine degli avvocati, per eliminare quei centri tuttora in essere che si propongono su web, negli ospedali, eccetera, offrendo assistenza legale gratuita ai pazienti, in cambio di una percentuale sull'eventuale patteggiamento con le strutture e i chirurghi. Con questa pratica la ricaduta sul sistema assicurativo è evidente ed è inutile sottolineare che, attuando queste proposte, anche i costi a carico dello Stato diminuiranno in modo cospicuo. La quarta questione riguarda l'interazione ospedale-territorio. Un'oculata gestione dei medici di base, soprattutto delle case della salute e negli ambulatori specialistici sul territorio conclude il residente dei chirurghi selezionerebbe gli accessi ospedalieri e, in particolare, l'accesso ai pronto soccorso che, in questo momento, sono le strutture che più stanno soffrendo in ambito sanitario.

**ADNKRONOS / Mantova Uno**

Sono oltre 180 le properties digitali web che ricevono e pubblicano flussi Adnkronos. Questi vengono coordinati direttamente dalla redazione web dell'agenzia di stampa e possono collezionare fino a oltre 5 milioni di lettori unici complessivamente

## Brausi (Cic): In sofferenza per tagli, carenze e contenziosi medico-legali

(Adnkronos) La chirurgia italiana sta soffrendo in questo momento e le ragioni sono molteplici: tagli finanziari; riduzione dei posti letto; carenza di personale medico ed infermieristico; scarsa razionalizzazione delle risorse e delle chirurgie; aumento dei contenziosi medico-legali che rendono le specialità chirurgiche poco attrattive per i giovani laureati e, infine, la scarsa interazione che esiste tra gli ospedali e il territorio. Lo ha detto Maurizio Brausi, presidente Cic, Collegio italiano dei chirurghi, all'Adnkronos Salute, ricordando come l'organizzazione, che comprende 60 società specialistiche e fa capo a circa 50 mila chirurghi italiani, conoscendo profondamente la situazione attuale degli ospedali e le loro problematiche, si propone come un interlocutore attivo del ministero della Salute proponendo possibili azioni utili e condivise che portino, ad esempio, alla riduzione dei contenziosi medico legali, tema al centro del congresso previsto a Roma il prossimo giugno. Sono tre le problematiche che il Collegio sta discutendo e valutando in modo molto profondo spiega Brausi. La prima è la razionalizzazione delle risorse in chirurgia. Questo tema è stato approfondito durante il forum di Arezzo pochi mesi fa. Il Cic propone che la gestione delle risorse a disposizione delle specialità chirurgiche debba passare dalle direzioni generali, ma anche dai chirurghi stessi che, quotidianamente, frequentano le sale operatorie utilizzano le tecnologie. Proprio per l'acquisto di queste ultime prosegue si propone di tenere conto dei fabbisogni regionali con acquisti super oculati. Un esempio è l'acquisto dei robot, che costano moltissimo e che, a volte, nelle varie regioni sono in sovrannumero. Questo approccio potrebbe determinare risparmi molto consistenti e nuove risorse che si potrebbero utilizzare in altri settori. La seconda questione è quella medico-legale. La chirurgia è la specialità che riceve più denunce in assoluto e che il 95% di queste denunce esiteranno in un nulla di fatto sottolinea il presidente del Collegio Il Cic da moltissimi anni si è occupato di questo problema con la legge Gelli e con lunghe e approfondite discussioni anche in Parlamento. Il 12 giugno abbiamo organizzato a Roma un congresso su questo tema. Il ministro della Salute, Orazio Schillacci, è stato invitato insieme ai rappresentanti di vari sindacati, presidenti delle società medico-chirurgiche, medici legali e avvocati. Verranno dibattuti i vari aspetti del problema sia dal punto di vista chirurgico che medico-legale. L'obiettivo è quello di ridurre i contenziosi medico legali, cioè le denunce. A tale scopo crediamo utile, in questo ambito di istituire, innanzitutto, un comitato super partes con il compito di valutare le denunce e stabilire se esistono i criteri fondamentali per le denunce di proseguire l'iter. In secondo luogo cambiare le regole e cioè fare in modo che la scelta dei consulenti chiarisce Brausi debba essere super selettiva, attingendo da graduatorie proposte dalle varie società chirurgiche. Quindi, agire sull'avvocatura,



cioè sull'ordine degli avvocati, per eliminare quei centri tuttora in essere che si propongono su web, negli ospedali, eccetera, offrendo assistenza legale gratuita ai pazienti, in cambio di una percentuale sull'eventuale patteggiamento con le strutture e i chirurghi. Con questa pratica la ricaduta sul sistema assicurativo è evidente ed è inutile sottolineare che, attuando queste proposte, anche i costi a carico dello Stato diminuiranno in modo cospicuo. La quarta questione riguarda l'interazione ospedale-territorio. Un'oculata gestione dei medici di base, soprattutto delle case della salute e negli ambulatori specialistici sul territorio conclude il residente dei chirurghi selezionerebbe gli accessi ospedalieri e, in particolare, l'accesso ai pronto soccorso che, in questo momento, sono le strutture che più stanno soffrendo in ambito sanitario. (Adnkronos).

## Brausi (Cic): In sofferenza per tagli, carenze e contenziosi medico-legali

(Adnkronos) La chirurgia italiana sta soffrendo in questo momento e le ragioni sono molteplici: tagli finanziari; riduzione dei posti letto; carenza di personale medico ed infermieristico; scarsa razionalizzazione delle risorse e delle chirurgie; aumento dei contenziosi medico-legali che rendono le specialità chirurgiche poco attrattive per i giovani laureati e, infine, la scarsa interazione che esiste tra gli ospedali e il territorio. Lo ha detto Maurizio Brausi, presidente Cic, Collegio italiano dei chirurghi, all'Adnkronos Salute, ricordando come l'organizzazione, che comprende 60 società specialistiche e fa capo a circa 50 mila chirurghi italiani, conoscendo profondamente la situazione attuale degli ospedali e le loro problematiche, si propone come un interlocutore attivo del ministero della Salute proponendo possibili azioni utili e condivise che portino, ad esempio, alla riduzione dei contenziosi medico legali, tema al centro del congresso previsto a Roma il prossimo giugno. Sono tre le problematiche che il Collegio sta discutendo e valutando in modo molto profondo spiega Brausi La prima è la razionalizzazione delle risorse in chirurgia. Questo tema è stato approfondito durante il forum di Arezzo pochi mesi fa. Il Cic propone che la gestione delle risorse a disposizione delle specialità chirurgiche debba passare dalle direzioni generali, ma anche dai chirurghi stessi che, quotidianamente, frequentano le sale operatorie utilizzano le tecnologie. Proprio per l'acquisto di queste ultime prosegue si propone di tenere conto dei fabbisogni regionali con acquisti super oculati. Un esempio è l'acquisto dei robot, che costano moltissimo e che, a volte, nelle varie regioni sono in sovrannumero. Questo approccio potrebbe determinare risparmi molto consistenti e nuove risorse che si potrebbero utilizzare in altri settori. La seconda questione è quella medico-legale. La chirurgia è la specialità che riceve più denunce in assoluto e che il 95% di queste denunce esiteranno in un nulla di fatto sottolinea il presidente del Collegio Il Cic da moltissimi anni si è occupato di questo problema con la legge Gelli e con lunghe e approfondite discussioni anche in Parlamento. Il 12 giugno abbiamo organizzato a Roma un congresso su questo tema. Il ministro della Salute, Orazio Schillacci, è stato invitato insieme ai rappresentanti di vari sindacati, presidenti delle società medico-chirurgiche, medici legali e avvocati. Verranno dibattuti i vari aspetti del problema sia dal punto di vista chirurgico che medico-legale. L'obiettivo è quello di ridurre i contenziosi medico legali, cioè le denunce. A tale scopo crediamo utile, in questo ambito di istituire, innanzitutto, un comitato super partes con il compito di valutare le denunce e stabilire se esistono i criteri fondamentali per le denunce di proseguire l'iter. In secondo luogo cambiare le regole e cioè fare in modo che la scelta dei consulenti chiarisce Brausi debba essere super selettiva, attingendo da graduatorie proposte dalle varie società chirurgiche. Quindi, agire sull'avvocatura, cioè sull'ordine



degli avvocati, per eliminare quei centri tuttora in essere che si propongono su web, negli ospedali, eccetera, offrendo assistenza legale gratuita ai pazienti, in cambio di una percentuale sull'eventuale patteggiamento con le strutture e i chirurghi. Con questa pratica la ricaduta sul sistema assicurativo è evidente ed è inutile sottolineare che, attuando queste proposte, anche i costi a carico dello Stato diminuiranno in modo cospicuo. La quarta questione riguarda l'interazione ospedale-territorio. Un'oculata gestione dei medici di base, soprattutto delle case della salute e negli ambulatori specialistici sul territorio conclude il residente dei chirurghi selezionerebbe gli accessi ospedalieri e, in particolare, l'accesso ai pronto soccorso che, in questo momento, sono le strutture che più stanno soffrendo in ambito sanitario. [salutewebinfo@adnkronos.com](mailto:salutewebinfo@adnkronos.com) (Web Info).

## Brausi (Cic): In sofferenza per tagli, carenze e contenziosi medico-legali

(Adnkronos) La chirurgia italiana sta soffrendo in questo momento e le ragioni sono molteplici: tagli finanziari; riduzione dei posti letto; carenza di personale medico ed infermieristico; scarsa razionalizzazione delle risorse e delle chirurgie; aumento dei contenziosi medico-legali che rendono le specialità chirurgiche poco attrattive per i giovani laureati e, infine, la scarsa interazione che esiste tra gli ospedali e il territorio. Lo ha detto Maurizio Brausi, presidente Cic, Collegio italiano dei chirurghi, all'Adnkronos Salute, ricordando come l'organizzazione, che comprende 60 società specialistiche e fa capo a circa 50 mila chirurghi italiani, conoscendo profondamente la situazione attuale degli ospedali e le loro problematiche, si propone come un interlocutore attivo del ministero della Salute proponendo possibili azioni utili e condivise che portino, ad esempio, alla riduzione dei contenziosi medico legali, tema al centro del congresso previsto a Roma il prossimo giugno. Sono tre le problematiche che il Collegio sta discutendo e valutando in modo molto profondo spiega Brausi. La prima è la razionalizzazione delle risorse in chirurgia. Questo tema è stato approfondito durante il forum di Arezzo pochi mesi fa. Il Cic propone che la gestione delle risorse a disposizione delle specialità chirurgiche debba passare dalle direzioni generali, ma anche dai chirurghi stessi che, quotidianamente, frequentano le sale operatorie utilizzano le tecnologie. Proprio per l'acquisto di queste ultime prosegue si propone di tenere conto dei fabbisogni regionali con acquisti super oculati. Un esempio è l'acquisto dei robot, che costano moltissimo e che, a volte, nelle varie regioni sono in sovrannumero. Questo approccio potrebbe determinare risparmi molto consistenti e nuove risorse che si potrebbero utilizzare in altri settori. La seconda questione è quella medico-legale. La chirurgia è la specialità che riceve più denunce in assoluto e che il 95% di queste denunce esiteranno in un nulla di fatto sottolinea il presidente del Collegio Il Cic da moltissimi anni si è occupato di questo problema con la legge Gelli e con lunghe e approfondite discussioni anche in Parlamento. Il 12 giugno abbiamo organizzato a Roma un congresso su questo tema. Il ministro della Salute, Orazio Schillacci, è stato invitato insieme ai rappresentanti di vari sindacati, presidenti delle società medico-chirurgiche, medici legali e avvocati. Verranno dibattuti i vari aspetti del problema sia dal punto di vista chirurgico che medico-legale. L'obiettivo è quello di ridurre i contenziosi medico legali, cioè le denunce. A tale scopo crediamo utile, in questo ambito di istituire, innanzitutto, un comitato super partes con il compito di valutare le denunce e stabilire se esistono i criteri fondamentali per le denunce di proseguire l'iter. In secondo luogo cambiare le regole e cioè fare in modo che la scelta dei consulenti chiarisce Brausi debba essere super selettiva, attingendo da graduatorie proposte dalle varie società chirurgiche. Quindi, agire sull'avvocatura, cioè sull'ordine



degli avvocati, per eliminare quei centri tuttora in essere che si propongono su web, negli ospedali, eccetera, offrendo assistenza legale gratuita ai pazienti, in cambio di una percentuale sull'eventuale patteggiamento con le strutture e i chirurghi. Con questa pratica la ricaduta sul sistema assicurativo è evidente ed è inutile sottolineare che, attuando queste proposte, anche i costi a carico dello Stato diminuiranno in modo cospicuo. La quarta questione riguarda l'interazione ospedale-territorio. Un'oculata gestione dei medici di base, soprattutto delle case della salute e negli ambulatori specialistici sul territorio conclude il residente dei chirurghi selezionerebbe gli accessi ospedalieri e, in particolare, l'accesso ai pronto soccorso che, in questo momento, sono le strutture che più stanno soffrendo in ambito sanitario. [salutewebinfo@adnkronos.com](mailto:salutewebinfo@adnkronos.com) (Web Info) LASCIA UN COMMENTO.

**ADNKRONOS / Oggi Treviso**

Sono oltre 180 le properties digitali web che ricevono e pubblicano flussi Adnkronos. Questi vengono coordinati direttamente dalla redazione web dell'agenzia di stampa e possono collezionare fino a oltre 5 milioni di lettori unici complessivamente

**Brausi (Cic): "In sofferenza per tagli, carenze e contenziosi medico-legali".**

Roma, 4 giu. (Adnkronos Salute) - La chirurgia italiana sta soffrendo in questo momento e le ragioni sono molteplici: tagli finanziari; riduzione dei posti letto; carenza di personale medico ed infermieristico; scarsa razionalizzazione delle risorse e delle chirurgie; aumento dei contenziosi medico-legali che rendono le specialità chirurgiche poco attrattive per i giovani laureati e, infine, la scarsa interazione che esiste tra gli ospedali e il territorio. Lo ha detto Maurizio Brausi, presidente Cic, Collegio italiano dei chirurghi, all'Adnkronos Salute, ricordando come l'organizzazione, che comprende 60 società specialistiche e fa capo a circa 50 mila chirurghi italiani, conoscendo profondamente la situazione attuale degli ospedali e le loro problematiche, si propone come un interlocutore attivo del ministero della Salute proponendo possibili azioni utili e condivise che portino, ad esempio, alla riduzione dei contenziosi medico legali, tema al centro del congresso previsto a Roma il prossimo giugno. Sono tre le problematiche che il Collegio sta discutendo e valutando in modo molto profondo - spiega Brausi - La prima è la razionalizzazione delle risorse in chirurgia. Questo tema è stato approfondito durante il forum di Arezzo pochi mesi fa. Il Cic propone che la gestione delle risorse a disposizione delle specialità chirurgiche debba passare dalle direzioni generali, ma anche dai chirurghi stessi che, quotidianamente, frequentano le sale operatorie utilizzano le tecnologie. Proprio per l'acquisto di queste ultime - prosegue - si propone di tenere conto dei fabbisogni regionali con acquisti super oculati. Un esempio è l'acquisto dei robot, che costano moltissimo e che, a volte, nelle varie regioni sono in sovrannumero. Questo approccio potrebbe determinare risparmi molto consistenti e nuove risorse che si potrebbero utilizzare in altri settori. La seconda questione è quella medico-legale. La chirurgia è la specialità che riceve più denunce in assoluto e che il 95% di queste denunce esiteranno in un nulla di fatto - sottolinea il presidente del Collegio - Il Cic da moltissimi anni si è occupato di questo problema con la legge Gelli e con lunghe e approfondite discussioni anche in Parlamento. Il 12 giugno abbiamo organizzato a Roma un congresso su questo tema. Il ministro della Salute, Orazio Schillacci, è stato invitato insieme ai rappresentanti di vari sindacati, presidenti delle società medico-chirurgiche, medici legali e avvocati. Verranno dibattuti i vari aspetti del problema sia dal punto di vista chirurgico che medico-legale. L'obiettivo è quello di ridurre i contenziosi medico legali, cioè le denunce. A tale scopo crediamo utile, in questo ambito di istituire, innanzitutto, un comitato super partes con il compito di valutare le denunce e stabilire se esistono i criteri fondamentali per le denunce di proseguire l'iter. In secondo luogo cambiare le regole e cioè fare in modo che la scelta dei consulenti - chiarisce Brausi - debba essere super selettiva, attingendo da graduatorie proposte dalle varie società chirurgiche. Quindi, agire sull'avvocatura,



cioè sull'ordine degli avvocati, per eliminare quei centri tuttora in essere che si propongono su web, negli ospedali, eccetera, offrendo assistenza legale gratuita ai pazienti, in cambio di una percentuale sull'eventuale patteggiamento con le strutture e i chirurghi. Con questa pratica la ricaduta sul sistema assicurativo è evidente ed è inutile sottolineare che, attuando queste proposte, anche i costi a carico dello Stato diminuiranno in modo cospicuo. La quarta questione riguarda l'interazione ospedale-territorio. Un'oculata gestione dei medici di base, soprattutto delle case della salute e negli ambulatori specialistici sul territorio - conclude il residente dei chirurghi - selezionerebbe gli accessi ospedalieri e, in particolare, l'accesso ai pronto soccorso che, in questo momento, sono le strutture che più stanno soffrendo in ambito sanitario.

**ADNKRONOS / Olbia Notizie**

Sono oltre 180 le properties digitali web che ricevono e pubblicano flussi Adnkronos. Questi vengono coordinati direttamente dalla redazione web dell'agenzia di stampa e possono collezionare fino a oltre 5 milioni di lettori unici complessivamente

**Brausi (Cic): "In sofferenza per tagli, carenze e contenziosi medico-legali"**

Il presidente in vista dell'evento del 12 giugno, il collegio interlocutore del ministero anche per ridurre le cause' Roma, 4 giu. (Adnkronos Salute) - La chirurgia italiana sta soffrendo in questo momento e le ragioni sono molteplici: tagli finanziari; riduzione dei posti letto; carenza di personale medico ed infermieristico; scarsa razionalizzazione delle risorse e delle chirurgie; aumento dei contenziosi medico-legali che rendono le specialità chirurgiche poco attrattive per i giovani laureati e, infine, la scarsa interazione che esiste tra gli ospedali e il territorio. Lo ha detto Maurizio Brausi, presidente Cic, Collegio italiano dei chirurghi, all'Adnkronos Salute, ricordando come l'organizzazione, che comprende 60 società specialistiche e fa capo a circa 50 mila chirurghi italiani, conoscendo profondamente la situazione attuale degli ospedali e le loro problematiche, si propone come un interlocutore attivo del ministero della Salute proponendo possibili azioni utili e condivise che portino, ad esempio, alla riduzione dei contenziosi medico legali, tema al centro del congresso previsto a Roma il prossimo giugno. Sono tre le problematiche che il Collegio sta discutendo e valutando in modo molto profondo - spiega Brausi - La prima è la razionalizzazione delle risorse in chirurgia. Questo tema è stato approfondito durante il forum di Arezzo pochi mesi fa. Il Cic propone che la gestione delle risorse a disposizione delle specialità chirurgiche debba passare dalle direzioni generali, ma anche dai chirurghi stessi che, quotidianamente, frequentano le sale operatorie utilizzano le tecnologie. Proprio per l'acquisto di queste ultime - prosegue - si propone di tenere conto dei fabbisogni regionali con acquisti super oculati. Un esempio è l'acquisto dei robot, che costano moltissimo e che, a volte, nelle varie regioni sono in sovrannumero. Questo approccio potrebbe determinare risparmi molto consistenti e nuove risorse che si potrebbero utilizzare in altri settori. La seconda questione è quella medico-legale. La chirurgia è la specialità che riceve più denunce in assoluto e che il 95% di queste denunce esiteranno in un nulla di fatto - sottolinea il presidente del Collegio - Il Cic da moltissimi anni si è occupato di questo problema con la legge Gelli e con lunghe e approfondite discussioni anche in Parlamento. Il 12 giugno abbiamo organizzato a Roma un congresso su questo tema. Il ministro della Salute, Orazio Schillacci, è stato invitato insieme ai rappresentanti di vari sindacati, presidenti delle società medico-chirurgiche, medici legali e avvocati. Verranno dibattuti i vari aspetti del problema sia dal punto di vista chirurgico che medico-legale. L'obiettivo è quello di ridurre i contenziosi medico legali, cioè le denunce. A tale scopo crediamo utile, in questo ambito di istituire, innanzitutto, un comitato super partes con il compito di valutare le denunce e stabilire se esistono i criteri fondamentali per le denunce di proseguire l'iter. In secondo luogo cambiare le regole e cioè fare in modo che la scelta dei consulenti - chiarisce Brausi - debba



essere super selettiva, attingendo da graduatorie proposte dalle varie società chirurgiche. Quindi, agire sull'avvocatura, cioè sull'ordine degli avvocati, per eliminare quei centri tuttora in essere che si propongono su web, negli ospedali, eccetera, offrendo assistenza legale gratuita ai pazienti, in cambio di una percentuale sull'eventuale patteggiamento con le strutture e i chirurghi. Con questa pratica la ricaduta sul sistema assicurativo è evidente ed è inutile sottolineare che, attuando queste proposte, anche i costi a carico dello Stato diminuiranno in modo cospicuo. La quarta questione riguarda l'interazione ospedale-territorio. Un'oculata gestione dei medici di base, soprattutto delle case della salute e negli ambulatori specialistici sul territorio - conclude il residente dei chirurghi - selezionerebbe gli accessi ospedalieri e, in particolare, l'accesso ai pronto soccorso che, in questo momento, sono le strutture che più stanno soffrendo in ambito sanitario.

## Brausi (Cic): In sofferenza per tagli, carenze e contenziosi medico-legali

(Adnkronos) La chirurgia italiana sta soffrendo in questo momento e le ragioni sono molteplici: tagli finanziari; riduzione dei posti letto; carenza di personale medico ed infermieristico; scarsa razionalizzazione delle risorse e delle chirurgie; aumento dei contenziosi medico-legali che rendono le specialità chirurgiche poco attrattive per i giovani laureati e, infine, la scarsa interazione che esiste tra gli ospedali e il territorio. Lo ha detto Maurizio Brausi, presidente Cic, Collegio italiano dei chirurghi, all'Adnkronos Salute, ricordando come l'organizzazione, che comprende 60 società specialistiche e fa capo a circa 50 mila chirurghi italiani, conoscendo profondamente la situazione attuale degli ospedali e le loro problematiche, si propone come un interlocutore attivo del ministero della Salute proponendo possibili azioni utili e condivise che portino, ad esempio, alla riduzione dei contenziosi medico legali, tema al centro del congresso previsto a Roma il prossimo giugno. Sono tre le problematiche che il Collegio sta discutendo e valutando in modo molto profondo spiega Brausi. La prima è la razionalizzazione delle risorse in chirurgia. Questo tema è stato approfondito durante il forum di Arezzo pochi mesi fa. Il Cic propone che la gestione delle risorse a disposizione delle specialità chirurgiche debba passare dalle direzioni generali, ma anche dai chirurghi stessi che, quotidianamente, frequentano le sale operatorie utilizzano le tecnologie. Proprio per l'acquisto di queste ultime prosegue si propone di tenere conto dei fabbisogni regionali con acquisti super oculati. Un esempio è l'acquisto dei robot, che costano moltissimo e che, a volte, nelle varie regioni sono in sovrannumero. Questo approccio potrebbe determinare risparmi molto consistenti e nuove risorse che si potrebbero utilizzare in altri settori. La seconda questione è quella medico-legale. La chirurgia è la specialità che riceve più denunce in assoluto e che il 95% di queste denunce esiteranno in un nulla di fatto sottolinea il presidente del Collegio Il Cic da moltissimi anni si è occupato di questo problema con la legge Gelli e con lunghe e approfondite discussioni anche in Parlamento. Il 12 giugno abbiamo organizzato a Roma un congresso su questo tema. Il ministro della Salute, Orazio Schillacci, è stato invitato insieme ai rappresentanti di vari sindacati, presidenti delle società medico-chirurgiche, medici legali e avvocati. Verranno dibattuti i vari aspetti del problema sia dal punto di vista chirurgico che medico-legale. L'obiettivo è quello di ridurre i contenziosi medico legali, cioè le denunce. A tale scopo crediamo utile, in questo ambito di istituire, innanzitutto, un comitato super partes con il compito di valutare le denunce e stabilire se esistono i criteri fondamentali per le denunce di proseguire l'iter. In secondo luogo cambiare le regole e cioè fare in modo che la scelta dei consulenti chiarisce Brausi debba essere super selettiva, attingendo da graduatorie proposte dalle varie società chirurgiche. Quindi, agire sull'avvocatura,



cioè sull'ordine degli avvocati, per eliminare quei centri tuttora in essere che si propongono su web, negli ospedali, eccetera, offrendo assistenza legale gratuita ai pazienti, in cambio di una percentuale sull'eventuale patteggiamento con le strutture e i chirurghi. Con questa pratica la ricaduta sul sistema assicurativo è evidente ed è inutile sottolineare che, attuando queste proposte, anche i costi a carico dello Stato diminuiranno in modo cospicuo. La quarta questione riguarda l'interazione ospedale-territorio. Un'oculata gestione dei medici di base, soprattutto delle case della salute e negli ambulatori specialistici sul territorio conclude il residente dei chirurghi selezionerebbe gli accessi ospedalieri e, in particolare, l'accesso ai pronto soccorso che, in questo momento, sono le strutture che più stanno soffrendo in ambito sanitario. (Adnkronos).

## Brausi (Cic): In sofferenza per tagli, carenze e contenziosi medico-legali

(Adnkronos) La chirurgia italiana sta soffrendo in questo momento e le ragioni sono molteplici: tagli finanziari; riduzione dei posti letto; carenza di personale medico ed infermieristico; scarsa razionalizzazione delle risorse e delle chirurgie; aumento dei contenziosi medico-legali che rendono le specialità chirurgiche poco attrattive per i giovani laureati e, infine, la scarsa interazione che esiste tra gli ospedali e il territorio. Lo ha detto Maurizio Brausi, presidente Cic, Collegio italiano dei chirurghi, all'Adnkronos Salute, ricordando come l'organizzazione, che comprende 60 società specialistiche e fa capo a circa 50 mila chirurghi italiani, conoscendo profondamente la situazione attuale degli ospedali e le loro problematiche, si propone come un interlocutore attivo del ministero della Salute proponendo possibili azioni utili e condivise che portino, ad esempio, alla riduzione dei contenziosi medico legali, tema al centro del congresso previsto a Roma il prossimo giugno. Sono tre le problematiche che il Collegio sta discutendo e valutando in modo molto profondo spiega Brausi La prima è la razionalizzazione delle risorse in chirurgia. Questo tema è stato approfondito durante il forum di Arezzo pochi mesi fa. Il Cic propone che la gestione delle risorse a disposizione delle specialità chirurgiche debba passare dalle direzioni generali, ma anche dai chirurghi stessi che, quotidianamente, frequentano le sale operatorie utilizzano le tecnologie. Proprio per l'acquisto di queste ultime prosegue si propone di tenere conto dei fabbisogni regionali con acquisti super oculati. Un esempio è l'acquisto dei robot, che costano moltissimo e che, a volte, nelle varie regioni sono in sovrannumero. Questo approccio potrebbe determinare risparmi molto consistenti e nuove risorse che si potrebbero utilizzare in altri settori. La seconda questione è quella medico-legale. La chirurgia è la specialità che riceve più denunce in assoluto e che il 95% di queste denunce esiteranno in un nulla di fatto sottolinea il presidente del Collegio Il Cic da moltissimi anni si è occupato di questo problema con la legge Gelli e con lunghe e approfondite discussioni anche in Parlamento. Il 12 giugno abbiamo organizzato a Roma un congresso su questo tema. Il ministro della Salute, Orazio Schillacci, è stato invitato insieme ai rappresentanti di vari sindacati, presidenti delle società medico-chirurgiche, medici legali e avvocati. Verranno dibattuti i vari aspetti del problema sia dal punto di vista chirurgico che medico-legale. L'obiettivo è quello di ridurre i contenziosi medico legali, cioè le denunce. A tale scopo crediamo utile, in questo ambito di istituire, innanzitutto, un comitato super partes con il compito di valutare le denunce e stabilire se esistono i criteri fondamentali per le denunce di proseguire l'iter. In secondo luogo cambiare le regole e cioè fare in modo che la scelta dei consulenti chiarisce Brausi debba essere super selettiva, attingendo da graduatorie proposte dalle varie società chirurgiche. Quindi, agire sull'avvocatura,



cioè sull'ordine degli avvocati, per eliminare quei centri tuttora in essere che si propongono su web, negli ospedali, eccetera, offrendo assistenza legale gratuita ai pazienti, in cambio di una percentuale sull'eventuale patteggiamento con le strutture e i chirurghi. Con questa pratica la ricaduta sul sistema assicurativo è evidente ed è inutile sottolineare che, attuando queste proposte, anche i costi a carico dello Stato diminuiranno in modo cospicuo. La quarta questione riguarda l'interazione ospedale-territorio. Un'oculata gestione dei medici di base, soprattutto delle case della salute e negli ambulatori specialistici sul territorio conclude il residente dei chirurghi selezionerebbe gli accessi ospedalieri e, in particolare, l'accesso ai pronto soccorso che, in questo momento, sono le strutture che più stanno soffrendo in ambito sanitario. (Adnkronos Salute).

## Brausi (Cic): In sofferenza per tagli, carenze e contenziosi medico-legali

(Adnkronos) La chirurgia italiana sta soffrendo in questo momento e le ragioni sono molteplici: tagli finanziari; riduzione dei posti letto; carenza di personale medico ed infermieristico; scarsa razionalizzazione delle risorse e delle chirurgie; aumento dei contenziosi medico-legali che rendono le specialità chirurgiche poco attrattive per i giovani laureati e, infine, la scarsa interazione che esiste tra gli ospedali e il territorio. Lo ha detto Maurizio Brausi, presidente Cic, Collegio italiano dei chirurghi, all'Adnkronos Salute, ricordando come l'organizzazione, che comprende 60 società specialistiche e fa capo a circa 50 mila chirurghi italiani, conoscendo profondamente la situazione attuale degli ospedali e le loro problematiche, si propone come un interlocutore attivo del ministero della Salute proponendo possibili azioni utili e condivise che portino, ad esempio, alla riduzione dei contenziosi medico legali, tema al centro del congresso previsto a Roma il prossimo giugno. Sono tre le problematiche che il Collegio sta discutendo e valutando in modo molto profondo spiega Brausi La prima è la razionalizzazione delle risorse in chirurgia. Questo tema è stato approfondito durante il forum di Arezzo pochi mesi fa. Il Cic propone che la gestione delle risorse a disposizione delle specialità chirurgiche debba passare dalle direzioni generali, ma anche dai chirurghi stessi che, quotidianamente, frequentano le sale operatorie utilizzano le tecnologie. Proprio per l'acquisto di queste ultime prosegue si propone di tenere conto dei fabbisogni regionali con acquisti super oculati. Un esempio è l'acquisto dei robot, che costano moltissimo e che, a volte, nelle varie regioni sono in sovrannumero. Questo approccio potrebbe determinare risparmi molto consistenti e nuove risorse che si potrebbero utilizzare in altri settori. La seconda questione è quella medico-legale. La chirurgia è la specialità che riceve più denunce in assoluto e che il 95% di queste denunce esiteranno in un nulla di fatto sottolinea il presidente del Collegio Il Cic da moltissimi anni si è occupato di questo problema con la legge Gelli e con lunghe e approfondite discussioni anche in Parlamento. Il 12 giugno abbiamo organizzato a Roma un congresso su questo tema. Il ministro della Salute, Orazio Schillacci, è stato invitato insieme ai rappresentanti di vari sindacati, presidenti delle società medico-chirurgiche, medici legali e avvocati. Verranno dibattuti i vari aspetti del problema sia dal punto di vista chirurgico che medico-legale. L'obiettivo è quello di ridurre i contenziosi medico legali, cioè le denunce. A tale scopo crediamo utile, in questo ambito di istituire, innanzitutto, un comitato super partes con il compito di valutare le denunce e stabilire se esistono i criteri fondamentali per le denunce di proseguire l'iter. In secondo luogo cambiare le regole e cioè fare in modo che la scelta dei consulenti chiarisce Brausi debba essere super selettiva, attingendo da graduatorie proposte dalle varie società chirurgiche. Quindi, agire sull'avvocatura, cioè sull'ordine



degli avvocati, per eliminare quei centri tuttora in essere che si propongono su web, negli ospedali, eccetera, offrendo assistenza legale gratuita ai pazienti, in cambio di una percentuale sull'eventuale patteggiamento con le strutture e i chirurghi. Con questa pratica la ricaduta sul sistema assicurativo è evidente ed è inutile sottolineare che, attuando queste proposte, anche i costi a carico dello Stato diminuiranno in modo cospicuo. La quarta questione riguarda l'interazione ospedale-territorio. Un'oculata gestione dei medici di base, soprattutto delle case della salute e negli ambulatori specialistici sul territorio conclude il residente dei chirurghi selezionerebbe gli accessi ospedalieri e, in particolare, l'accesso ai pronto soccorso che, in questo momento, sono le strutture che più stanno soffrendo in ambito sanitario. [salutewebinfo@adnkronos.com](mailto:salutewebinfo@adnkronos.com) (Web Info) Pubblicato il 4 Giugno 2024.

## Brausi (Cic): In sofferenza per tagli, carenze e contenziosi medico-legali

(Adnkronos) La chirurgia italiana sta soffrendo in questo momento e le ragioni sono molteplici: tagli finanziari; riduzione dei posti letto; carenza di personale medico ed infermieristico; scarsa razionalizzazione delle risorse e delle chirurgie; aumento dei contenziosi medico-legali che rendono le specialità chirurgiche poco attrattive per i giovani laureati e, infine, la scarsa interazione che esiste tra gli ospedali e il territorio. Lo ha detto Maurizio Brausi, presidente Cic, Collegio italiano dei chirurghi, all'Adnkronos Salute, ricordando come l'organizzazione, che comprende 60 società specialistiche e fa capo a circa 50 mila chirurghi italiani, conoscendo profondamente la situazione attuale degli ospedali e le loro problematiche, si propone come un interlocutore attivo del ministero della Salute proponendo possibili azioni utili e condivise che portino, ad esempio, alla riduzione dei contenziosi medico legali, tema al centro del congresso previsto a Roma il prossimo giugno. Sono tre le problematiche che il Collegio sta discutendo e valutando in modo molto profondo spiega Brausi. La prima è la razionalizzazione delle risorse in chirurgia. Questo tema è stato approfondito durante il forum di Arezzo pochi mesi fa. Il Cic propone che la gestione delle risorse a disposizione delle specialità chirurgiche debba passare dalle direzioni generali, ma anche dai chirurghi stessi che, quotidianamente, frequentano le sale operatorie utilizzano le tecnologie. Proprio per l'acquisto di queste ultime prosegue si propone di tenere conto dei fabbisogni regionali con acquisti super oculati. Un esempio è l'acquisto dei robot, che costano moltissimo e che, a volte, nelle varie regioni sono in sovrannumero. Questo approccio potrebbe determinare risparmi molto consistenti e nuove risorse che si potrebbero utilizzare in altri settori. La seconda questione è quella medico-legale. La chirurgia è la specialità che riceve più denunce in assoluto e che il 95% di queste denunce esiteranno in un nulla di fatto sottolinea il presidente del Collegio Il Cic da moltissimi anni si è occupato di questo problema con la legge Gelli e con lunghe e approfondite discussioni anche in Parlamento. Il 12 giugno abbiamo organizzato a Roma un congresso su questo tema. Il ministro della Salute, Orazio Schillacci, è stato invitato insieme ai rappresentanti di vari sindacati, presidenti delle società medico-chirurgiche, medici legali e avvocati. Verranno dibattuti i vari aspetti del problema sia dal punto di vista chirurgico che medico-legale. L'obiettivo è quello di ridurre i contenziosi medico legali, cioè le denunce. A tale scopo crediamo utile, in questo ambito di istituire, innanzitutto, un comitato super partes con il compito di valutare le denunce e stabilire se esistono i criteri fondamentali per le denunce di proseguire l'iter. In secondo luogo cambiare le regole e cioè fare in modo che la scelta dei consulenti chiarisce Brausi debba essere super selettiva, attingendo da graduatorie proposte dalle varie società chirurgiche. Quindi, agire sull'avvocatura, cioè sull'ordine



degli avvocati, per eliminare quei centri tuttora in essere che si propongono su web, negli ospedali, eccetera, offrendo assistenza legale gratuita ai pazienti, in cambio di una percentuale sull'eventuale patteggiamento con le strutture e i chirurghi. Con questa pratica la ricaduta sul sistema assicurativo è evidente ed è inutile sottolineare che, attuando queste proposte, anche i costi a carico dello Stato diminuiranno in modo cospicuo. La quarta questione riguarda l'interazione ospedale-territorio. Un'oculata gestione dei medici di base, soprattutto delle case della salute e negli ambulatori specialistici sul territorio conclude il residente dei chirurghi selezionerebbe gli accessi ospedalieri e, in particolare, l'accesso ai pronto soccorso che, in questo momento, sono le strutture che più stanno soffrendo in ambito sanitario. [salutewebinfo@adnkronos.com](mailto:salutewebinfo@adnkronos.com) (Web Info).

## Brausi (Cic): In sofferenza per tagli, carenze e contenziosi medico-legali

(Adnkronos) La chirurgia italiana sta soffrendo in questo momento e le ragioni sono molteplici: tagli finanziari; riduzione dei posti letto; carenza di personale medico ed infermieristico; scarsa razionalizzazione delle risorse e delle chirurgie; aumento dei contenziosi medico-legali che rendono le specialità chirurgiche poco attrattive per i giovani laureati e, infine, la scarsa interazione che esiste tra gli ospedali e il territorio. Lo ha detto Maurizio Brausi, presidente Cic, Collegio italiano dei chirurghi, all'Adnkronos Salute, ricordando come l'organizzazione, che comprende 60 società specialistiche e fa capo a circa 50 mila chirurghi italiani, conoscendo profondamente la situazione attuale degli ospedali e le loro problematiche, si propone come un interlocutore attivo del ministero della Salute proponendo possibili azioni utili e condivise che portino, ad esempio, alla riduzione dei contenziosi medico legali, tema al centro del congresso previsto a Roma il prossimo giugno. Sono tre le problematiche che il Collegio sta discutendo e valutando in modo molto profondo spiega Brausi. La prima è la razionalizzazione delle risorse in chirurgia. Questo tema è stato approfondito durante il forum di Arezzo pochi mesi fa. Il Cic propone che la gestione delle risorse a disposizione delle specialità chirurgiche debba passare dalle direzioni generali, ma anche dai chirurghi stessi che, quotidianamente, frequentano le sale operatorie utilizzano le tecnologie. Proprio per l'acquisto di queste ultime prosegue si propone di tenere conto dei fabbisogni regionali con acquisti super oculati. Un esempio è l'acquisto dei robot, che costano moltissimo e che, a volte, nelle varie regioni sono in sovrannumero. Questo approccio potrebbe determinare risparmi molto consistenti e nuove risorse che si potrebbero utilizzare in altri settori. La seconda questione è quella medico-legale. La chirurgia è la specialità che riceve più denunce in assoluto e che il 95% di queste denunce esiteranno in un nulla di fatto sottolinea il presidente del Collegio Il Cic da moltissimi anni si è occupato di questo problema con la legge Gelli e con lunghe e approfondite discussioni anche in Parlamento. Il 12 giugno abbiamo organizzato a Roma un congresso su questo tema. Il ministro della Salute, Orazio Schillacci, è stato invitato insieme ai rappresentanti di vari sindacati, presidenti delle società medico-chirurgiche, medici legali e avvocati. Verranno dibattuti i vari aspetti del problema sia dal punto di vista chirurgico che medico-legale. L'obiettivo è quello di ridurre i contenziosi medico legali, cioè le denunce. A tale scopo crediamo utile, in questo ambito di istituire, innanzitutto, un comitato super partes con il compito di valutare le denunce e stabilire se esistono i criteri fondamentali per le denunce di proseguire l'iter. In secondo luogo cambiare le regole e cioè fare in modo che la scelta dei consulenti chiarisce Brausi debba essere super selettiva, attingendo da graduatorie proposte dalle varie società chirurgiche. Quindi, agire sull'avvocatura,



cioè sull'ordine degli avvocati, per eliminare quei centri tuttora in essere che si propongono su web, negli ospedali, eccetera, offrendo assistenza legale gratuita ai pazienti, in cambio di una percentuale sull'eventuale patteggiamento con le strutture e i chirurghi. Con questa pratica la ricaduta sul sistema assicurativo è evidente ed è inutile sottolineare che, attuando queste proposte, anche i costi a carico dello Stato diminuiranno in modo cospicuo. La quarta questione riguarda l'interazione ospedale-territorio. Un'oculata gestione dei medici di base, soprattutto delle case della salute e negli ambulatori specialistici sul territorio conclude il residente dei chirurghi selezionerebbe gli accessi ospedalieri e, in particolare, l'accesso ai pronto soccorso che, in questo momento, sono le strutture che più stanno soffrendo in ambito sanitario.

**ADNKRONOS / Sbircia La Notizia**

Sono oltre 180 le properties digitali web che ricevono e pubblicano flussi Adnkronos. Questi vengono coordinati direttamente dalla redazione web dell'agenzia di stampa e possono collezionare fino a oltre 5 milioni di lettori unici complessivamente

## Brausi (Cic): In sofferenza per tagli, carenze e...

Brausi (Cic): In sofferenza per tagli, carenze e contenziosi medico-legali Il presidente in vista dell'evento del 12 giugno, il collegio interlocutore del ministero anche per ridurre le cause' La chirurgia italiana sta soffrendo in questo momento e le ragioni sono molteplici: tagli finanziari; riduzione dei posti letto; carenza di personale medico ed infermieristico; scarsa razionalizzazione delle risorse e delle chirurgie; aumento dei contenziosi medico-legali che rendono le specialità chirurgiche poco attrattive per i giovani laureati e, infine, la scarsa interazione che esiste tra gli ospedali e il territorio. Lo ha detto Maurizio Brausi, presidente Cic, Collegio italiano dei chirurghi, all'Adnkronos Salute, ricordando come l'organizzazione, che comprende 60 società specialistiche e fa capo a circa 50 mila chirurghi italiani, conoscendo profondamente la situazione attuale degli ospedali e le loro problematiche, si propone come un interlocutore attivo del ministero della Salute proponendo possibili azioni utili e condivise che portino, ad esempio, alla riduzione dei contenziosi medico legali, tema al centro del congresso previsto a Roma il prossimo giugno. Sono tre le problematiche che il Collegio sta discutendo e valutando in modo molto profondo - spiega Brausi - La prima è la razionalizzazione delle risorse in chirurgia. Questo tema è stato approfondito durante il forum di Arezzo pochi mesi fa. Il Cic propone che la gestione delle risorse a disposizione delle specialità chirurgiche debba passare dalle direzioni generali, ma anche dai chirurghi stessi che, quotidianamente, frequentano le sale operatorie utilizzano le tecnologie. Proprio per l'acquisto di queste ultime - prosegue - si propone di tenere conto dei fabbisogni regionali con acquisti super oculati. Un esempio è l'acquisto dei robot, che costano moltissimo e che, a volte, nelle varie regioni sono in sovrannumero. Questo approccio potrebbe determinare risparmi molto consistenti e nuove risorse che si potrebbero utilizzare in altri settori. La seconda questione è quella medico-legale. La chirurgia è la specialità che riceve più denunce in assoluto e che il 95% di queste denunce esiteranno in un nulla di fatto - sottolinea il presidente del Collegio - Il Cic da moltissimi anni si è occupato di questo problema con la legge Gelli e con lunghe e approfondite discussioni anche in Parlamento. Il 12 giugno abbiamo organizzato a Roma un congresso su questo tema. Il ministro della Salute, Orazio Schillacci, è stato invitato insieme ai rappresentanti di vari sindacati, presidenti delle società medico-chirurgiche, medici legali e avvocati. Verranno dibattuti i vari aspetti del problema sia dal punto di vista chirurgico che medico-legale. L'obiettivo è quello di ridurre i contenziosi medico legali, cioè le denunce. A tale scopo crediamo utile, in questo ambito di istituire, innanzitutto, un comitato super partes con il compito di valutare le denunce e stabilire se esistono i criteri fondamentali per le denunce di proseguire l'iter. In secondo luogo cambiare le



regole e cioè fare in modo che la scelta dei consulenti - chiarisce Brausi - debba essere super selettiva, attingendo da graduatorie proposte dalle varie società chirurgiche. Quindi, agire sull'avvocatura, cioè sull'ordine degli avvocati, per eliminare quei centri tuttora in essere che si propongono su web, negli ospedali, eccetera, offrendo assistenza legale gratuita ai pazienti, in cambio di una percentuale sull'eventuale patteggiamento con le strutture e i chirurghi. Con questa pratica la ricaduta sul sistema assicurativo è evidente ed è inutile sottolineare che, attuando queste proposte, anche i costi a carico dello Stato diminuiranno in modo cospicuo. La quarta questione riguarda l'interazione ospedale-territorio. Un'oculata gestione dei medici di base, soprattutto delle case della salute e negli ambulatori specialistici sul territorio - conclude il residente dei chirurghi - selezionerebbe gli accessi ospedalieri e, in particolare, l'accesso ai pronto soccorso che, in questo momento, sono le strutture che più stanno soffrendo in ambito sanitario.

**ADNKRONOS / Sicilia Report**

Sono oltre 180 le properties digitali web che ricevono e pubblicano flussi Adnkronos. Questi vengono coordinati direttamente dalla redazione web dell'agenzia di stampa e possono collezionare fino a oltre 5 milioni di lettori unici complessivamente

**Brausi (Cic): In sofferenza per tagli, carenze e contenziosi medico-legali**

**Brausi (Cic): "In sofferenza per tagli, carenze e contenziosi medico-legali"** (Adnkronos) La chirurgia italiana sta soffrendo in questo momento e le ragioni sono molteplici: tagli finanziari; riduzione dei posti letto; carenza di personale medico ed infermieristico; scarsa razionalizzazione delle risorse e delle chirurgie; aumento dei contenziosi medico-legali che rendono le specialità chirurgiche poco attrattive per i giovani laureati e, infine, la scarsa interazione che esiste tra gli ospedali e il territorio. Lo ha detto Maurizio Brausi, presidente Cic, Collegio italiano dei chirurghi, all'Adnkronos Salute, ricordando come l'organizzazione, che comprende 60 società specialistiche e fa capo a circa 50 mila chirurghi italiani, conoscendo profondamente la situazione attuale degli ospedali e le loro problematiche, si propone come un interlocutore attivo del ministero della Salute proponendo possibili azioni utili e condivise che portino, ad esempio, alla riduzione dei contenziosi medico legali, tema al centro del congresso previsto a Roma il prossimo giugno. Sono tre le problematiche che il Collegio sta discutendo e valutando in modo molto profondo spiega Brausi La prima è la razionalizzazione delle risorse in chirurgia. Questo tema è stato approfondito durante il forum di Arezzo pochi mesi fa. Il Cic propone che la gestione delle risorse a disposizione delle specialità chirurgiche debba passare dalle direzioni generali, ma anche dai chirurghi stessi che, quotidianamente, frequentano le sale operatorie utilizzano le tecnologie. Proprio per l'acquisto di queste ultime prosegue si propone di tenere conto dei fabbisogni regionali con acquisti super oculati. Un esempio è l'acquisto dei robot, che costano moltissimo e che, a volte, nelle varie regioni sono in sovrannumero. Questo approccio potrebbe determinare risparmi molto consistenti e nuove risorse che si potrebbero utilizzare in altri settori. La seconda questione è quella medico-legale. La chirurgia è la specialità che riceve più denunce in assoluto e che il 95% di queste denunce esiteranno in un nulla di fatto sottolinea il presidente del Collegio Il Cic da moltissimi anni si è occupato di questo problema con la legge Gelli e con lunghe e approfondite discussioni anche in Parlamento. Il 12 giugno abbiamo organizzato a Roma un congresso su questo tema. Il ministro della Salute, Orazio Schillacci, è stato invitato insieme ai rappresentanti di vari sindacati, presidenti delle società medico-chirurgiche, medici legali e avvocati. Verranno dibattuti i vari aspetti del problema sia dal punto di vista chirurgico che medico-legale. L'obiettivo è quello di ridurre i contenziosi medico legali, cioè le denunce. A tale scopo crediamo utile, in questo ambito di istituire, innanzitutto, un comitato super partes con il compito di valutare le denunce e stabilire se esistono i criteri fondamentali per le denunce di proseguire l'iter. In secondo luogo cambiare le regole e cioè fare in modo che la scelta dei consulenti chiarisce Brausi debba essere super selettiva,



attingendo da graduatorie proposte dalle varie società chirurgiche. Quindi, agire sull'avvocatura, cioè sull'ordine degli avvocati, per eliminare quei centri tuttora in essere che si propongono su web, negli ospedali, eccetera, offrendo assistenza legale gratuita ai pazienti, in cambio di una percentuale sull'eventuale patteggiamento con le strutture e i chirurghi. Con questa pratica la ricaduta sul sistema assicurativo è evidente ed è inutile sottolineare che, attuando queste proposte, anche i costi a carico dello Stato diminuiranno in modo cospicuo. La quarta questione riguarda l'interazione ospedale-territorio. Un'oculata gestione dei medici di base, soprattutto delle case della salute e negli ambulatori specialistici sul territorio conclude il residente dei chirurghi selezionerebbe gli accessi ospedalieri e, in particolare, l'accesso ai pronto soccorso che, in questo momento, sono le strutture che più stanno soffrendo in ambito sanitario. Copyright SICILIAREPORT.IT ©Riproduzione riservata [Clicca per una donazione](#) [Iscriviti alla newsletter](#).

## Brausi (Cic): In sofferenza per tagli, carenze e contenziosi medico-legali

(Adnkronos) La chirurgia italiana sta soffrendo in questo momento e le ragioni sono molteplici: tagli finanziari; riduzione dei posti letto; carenza di personale medico ed infermieristico; scarsa razionalizzazione delle risorse e delle chirurgie; aumento dei contenziosi medico-legali che rendono le specialità chirurgiche poco attrattive per i giovani laureati e, infine, la scarsa interazione che esiste tra gli ospedali e il territorio. Lo ha detto Maurizio Brausi, presidente Cic, Collegio italiano dei chirurghi, all'Adnkronos Salute, ricordando come l'organizzazione, che comprende 60 società specialistiche e fa capo a circa 50 mila chirurghi italiani, conoscendo profondamente la situazione attuale degli ospedali e le loro problematiche, si propone come un interlocutore attivo del ministero della Salute proponendo possibili azioni utili e condivise che portino, ad esempio, alla riduzione dei contenziosi medico legali, tema al centro del congresso previsto a Roma il prossimo giugno. Sono tre le problematiche che il Collegio sta discutendo e valutando in modo molto profondo spiega Brausi. La prima è la razionalizzazione delle risorse in chirurgia. Questo tema è stato approfondito durante il forum di Arezzo pochi mesi fa. Il Cic propone che la gestione delle risorse a disposizione delle specialità chirurgiche debba passare dalle direzioni generali, ma anche dai chirurghi stessi che, quotidianamente, frequentano le sale operatorie utilizzano le tecnologie. Proprio per l'acquisto di queste ultime prosegue si propone di tenere conto dei fabbisogni regionali con acquisti super oculati. Un esempio è l'acquisto dei robot, che costano moltissimo e che, a volte, nelle varie regioni sono in sovrannumero. Questo approccio potrebbe determinare risparmi molto consistenti e nuove risorse che si potrebbero utilizzare in altri settori. La seconda questione è quella medico-legale. La chirurgia è la specialità che riceve più denunce in assoluto e che il 95% di queste denunce esiteranno in un nulla di fatto sottolinea il presidente del Collegio Il Cic da moltissimi anni si è occupato di questo problema con la legge Gelli e con lunghe e approfondite discussioni anche in Parlamento. Il 12 giugno abbiamo organizzato a Roma un congresso su questo tema. Il ministro della Salute, Orazio Schillacci, è stato invitato insieme ai rappresentanti di vari sindacati, presidenti delle società medico-chirurgiche, medici legali e avvocati. Verranno dibattuti i vari aspetti del problema sia dal punto di vista chirurgico che medico-legale. L'obiettivo è quello di ridurre i contenziosi medico legali, cioè le denunce. A tale scopo crediamo utile, in questo ambito di istituire, innanzitutto, un comitato super partes con il compito di valutare le denunce e stabilire se esistono i criteri fondamentali per le denunce di proseguire l'iter. In secondo luogo cambiare le regole e cioè fare in modo che la scelta dei consulenti chiarisce Brausi debba essere super selettiva, attingendo da graduatorie proposte dalle varie società chirurgiche. Quindi, agire sull'avvocatura, cioè sull'ordine



degli avvocati, per eliminare quei centri tuttora in essere che si propongono su web, negli ospedali, eccetera, offrendo assistenza legale gratuita ai pazienti, in cambio di una percentuale sull'eventuale patteggiamento con le strutture e i chirurghi. Con questa pratica la ricaduta sul sistema assicurativo è evidente ed è inutile sottolineare che, attuando queste proposte, anche i costi a carico dello Stato diminuiranno in modo cospicuo. La quarta questione riguarda l'interazione ospedale-territorio. Un'oculata gestione dei medici di base, soprattutto delle case della salute e negli ambulatori specialistici sul territorio conclude il residente dei chirurghi selezionerebbe gli accessi ospedalieri e, in particolare, l'accesso ai pronto soccorso che, in questo momento, sono le strutture che più stanno soffrendo in ambito sanitario. [salutewebinfo@adnkronos.com](mailto:salutewebinfo@adnkronos.com) (Web Info) Scritto da Adnkronos.

**ADNKRONOS / Ugualmente Abile**

Sono oltre 180 le properties digitali web che ricevono e pubblicano flussi Adnkronos. Questi vengono coordinati direttamente dalla redazione web dell'agenzia di stampa e possono collezionare fino a oltre 5 milioni di lettori unici complessivamente

**Brausi (Cic): In sofferenza per tagli, carenze e contenziosi medico-legali**

(Adnkronos) La chirurgia italiana sta soffrendo in questo momento e le ragioni sono molteplici: tagli finanziari; riduzione dei posti letto; carenza di personale medico ed infermieristico; scarsa razionalizzazione delle risorse e delle chirurgie; aumento dei contenziosi medico-legali che rendono le specialità chirurgiche poco attrattive per i giovani laureati e, infine, la scarsa interazione che esiste tra gli ospedali e il territorio. Lo ha detto Maurizio Brausi, presidente Cic, Collegio italiano dei chirurghi, all'Adnkronos Salute, ricordando come l'organizzazione, che comprende 60 società specialistiche e fa capo a circa 50 mila chirurghi italiani, conoscendo profondamente la situazione attuale degli ospedali e le loro problematiche, si propone come un interlocutore attivo del ministero della Salute proponendo possibili azioni utili e condivise che portino, ad esempio, alla riduzione dei contenziosi medico legali, tema al centro del congresso previsto a Roma il prossimo giugno. Sono tre le problematiche che il Collegio sta discutendo e valutando in modo molto profondo spiega Brausi La prima è la razionalizzazione delle risorse in chirurgia. Questo tema è stato approfondito durante il forum di Arezzo pochi mesi fa. Il Cic propone che la gestione delle risorse a disposizione delle specialità chirurgiche debba passare dalle direzioni generali, ma anche dai chirurghi stessi che, quotidianamente, frequentano le sale operatorie utilizzano le tecnologie. Proprio per l'acquisto di queste ultime prosegue si propone di tenere conto dei fabbisogni regionali con acquisti super oculati. Un esempio è l'acquisto dei robot, che costano moltissimo e che, a volte, nelle varie regioni sono in sovrannumero. Questo approccio potrebbe determinare risparmi molto consistenti e nuove risorse che si potrebbero utilizzare in altri settori. La seconda questione è quella medico-legale. La chirurgia è la specialità che riceve più denunce in assoluto e che il 95% di queste denunce esiteranno in un nulla di fatto sottolinea il presidente del Collegio Il Cic da moltissimi anni si è occupato di questo problema con la legge Gelli e con lunghe e approfondite discussioni anche in Parlamento. Il 12 giugno abbiamo organizzato a Roma un congresso su questo tema. Il ministro della Salute, Orazio Schillacci, è stato invitato insieme ai rappresentanti di vari sindacati, presidenti delle società medico-chirurgiche, medici legali e avvocati. Verranno dibattuti i vari aspetti del problema sia dal punto di vista chirurgico che medico-legale. L'obiettivo è quello di ridurre i contenziosi medico legali, cioè le denunce. A tale scopo crediamo utile, in questo ambito di istituire, innanzitutto, un comitato super partes con il compito di valutare le denunce e stabilire se esistono i criteri fondamentali per le denunce di proseguire l'iter. In secondo luogo cambiare le regole e cioè fare in modo che la scelta dei consulenti chiarisce Brausi debba essere super selettiva, attingendo da graduatorie proposte dalle varie società chirurgiche. Quindi, agire sull'avvocatura, cioè sull'ordine



degli avvocati, per eliminare quei centri tuttora in essere che si propongono su web, negli ospedali, eccetera, offrendo assistenza legale gratuita ai pazienti, in cambio di una percentuale sull'eventuale patteggiamento con le strutture e i chirurghi. Con questa pratica la ricaduta sul sistema assicurativo è evidente ed è inutile sottolineare che, attuando queste proposte, anche i costi a carico dello Stato diminuiranno in modo cospicuo. La quarta questione riguarda l'interazione ospedale-territorio. Un'oculata gestione dei medici di base, soprattutto delle case della salute e negli ambulatori specialistici sul territorio conclude il residente dei chirurghi selezionerebbe gli accessi ospedalieri e, in particolare, l'accesso ai pronto soccorso che, in questo momento, sono le strutture che più stanno soffrendo in ambito sanitario. [salutewebinfo@adnkronos.com](mailto:salutewebinfo@adnkronos.com) (Web Info).

**ADNKRONOS / Ultime News 24**

Sono oltre 180 le properties digitali web che ricevono e pubblicano flussi Adnkronos. Questi vengono coordinati direttamente dalla redazione web dell'agenzia di stampa e possono collezionare fino a oltre 5 milioni di lettori unici complessivamente

## Brausi (Cic): In sofferenza per tagli, carenze e contenziosi medico-legali

Redazione UltimeneWS

(Adnkronos) La chirurgia italiana sta soffrendo in questo momento e le ragioni sono molteplici: tagli finanziari; riduzione dei posti letto; carenza di personale medico ed infermieristico; scarsa razionalizzazione delle risorse e delle chirurgie; aumento dei contenziosi medico-legali che rendono le specialità chirurgiche poco attrattive per i giovani laureati e, infine, la scarsa interazione che esiste tra gli ospedali e il territorio. Lo ha detto Maurizio Brausi, presidente Cic, Collegio italiano dei chirurghi, all'Adnkronos Salute, ricordando come l'organizzazione, che comprende 60 società specialistiche e fa capo a circa 50 mila chirurghi italiani, conoscendo profondamente la situazione attuale degli ospedali e le loro problematiche, si propone come un interlocutore attivo del ministero della Salute proponendo possibili azioni utili e condivise che portino, ad esempio, alla riduzione dei contenziosi medico legali, tema al centro del congresso previsto a Roma il prossimo giugno. Sono tre le problematiche che il Collegio sta discutendo e valutando in modo molto profondo spiega Brausi La prima è la razionalizzazione delle risorse in chirurgia. Questo tema è stato approfondito durante il forum di Arezzo pochi mesi fa. Il Cic propone che la gestione delle risorse a disposizione delle specialità chirurgiche debba passare dalle direzioni generali, ma anche dai chirurghi stessi che, quotidianamente, frequentano le sale operatorie utilizzano le tecnologie. Proprio per l'acquisto di queste ultime prosegue si propone di tenere conto dei fabbisogni regionali con acquisti super oculati. Un esempio è l'acquisto dei robot, che costano moltissimo e che, a volte, nelle varie regioni sono in sovrannumero. Questo approccio potrebbe determinare risparmi molto consistenti e nuove risorse che si potrebbero utilizzare in altri settori. La seconda questione è quella medico-legale. La chirurgia è la specialità che riceve più denunce in assoluto e che il 95% di queste denunce esiteranno in un nulla di fatto sottolinea il presidente del Collegio Il Cic da moltissimi anni si è occupato di questo problema con la legge Gelli e con lunghe e approfondite discussioni anche in Parlamento. Il 12 giugno abbiamo organizzato a Roma un congresso su questo tema. Il ministro della Salute, Orazio Schillacci, è stato invitato insieme ai rappresentanti di vari sindacati, presidenti delle società medico-chirurgiche, medici legali e avvocati. Verranno dibattuti i vari aspetti del problema sia dal punto di vista chirurgico che medico-legale. L'obiettivo è quello di ridurre i contenziosi medico legali, cioè le denunce. A tale scopo crediamo utile, in questo ambito di istituire, innanzitutto, un comitato super partes con il compito di valutare le denunce e stabilire se esistono i criteri fondamentali per le denunce di proseguire l'iter. In secondo luogo cambiare le regole e cioè fare in modo che la scelta dei consulenti chiarisce Brausi debba essere super selettiva, attingendo da graduatorie proposte dalle varie società chirurgiche. Quindi, agire sull'avvocatura, cioè sull'ordine



degli avvocati, per eliminare quei centri tuttora in essere che si propongono su web, negli ospedali, eccetera, offrendo assistenza legale gratuita ai pazienti, in cambio di una percentuale sull'eventuale patteggiamento con le strutture e i chirurghi. Con questa pratica la ricaduta sul sistema assicurativo è evidente ed è inutile sottolineare che, attuando queste proposte, anche i costi a carico dello Stato diminuiranno in modo cospicuo. La quarta questione riguarda l'interazione ospedale-territorio. Un'oculata gestione dei medici di base, soprattutto delle case della salute e negli ambulatori specialistici sul territorio conclude il residente dei chirurghi selezionerebbe gli accessi ospedalieri e, in particolare, l'accesso ai pronto soccorso che, in questo momento, sono le strutture che più stanno soffrendo in ambito sanitario. [salutewebinfo@adnkronos.com](mailto:salutewebinfo@adnkronos.com) (Web Info).

## Brausi (Cic): In sofferenza per tagli, carenze e contenziosi medico-legali

(Adnkronos) La chirurgia italiana sta soffrendo in questo momento e le ragioni sono molteplici: tagli finanziari; riduzione dei posti letto; carenza di personale medico ed infermieristico; scarsa razionalizzazione delle risorse e delle chirurgie; aumento dei contenziosi medico-legali che rendono le specialità chirurgiche poco attrattive per i giovani laureati e, infine, la scarsa interazione che esiste tra gli ospedali e il territorio. Lo ha detto Maurizio Brausi, presidente Cic, Collegio italiano dei chirurghi, all'Adnkronos Salute, ricordando come l'organizzazione, che comprende 60 società specialistiche e fa capo a circa 50 mila chirurghi italiani, conoscendo profondamente la situazione attuale degli ospedali e le loro problematiche, si propone come un interlocutore attivo del ministero della Salute proponendo possibili azioni utili e condivise che portino, ad esempio, alla riduzione dei contenziosi medico legali, tema al centro del congresso previsto a Roma il prossimo giugno. Sono tre le problematiche che il Collegio sta discutendo e valutando in modo molto profondo spiega Brausi La prima è la razionalizzazione delle risorse in chirurgia. Questo tema è stato approfondito durante il forum di Arezzo pochi mesi fa. Il Cic propone che la gestione delle risorse a disposizione delle specialità chirurgiche debba passare dalle direzioni generali, ma anche dai chirurghi stessi che, quotidianamente, frequentano le sale operatorie utilizzano le tecnologie. Proprio per l'acquisto di queste ultime prosegue si propone di tenere conto dei fabbisogni regionali con acquisti super oculati. Un esempio è l'acquisto dei robot, che costano moltissimo e che, a volte, nelle varie regioni sono in sovrannumero. Questo approccio potrebbe determinare risparmi molto consistenti e nuove risorse che si potrebbero utilizzare in altri settori. La seconda questione è quella medico-legale. La chirurgia è la specialità che riceve più denunce in assoluto e che il 95% di queste denunce esiteranno in un nulla di fatto sottolinea il presidente del Collegio Il Cic da moltissimi anni si è occupato di questo problema con la legge Gelli e con lunghe e approfondite discussioni anche in Parlamento. Il 12 giugno abbiamo organizzato a Roma un congresso su questo tema. Il ministro della Salute, Orazio Schillacci, è stato invitato insieme ai rappresentanti di vari sindacati, presidenti delle società medico-chirurgiche, medici legali e avvocati. Verranno dibattuti i vari aspetti del problema sia dal punto di vista chirurgico che medico-legale. L'obiettivo è quello di ridurre i contenziosi medico legali, cioè le denunce. A tale scopo crediamo utile, in questo ambito di istituire, innanzitutto, un comitato super partes con il compito di valutare le denunce e stabilire se esistono i criteri fondamentali per le denunce di proseguire l'iter. In secondo luogo cambiare le regole e cioè fare in modo che la scelta dei consulenti chiarisce Brausi debba essere super selettiva, attingendo da graduatorie proposte dalle varie società chirurgiche. Quindi, agire sull'avvocatura, cioè sull'ordine



degli avvocati, per eliminare quei centri tuttora in essere che si propongono su web, negli ospedali, eccetera, offrendo assistenza legale gratuita ai pazienti, in cambio di una percentuale sull'eventuale patteggiamento con le strutture e i chirurghi. Con questa pratica la ricaduta sul sistema assicurativo è evidente ed è inutile sottolineare che, attuando queste proposte, anche i costi a carico dello Stato diminuiranno in modo cospicuo. La quarta questione riguarda l'interazione ospedale-territorio. Un'oculata gestione dei medici di base, soprattutto delle case della salute e negli ambulatori specialistici sul territorio conclude il residente dei chirurghi selezionerebbe gli accessi ospedalieri e, in particolare, l'accesso ai pronto soccorso che, in questo momento, sono le strutture che più stanno soffrendo in ambito sanitario. [salutewebinfo@adnkronos.com](mailto:salutewebinfo@adnkronos.com) (Web Info).

## Brausi (Cic): In sofferenza per tagli, carenze e contenziosi medico-legali

Redazione Universonotizie

Potrebbe piacerti anche Aids, campagna social su prevenzione Hiv al centro della Charity Dinner di Roma Indagine Altroconsumo, segnalate a ministero e Agcm creme solari per bimbi Liste d'attesa, le misure del governo oggi in Cdm (Adnkronos) La chirurgia italiana sta soffrendo in questo momento e le ragioni sono molteplici: tagli finanziari; riduzione dei posti letto; carenza di personale medico ed infermieristico; scarsa razionalizzazione delle risorse e delle chirurgie; aumento dei contenziosi medico-legali che rendono le specialità chirurgiche poco attrattive per i giovani laureati e, infine, la scarsa interazione che esiste tra gli ospedali e il territorio. Lo ha detto Maurizio Brausi, presidente Cic, Collegio italiano dei chirurghi, all'Adnkronos Salute, ricordando come l'organizzazione, che comprende 60 società specialistiche e fa capo a circa 50 mila chirurghi italiani, conoscendo profondamente la situazione attuale degli ospedali e le loro problematiche, si propone come un interlocutore attivo del ministero della Salute proponendo possibili azioni utili e condivise che portino, ad esempio, alla riduzione dei contenziosi medico legali, tema al centro del congresso previsto a Roma il prossimo giugno.

Sono tre le problematiche che il Collegio sta discutendo e valutando in modo molto profondo spiega Brausi La prima è la razionalizzazione delle risorse in chirurgia. Questo tema è stato approfondito durante il forum di Arezzo pochi mesi fa. Il Cic propone che la gestione delle risorse a disposizione delle specialità chirurgiche debba passare dalle direzioni generali, ma anche dai chirurghi stessi che, quotidianamente, frequentano le sale operatorie utilizzano le tecnologie. Proprio per l'acquisto di queste ultime prosegue si propone di tenere conto dei fabbisogni regionali con acquisti super oculati. Un esempio è l'acquisto dei robot, che costano moltissimo e che, a volte, nelle varie regioni sono in sovrannumero. Questo approccio potrebbe determinare risparmi molto consistenti e nuove risorse che si potrebbero utilizzare in altri settori. La seconda questione è quella medico-legale. La chirurgia è la specialità che riceve più denunce in assoluto e che il 95% di queste denunce esiteranno in un nulla di fatto sottolinea il presidente del Collegio Il Cic da moltissimi anni si è occupato di questo problema con la legge Gelli e con lunghe e approfondite discussioni anche in Parlamento. Il 12 giugno abbiamo organizzato a Roma un congresso su questo tema. Il ministro della Salute, Orazio Schillacci, è stato invitato insieme ai rappresentanti di vari sindacati, presidenti delle società medico-chirurgiche, medici legali e avvocati. Verranno dibattuti i vari aspetti del problema sia dal punto di vista chirurgico che medico-legale. L'obiettivo è quello di ridurre i contenziosi medico legali, cioè le denunce. A tale scopo crediamo utile, in questo ambito di istituire, innanzitutto, un comitato super partes con il compito di valutare le denunce e stabilire se esistono i criteri fondamentali per le denunce di proseguire l'iter. In secondo luogo cambiare le regole e cioè



fare in modo che la scelta dei consulenti chiarisce Brausi debba essere super selettiva, attingendo da graduatorie proposte dalle varie società chirurgiche. Quindi, agire sull'avvocatura, cioè sull'ordine degli avvocati, per eliminare quei centri tuttora in essere che si propongono su web, negli ospedali, eccetera, offrendo assistenza legale gratuita ai pazienti, in cambio di una percentuale sull'eventuale patteggiamento con le strutture e i chirurghi. Con questa pratica la ricaduta sul sistema assicurativo è evidente ed è inutile sottolineare che, attuando queste proposte, anche i costi a carico dello Stato diminuiranno in modo cospicuo. La quarta questione riguarda l'interazione ospedale-territorio. Un'oculata gestione dei medici di base, soprattutto delle case della salute e negli ambulatori specialistici sul territorio conclude il residente dei chirurghi selezionerebbe gli accessi ospedalieri e, in particolare, l'accesso al pronto soccorso che, in questo momento, sono le strutture che più stanno soffrendo in ambito sanitario.

salutewebinfo@adnkronos.com (Web Info) Tags: adnkronos salute.

**ADNKRONOS / Vetrina Tv**

Sono oltre 180 le properties digitali web che ricevono e pubblicano flussi Adnkronos. Questi vengono coordinati direttamente dalla redazione web dell'agenzia di stampa e possono collezionare fino a oltre 5 milioni di lettori unici complessivamente

**Brausi (Cic): In sofferenza per tagli, carenze e contenziosi medico-legali**

(Adnkronos) La chirurgia italiana sta soffrendo in questo momento e le ragioni sono molteplici: tagli finanziari; riduzione dei posti letto; carenza di personale medico ed infermieristico; scarsa razionalizzazione delle risorse e delle chirurgie; aumento dei contenziosi medico-legali che rendono le specialità chirurgiche poco attrattive per i giovani laureati e, infine, la scarsa interazione che esiste tra gli ospedali e il territorio. Lo ha detto Maurizio Brausi, presidente Cic, Collegio italiano dei chirurghi, all'Adnkronos Salute, ricordando come l'organizzazione, che comprende 60 società specialistiche e fa capo a circa 50 mila chirurghi italiani, conoscendo profondamente la situazione attuale degli ospedali e le loro problematiche, si propone come un interlocutore attivo del ministero della Salute proponendo possibili azioni utili e condivise che portino, ad esempio, alla riduzione dei contenziosi medico legali, tema al centro del congresso previsto a Roma il prossimo giugno. Sono tre le problematiche che il Collegio sta discutendo e valutando in modo molto profondo spiega Brausi La prima è la razionalizzazione delle risorse in chirurgia. Questo tema è stato approfondito durante il forum di Arezzo pochi mesi fa. Il Cic propone che la gestione delle risorse a disposizione delle specialità chirurgiche debba passare dalle direzioni generali, ma anche dai chirurghi stessi che, quotidianamente, frequentano le sale operatorie utilizzano le tecnologie. Proprio per l'acquisto di queste ultime prosegue si propone di tenere conto dei fabbisogni regionali con acquisti super oculati. Un esempio è l'acquisto dei robot, che costano moltissimo e che, a volte, nelle varie regioni sono in sovrannumero. Questo approccio potrebbe determinare risparmi molto consistenti e nuove risorse che si potrebbero utilizzare in altri settori. La seconda questione è quella medico-legale. La chirurgia è la specialità che riceve più denunce in assoluto e che il 95% di queste denunce esiteranno in un nulla di fatto sottolinea il presidente del Collegio Il Cic da moltissimi anni si è occupato di questo problema con la legge Gelli e con lunghe e approfondite discussioni anche in Parlamento. Il 12 giugno abbiamo organizzato a Roma un congresso su questo tema. Il ministro della Salute, Orazio Schillacci, è stato invitato insieme ai rappresentanti di vari sindacati, presidenti delle società medico-chirurgiche, medici legali e avvocati. Verranno dibattuti i vari aspetti del problema sia dal punto di vista chirurgico che medico-legale. L'obiettivo è quello di ridurre i contenziosi medico legali, cioè le denunce. A tale scopo crediamo utile, in questo ambito di istituire, innanzitutto, un comitato super partes con il compito di valutare le denunce e stabilire se esistono i criteri fondamentali per le denunce di proseguire l'iter. In secondo luogo cambiare le regole e cioè fare in modo che la scelta dei consulenti chiarisce Brausi debba essere super selettiva, attingendo da graduatorie proposte dalle varie società chirurgiche. Quindi, agire sull'avvocatura, cioè sull'ordine



degli avvocati, per eliminare quei centri tuttora in essere che si propongono su web, negli ospedali, eccetera, offrendo assistenza legale gratuita ai pazienti, in cambio di una percentuale sull'eventuale patteggiamento con le strutture e i chirurghi. Con questa pratica la ricaduta sul sistema assicurativo è evidente ed è inutile sottolineare che, attuando queste proposte, anche i costi a carico dello Stato diminuiranno in modo cospicuo. La quarta questione riguarda l'interazione ospedale-territorio. Un'oculata gestione dei medici di base, soprattutto delle case della salute e negli ambulatori specialistici sul territorio conclude il residente dei chirurghi selezionerebbe gli accessi ospedalieri e, in particolare, l'accesso ai pronto soccorso che, in questo momento, sono le strutture che più stanno soffrendo in ambito sanitario. [salutewebinfo@adnkronos.com](mailto:salutewebinfo@adnkronos.com) (Web Info).

## Brausi (Cic): In sofferenza per tagli, carenze e contenziosi medico-legali

(Adnkronos) La chirurgia italiana sta soffrendo in questo momento e le ragioni sono molteplici: tagli finanziari; riduzione dei posti letto; carenza di personale medico ed infermieristico; scarsa razionalizzazione delle risorse e delle chirurgie; aumento dei contenziosi medico-legali che rendono le specialità chirurgiche poco attrattive per i giovani laureati e, infine, la scarsa interazione che esiste tra gli ospedali e il territorio. Lo ha detto Maurizio Brausi, presidente Cic, Collegio italiano dei chirurghi, all'Adnkronos Salute, ricordando come l'organizzazione, che comprende 60 società specialistiche e fa capo a circa 50 mila chirurghi italiani, conoscendo profondamente la situazione attuale degli ospedali e le loro problematiche, si propone come un interlocutore attivo del ministero della Salute proponendo possibili azioni utili e condivise che portino, ad esempio, alla riduzione dei contenziosi medico legali, tema al centro del congresso previsto a Roma il prossimo giugno. Sono tre le problematiche che il Collegio sta discutendo e valutando in modo molto profondo spiega Brausi. La prima è la razionalizzazione delle risorse in chirurgia. Questo tema è stato approfondito durante il forum di Arezzo pochi mesi fa. Il Cic propone che la gestione delle risorse a disposizione delle specialità chirurgiche debba passare dalle direzioni generali, ma anche dai chirurghi stessi che, quotidianamente, frequentano le sale operatorie utilizzano le tecnologie. Proprio per l'acquisto di queste ultime prosegue si propone di tenere conto dei fabbisogni regionali con acquisti super oculati. Un esempio è l'acquisto dei robot, che costano moltissimo e che, a volte, nelle varie regioni sono in sovrannumero. Questo approccio potrebbe determinare risparmi molto consistenti e nuove risorse che si potrebbero utilizzare in altri settori. La seconda questione è quella medico-legale. La chirurgia è la specialità che riceve più denunce in assoluto e che il 95% di queste denunce esiteranno in un nulla di fatto sottolinea il presidente del Collegio Il Cic da moltissimi anni si è occupato di questo problema con la legge Gelli e con lunghe e approfondite discussioni anche in Parlamento. Il 12 giugno abbiamo organizzato a Roma un congresso su questo tema. Il ministro della Salute, Orazio Schillacci, è stato invitato insieme ai rappresentanti di vari sindacati, presidenti delle società medico-chirurgiche, medici legali e avvocati. Verranno dibattuti i vari aspetti del problema sia dal punto di vista chirurgico che medico-legale. L'obiettivo è quello di ridurre i contenziosi medico legali, cioè le denunce. A tale scopo crediamo utile, in questo ambito di istituire, innanzitutto, un comitato super partes con il compito di valutare le denunce e stabilire se esistono i criteri fondamentali per le denunce di proseguire l'iter. In secondo luogo cambiare le regole e cioè fare in modo che la scelta dei consulenti chiarisce Brausi debba essere super selettiva, attingendo da graduatorie proposte dalle varie società chirurgiche. Quindi, agire sull'avvocatura, cioè sull'ordine



degli avvocati, per eliminare quei centri tuttora in essere che si propongono su web, negli ospedali, eccetera, offrendo assistenza legale gratuita ai pazienti, in cambio di una percentuale sull'eventuale patteggiamento con le strutture e i chirurghi. Con questa pratica la ricaduta sul sistema assicurativo è evidente ed è inutile sottolineare che, attuando queste proposte, anche i costi a carico dello Stato diminuiranno in modo cospicuo. La quarta questione riguarda l'interazione ospedale-territorio. Un'oculata gestione dei medici di base, soprattutto delle case della salute e negli ambulatori specialistici sul territorio conclude il residente dei chirurghi selezionerebbe gli accessi ospedalieri e, in particolare, l'accesso ai pronto soccorso che, in questo momento, sono le strutture che più stanno soffrendo in ambito sanitario. [salutewebinfo@adnkronos.com](mailto:salutewebinfo@adnkronos.com) (Web Info).

**ADNKRONOS / Vivere Agrigento**

Sono oltre 180 le properties digitali web che ricevono e pubblicano flussi Adnkronos. Questi vengono coordinati direttamente dalla redazione web dell'agenzia di stampa e possono collezionare fino a oltre 5 milioni di lettori unici complessivamente

**Brausi (Cic): "In sofferenza per tagli, carenze e contenziosi medico-legali"**

(Adnkronos) - La chirurgia italiana sta soffrendo in questo momento e le ragioni sono molteplici: tagli finanziari; riduzione dei posti letto; carenza di personale medico ed infermieristico; scarsa razionalizzazione delle risorse e delle chirurgie; aumento dei contenziosi medico-legali che rendono le specialità chirurgiche poco attrattive per i giovani laureati e, infine, la scarsa interazione che esiste tra gli ospedali e il territorio. Lo ha detto Maurizio Brausi, presidente Cic, Collegio italiano dei chirurghi, all'Adnkronos Salute, ricordando come l'organizzazione, che comprende 60 società specialistiche e fa capo a circa 50 mila chirurghi italiani, conoscendo profondamente la situazione attuale degli ospedali e le loro problematiche, si propone come un interlocutore attivo del ministero della Salute proponendo possibili azioni utili e condivise che portino, ad esempio, alla riduzione dei contenziosi medico legali, tema al centro del congresso previsto a Roma il prossimo giugno. Sono tre le problematiche che il Collegio sta discutendo e valutando in modo molto profondo - spiega Brausi - La prima è la razionalizzazione delle risorse in chirurgia. Questo tema è stato approfondito durante il forum di Arezzo pochi mesi fa. Il Cic propone che la gestione delle risorse a disposizione delle specialità chirurgiche debba passare dalle direzioni generali, ma anche dai chirurghi stessi che, quotidianamente, frequentano le sale operatorie utilizzando le tecnologie. Proprio per l'acquisto di queste ultime - prosegue - si propone di tenere conto dei fabbisogni regionali con acquisti super oculati. Un esempio è l'acquisto dei robot, che costano moltissimo e che, a volte, nelle varie regioni sono in sovrannumero. Questo approccio potrebbe determinare risparmi molto consistenti e nuove risorse che si potrebbero utilizzare in altri settori. La seconda questione è quella medico-legale. La chirurgia è la specialità che riceve più denunce in assoluto e che il 95% di queste denunce esiteranno in un nulla di fatto - sottolinea il presidente del Collegio - Il Cic da moltissimi anni si è occupato di questo problema con la legge Gelli e con lunghe e approfondite discussioni anche in Parlamento. Il 12 giugno abbiamo organizzato a Roma un congresso su questo tema. Il ministro della Salute, Orazio Schillacci, è stato invitato insieme ai rappresentanti di vari sindacati, presidenti delle società medico-chirurgiche, medici legali e avvocati. Verranno dibattuti i vari aspetti del problema sia dal punto di vista chirurgico che medico-legale. L'obiettivo è quello di ridurre i contenziosi medico legali, cioè le denunce. A tale scopo crediamo utile, in questo ambito di istituire, innanzitutto, un comitato super partes con il compito di valutare le denunce e stabilire se esistono i criteri fondamentali per le denunce di proseguire l'iter. In secondo luogo cambiare le regole e cioè fare in modo che la scelta dei consulenti - chiarisce Brausi - debba essere super selettiva, attingendo da graduatorie proposte dalle varie società chirurgiche. Quindi, agire sull'avvocatura, cioè sull'ordine



degli avvocati, per eliminare quei centri tuttora in essere che si propongono su web, negli ospedali, eccetera, offrendo assistenza legale gratuita ai pazienti, in cambio di una percentuale sull'eventuale patteggiamento con le strutture e i chirurghi. Con questa pratica la ricaduta sul sistema assicurativo è evidente ed è inutile sottolineare che, attuando queste proposte, anche i costi a carico dello Stato diminuiranno in modo cospicuo. La quarta questione riguarda l'interazione ospedale-territorio. Un'oculata gestione dei medici di base, soprattutto delle case della salute e negli ambulatori specialistici sul territorio - conclude il residente dei chirurghi - selezionerebbe gli accessi ospedalieri e, in particolare, l'accesso ai pronto soccorso che, in questo momento, sono le strutture che più stanno soffrendo in ambito sanitario. Questo è un lancio di agenzia pubblicato il 05 giugno 2024 142 letture Commenti.

## Brausi (Cic): "In sofferenza per tagli, carenze e contenziosi medico-legali"

(Adnkronos) - La chirurgia italiana sta soffrendo in questo momento e le ragioni sono molteplici: tagli finanziari; riduzione dei posti letto; carenza di personale medico ed infermieristico; scarsa razionalizzazione delle risorse e delle chirurgie; aumento dei contenziosi medico-legali che rendono le specialità chirurgiche poco attrattive per i giovani laureati e, infine, la scarsa interazione che esiste tra gli ospedali e il territorio. Lo ha detto Maurizio Brausi, presidente Cic, Collegio italiano dei chirurghi, all'Adnkronos Salute, ricordando come l'organizzazione, che comprende 60 società specialistiche e fa capo a circa 50 mila chirurghi italiani, conoscendo profondamente la situazione attuale degli ospedali e le loro problematiche, si propone come un interlocutore attivo del ministero della Salute proponendo possibili azioni utili e condivise che portino, ad esempio, alla riduzione dei contenziosi medico legali, tema al centro del congresso previsto a Roma il prossimo giugno. Sono tre le problematiche che il Collegio sta discutendo e valutando in modo molto profondo - spiega Brausi - La prima è la razionalizzazione delle risorse in chirurgia. Questo tema è stato approfondito durante il forum di Arezzo pochi mesi fa. Il Cic propone che la gestione delle risorse a disposizione delle specialità chirurgiche debba passare dalle direzioni generali, ma anche dai chirurghi stessi che, quotidianamente, frequentano le sale operatorie utilizzano le tecnologie. Proprio per l'acquisto di queste ultime - prosegue - si propone di tenere conto dei fabbisogni regionali con acquisti super oculati. Un esempio è l'acquisto dei robot, che costano moltissimo e che, a volte, nelle varie regioni sono in sovrannumero. Questo approccio potrebbe determinare risparmi molto consistenti e nuove risorse che si potrebbero utilizzare in altri settori. La seconda questione è quella medico-legale. La chirurgia è la specialità che riceve più denunce in assoluto e che il 95% di queste denunce esiteranno in un nulla di fatto - sottolinea il presidente del Collegio - Il Cic da moltissimi anni si è occupato di questo problema con la legge Gelli e con lunghe e approfondite discussioni anche in Parlamento. Il 12 giugno abbiamo organizzato a Roma un congresso su questo tema. Il ministro della Salute, Orazio Schillacci, è stato invitato insieme ai rappresentanti di vari sindacati, presidenti delle società medico-chirurgiche, medici legali e avvocati. Verranno dibattuti i vari aspetti del problema sia dal punto di vista chirurgico che medico-legale. L'obiettivo è quello di ridurre i contenziosi medico legali, cioè le denunce. A tale scopo crediamo utile, in questo ambito di istituire, innanzitutto, un comitato super partes con il compito di valutare le denunce e stabilire se esistono i criteri fondamentali per le denunce di proseguire l'iter. In secondo luogo cambiare le regole e cioè fare in modo che la scelta dei consulenti - chiarisce Brausi - debba essere super selettiva, attingendo da graduatorie proposte dalle varie società chirurgiche. Quindi, agire sull'avvocatura, cioè sull'ordine



degli avvocati, per eliminare quei centri tuttora in essere che si propongono su web, negli ospedali, eccetera, offrendo assistenza legale gratuita ai pazienti, in cambio di una percentuale sull'eventuale patteggiamento con le strutture e i chirurghi. Con questa pratica la ricaduta sul sistema assicurativo è evidente ed è inutile sottolineare che, attuando queste proposte, anche i costi a carico dello Stato diminuiranno in modo cospicuo. La quarta questione riguarda l'interazione ospedale-territorio. Un'oculata gestione dei medici di base, soprattutto delle case della salute e negli ambulatori specialistici sul territorio - conclude il residente dei chirurghi - selezionerebbe gli accessi ospedalieri e, in particolare, l'accesso ai pronto soccorso che, in questo momento, sono le strutture che più stanno soffrendo in ambito sanitario. Questo è un lancio di agenzia pubblicato il 05 giugno 2024 0 letture Commenti.

**ADNKRONOS / Vivere Ascoli**

Sono oltre 180 le properties digitali web che ricevono e pubblicano flussi Adnkronos. Questi vengono coordinati direttamente dalla redazione web dell'agenzia di stampa e possono collezionare fino a oltre 5 milioni di lettori unici complessivamente

## Brausi (Cic): "In sofferenza per tagli, carenze e contenziosi medico-legali"

(Adnkronos) - La chirurgia italiana sta soffrendo in questo momento e le ragioni sono molteplici: tagli finanziari; riduzione dei posti letto; carenza di personale medico ed infermieristico; scarsa razionalizzazione delle risorse e delle chirurgie; aumento dei contenziosi medico-legali che rendono le specialità chirurgiche poco attrattive per i giovani laureati e, infine, la scarsa interazione che esiste tra gli ospedali e il territorio. Lo ha detto Maurizio Brausi, presidente Cic, Collegio italiano dei chirurghi, all'Adnkronos Salute, ricordando come l'organizzazione, che comprende 60 società specialistiche e fa capo a circa 50 mila chirurghi italiani, conoscendo profondamente la situazione attuale degli ospedali e le loro problematiche, si propone come un interlocutore attivo del ministero della Salute proponendo possibili azioni utili e condivise che portino, ad esempio, alla riduzione dei contenziosi medico legali, tema al centro del congresso previsto a Roma il prossimo giugno. Sono tre le problematiche che il Collegio sta discutendo e valutando in modo molto profondo - spiega Brausi - La prima è la razionalizzazione delle risorse in chirurgia. Questo tema è stato approfondito durante il forum di Arezzo pochi mesi fa. Il Cic propone che la gestione delle risorse a disposizione delle specialità chirurgiche debba passare dalle direzioni generali, ma anche dai chirurghi stessi che, quotidianamente, frequentano le sale operatorie utilizzando le tecnologie. Proprio per l'acquisto di queste ultime - prosegue - si propone di tenere conto dei fabbisogni regionali con acquisti super oculati. Un esempio è l'acquisto dei robot, che costano moltissimo e che, a volte, nelle varie regioni sono in sovrannumero. Questo approccio potrebbe determinare risparmi molto consistenti e nuove risorse che si potrebbero utilizzare in altri settori. La seconda questione è quella medico-legale. La chirurgia è la specialità che riceve più denunce in assoluto e che il 95% di queste denunce esiteranno in un nulla di fatto - sottolinea il presidente del Collegio - Il Cic da moltissimi anni si è occupato di questo problema con la legge Gelli e con lunghe e approfondite discussioni anche in Parlamento. Il 12 giugno abbiamo organizzato a Roma un congresso su questo tema. Il ministro della Salute, Orazio Schillacci, è stato invitato insieme ai rappresentanti di vari sindacati, presidenti delle società medico-chirurgiche, medici legali e avvocati. Verranno dibattuti i vari aspetti del problema sia dal punto di vista chirurgico che medico-legale. L'obiettivo è quello di ridurre i contenziosi medico legali, cioè le denunce. A tale scopo crediamo utile, in questo ambito di istituire, innanzitutto, un comitato super partes con il compito di valutare le denunce e stabilire se esistono i criteri fondamentali per le denunce di proseguire l'iter. In secondo luogo cambiare le regole e cioè fare in modo che la scelta dei consulenti - chiarisce Brausi - debba essere super selettiva, attingendo da graduatorie proposte dalle varie società chirurgiche. Quindi, agire sull'avvocatura, cioè sull'ordine



degli avvocati, per eliminare quei centri tuttora in essere che si propongono su web, negli ospedali, eccetera, offrendo assistenza legale gratuita ai pazienti, in cambio di una percentuale sull'eventuale patteggiamento con le strutture e i chirurghi. Con questa pratica la ricaduta sul sistema assicurativo è evidente ed è inutile sottolineare che, attuando queste proposte, anche i costi a carico dello Stato diminuiranno in modo cospicuo. La quarta questione riguarda l'interazione ospedale-territorio. Un'oculata gestione dei medici di base, soprattutto delle case della salute e negli ambulatori specialistici sul territorio - conclude il residente dei chirurghi - selezionerebbe gli accessi ospedalieri e, in particolare, l'accesso ai pronto soccorso che, in questo momento, sono le strutture che più stanno soffrendo in ambito sanitario.

**ADNKRONOS / Vivere Assisi**

Sono oltre 180 le properties digitali web che ricevono e pubblicano flussi Adnkronos. Questi vengono coordinati direttamente dalla redazione web dell'agenzia di stampa e possono collezionare fino a oltre 5 milioni di lettori unici complessivamente

## Brausi (Cic): "In sofferenza per tagli, carenze e contenziosi medico-legali"

(Adnkronos) - La chirurgia italiana sta soffrendo in questo momento e le ragioni sono molteplici: tagli finanziari; riduzione dei posti letto; carenza di personale medico ed infermieristico; scarsa razionalizzazione delle risorse e delle chirurgie; aumento dei contenziosi medico-legali che rendono le specialità chirurgiche poco attrattive per i giovani laureati e, infine, la scarsa interazione che esiste tra gli ospedali e il territorio. Lo ha detto Maurizio Brausi, presidente Cic, Collegio italiano dei chirurghi, all'Adnkronos Salute, ricordando come l'organizzazione, che comprende 60 società specialistiche e fa capo a circa 50 mila chirurghi italiani, conoscendo profondamente la situazione attuale degli ospedali e le loro problematiche, si propone come un interlocutore attivo del ministero della Salute proponendo possibili azioni utili e condivise che portino, ad esempio, alla riduzione dei contenziosi medico legali, tema al centro del congresso previsto a Roma il prossimo giugno. Sono tre le problematiche che il Collegio sta discutendo e valutando in modo molto profondo - spiega Brausi - La prima è la razionalizzazione delle risorse in chirurgia. Questo tema è stato approfondito durante il forum di Arezzo pochi mesi fa. Il Cic propone che la gestione delle risorse a disposizione delle specialità chirurgiche debba passare dalle direzioni generali, ma anche dai chirurghi stessi che, quotidianamente, frequentano le sale operatorie utilizzando le tecnologie. Proprio per l'acquisto di queste ultime - prosegue - si propone di tenere conto dei fabbisogni regionali con acquisti super oculati. Un esempio è l'acquisto dei robot, che costano moltissimo e che, a volte, nelle varie regioni sono in sovrannumero. Questo approccio potrebbe determinare risparmi molto consistenti e nuove risorse che si potrebbero utilizzare in altri settori. La seconda questione è quella medico-legale. La chirurgia è la specialità che riceve più denunce in assoluto e che il 95% di queste denunce esiteranno in un nulla di fatto - sottolinea il presidente del Collegio - Il Cic da moltissimi anni si è occupato di questo problema con la legge Gelli e con lunghe e approfondite discussioni anche in Parlamento. Il 12 giugno abbiamo organizzato a Roma un congresso su questo tema. Il ministro della Salute, Orazio Schillacci, è stato invitato insieme ai rappresentanti di vari sindacati, presidenti delle società medico-chirurgiche, medici legali e avvocati. Verranno dibattuti i vari aspetti del problema sia dal punto di vista chirurgico che medico-legale. L'obiettivo è quello di ridurre i contenziosi medico legali, cioè le denunce. A tale scopo crediamo utile, in questo ambito di istituire, innanzitutto, un comitato super partes con il compito di valutare le denunce e stabilire se esistono i criteri fondamentali per le denunce di proseguire l'iter. In secondo luogo cambiare le regole e cioè fare in modo che la scelta dei consulenti - chiarisce Brausi - debba essere super selettiva, attingendo da graduatorie proposte dalle varie società chirurgiche. Quindi, agire sull'avvocatura, cioè sull'ordine



degli avvocati, per eliminare quei centri tuttora in essere che si propongono su web, negli ospedali, eccetera, offrendo assistenza legale gratuita ai pazienti, in cambio di una percentuale sull'eventuale patteggiamento con le strutture e i chirurghi. Con questa pratica la ricaduta sul sistema assicurativo è evidente ed è inutile sottolineare che, attuando queste proposte, anche i costi a carico dello Stato diminuiranno in modo cospicuo. La quarta questione riguarda l'interazione ospedale-territorio. Un'oculata gestione dei medici di base, soprattutto delle case della salute e negli ambulatori specialistici sul territorio - conclude il residente dei chirurghi - selezionerebbe gli accessi ospedalieri e, in particolare, l'accesso ai pronto soccorso che, in questo momento, sono le strutture che più stanno soffrendo in ambito sanitario. Questo è un lancio di agenzia pubblicato il 05 giugno 2024 30 letture Commenti.

## Brausi (Cic): "In sofferenza per tagli, carenze e contenziosi medico-legali"

(Adnkronos) - La chirurgia italiana sta soffrendo in questo momento e le ragioni sono molteplici: tagli finanziari; riduzione dei posti letto; carenza di personale medico ed infermieristico; scarsa razionalizzazione delle risorse e delle chirurgie; aumento dei contenziosi medico-legali che rendono le specialità chirurgiche poco attrattive per i giovani laureati e, infine, la scarsa interazione che esiste tra gli ospedali e il territorio. Lo ha detto Maurizio Brausi, presidente Cic, Collegio italiano dei chirurghi, all'Adnkronos Salute, ricordando come l'organizzazione, che comprende 60 società specialistiche e fa capo a circa 50 mila chirurghi italiani, conoscendo profondamente la situazione attuale degli ospedali e le loro problematiche, si propone come un interlocutore attivo del ministero della Salute proponendo possibili azioni utili e condivise che portino, ad esempio, alla riduzione dei contenziosi medico legali, tema al centro del congresso previsto a Roma il prossimo giugno. Sono tre le problematiche che il Collegio sta discutendo e valutando in modo molto profondo - spiega Brausi - La prima è la razionalizzazione delle risorse in chirurgia. Questo tema è stato approfondito durante il forum di Arezzo pochi mesi fa. Il Cic propone che la gestione delle risorse a disposizione delle specialità chirurgiche debba passare dalle direzioni generali, ma anche dai chirurghi stessi che, quotidianamente, frequentano le sale operatorie utilizzando le tecnologie. Proprio per l'acquisto di queste ultime - prosegue - si propone di tenere conto dei fabbisogni regionali con acquisti super oculati. Un esempio è l'acquisto dei robot, che costano moltissimo e che, a volte, nelle varie regioni sono in sovrannumero. Questo approccio potrebbe determinare risparmi molto consistenti e nuove risorse che si potrebbero utilizzare in altri settori. La seconda questione è quella medico-legale. La chirurgia è la specialità che riceve più denunce in assoluto e che il 95% di queste denunce esiteranno in un nulla di fatto - sottolinea il presidente del Collegio - Il Cic da moltissimi anni si è occupato di questo problema con la legge Gelli e con lunghe e approfondite discussioni anche in Parlamento. Il 12 giugno abbiamo organizzato a Roma un congresso su questo tema. Il ministro della Salute, Orazio Schillacci, è stato invitato insieme ai rappresentanti di vari sindacati, presidenti delle società medico-chirurgiche, medici legali e avvocati. Verranno dibattuti i vari aspetti del problema sia dal punto di vista chirurgico che medico-legale. L'obiettivo è quello di ridurre i contenziosi medico legali, cioè le denunce. A tale scopo crediamo utile, in questo ambito di istituire, innanzitutto, un comitato super partes con il compito di valutare le denunce e stabilire se esistono i criteri fondamentali per le denunce di proseguire l'iter. In secondo luogo cambiare le regole e cioè fare in modo che la scelta dei consulenti - chiarisce Brausi - debba essere super selettiva, attingendo da graduatorie proposte dalle varie società chirurgiche. Quindi, agire sull'avvocatura, cioè sull'ordine



degli avvocati, per eliminare quei centri tuttora in essere che si propongono su web, negli ospedali, eccetera, offrendo assistenza legale gratuita ai pazienti, in cambio di una percentuale sull'eventuale patteggiamento con le strutture e i chirurghi. Con questa pratica la ricaduta sul sistema assicurativo è evidente ed è inutile sottolineare che, attuando queste proposte, anche i costi a carico dello Stato diminuiranno in modo cospicuo. La quarta questione riguarda l'interazione ospedale-territorio. Un'oculata gestione dei medici di base, soprattutto delle case della salute e negli ambulatori specialistici sul territorio - conclude il residente dei chirurghi - selezionerebbe gli accessi ospedalieri e, in particolare, l'accesso ai pronto soccorso che, in questo momento, sono le strutture che più stanno soffrendo in ambito sanitario. Questo è un lancio di agenzia pubblicato il 05 giugno 2024 142 letture Commenti.

## Brausi (Cic): "In sofferenza per tagli, carenze e contenziosi medico-legali"

(Adnkronos) - La chirurgia italiana sta soffrendo in questo momento e le ragioni sono molteplici: tagli finanziari; riduzione dei posti letto; carenza di personale medico ed infermieristico; scarsa razionalizzazione delle risorse e delle chirurgie; aumento dei contenziosi medico-legali che rendono le specialità chirurgiche poco attrattive per i giovani laureati e, infine, la scarsa interazione che esiste tra gli ospedali e il territorio. Lo ha detto Maurizio Brausi, presidente Cic, Collegio italiano dei chirurghi, all'Adnkronos Salute, ricordando come l'organizzazione, che comprende 60 società specialistiche e fa capo a circa 50 mila chirurghi italiani, conoscendo profondamente la situazione attuale degli ospedali e le loro problematiche, si propone come un interlocutore attivo del ministero della Salute proponendo possibili azioni utili e condivise che portino, ad esempio, alla riduzione dei contenziosi medico legali, tema al centro del congresso previsto a Roma il prossimo giugno. Sono tre le problematiche che il Collegio sta discutendo e valutando in modo molto profondo - spiega Brausi - La prima è la razionalizzazione delle risorse in chirurgia. Questo tema è stato approfondito durante il forum di Arezzo pochi mesi fa. Il Cic propone che la gestione delle risorse a disposizione delle specialità chirurgiche debba passare dalle direzioni generali, ma anche dai chirurghi stessi che, quotidianamente, frequentano le sale operatorie utilizzando le tecnologie. Proprio per l'acquisto di queste ultime - prosegue - si propone di tenere conto dei fabbisogni regionali con acquisti super oculati. Un esempio è l'acquisto dei robot, che costano moltissimo e che, a volte, nelle varie regioni sono in sovrannumero. Questo approccio potrebbe determinare risparmi molto consistenti e nuove risorse che si potrebbero utilizzare in altri settori. La seconda questione è quella medico-legale. La chirurgia è la specialità che riceve più denunce in assoluto e che il 95% di queste denunce esiteranno in un nulla di fatto - sottolinea il presidente del Collegio - Il Cic da moltissimi anni si è occupato di questo problema con la legge Gelli e con lunghe e approfondite discussioni anche in Parlamento. Il 12 giugno abbiamo organizzato a Roma un congresso su questo tema. Il ministro della Salute, Orazio Schillacci, è stato invitato insieme ai rappresentanti di vari sindacati, presidenti delle società medico-chirurgiche, medici legali e avvocati. Verranno dibattuti i vari aspetti del problema sia dal punto di vista chirurgico che medico-legale. L'obiettivo è quello di ridurre i contenziosi medico legali, cioè le denunce. A tale scopo crediamo utile, in questo ambito di istituire, innanzitutto, un comitato super partes con il compito di valutare le denunce e stabilire se esistono i criteri fondamentali per le denunce di proseguire l'iter. In secondo luogo cambiare le regole e cioè fare in modo che la scelta dei consulenti - chiarisce Brausi - debba essere super selettiva, attingendo da graduatorie proposte dalle varie società chirurgiche. Quindi, agire sull'avvocatura, cioè sull'ordine



degli avvocati, per eliminare quei centri tuttora in essere che si propongono su web, negli ospedali, eccetera, offrendo assistenza legale gratuita ai pazienti, in cambio di una percentuale sull'eventuale patteggiamento con le strutture e i chirurghi. Con questa pratica la ricaduta sul sistema assicurativo è evidente ed è inutile sottolineare che, attuando queste proposte, anche i costi a carico dello Stato diminuiranno in modo cospicuo. La quarta questione riguarda l'interazione ospedale-territorio. Un'oculata gestione dei medici di base, soprattutto delle case della salute e negli ambulatori specialistici sul territorio - conclude il residente dei chirurghi - selezionerebbe gli accessi ospedalieri e, in particolare, l'accesso ai pronto soccorso che, in questo momento, sono le strutture che più stanno soffrendo in ambito sanitario. Questo è un lancio di agenzia pubblicato il 05 giugno 2024 142 letture Commenti.

## Brausi (Cic): "In sofferenza per tagli, carenze e contenziosi medico-legali"

(Adnkronos) - La chirurgia italiana sta soffrendo in questo momento e le ragioni sono molteplici: tagli finanziari; riduzione dei posti letto; carenza di personale medico ed infermieristico; scarsa razionalizzazione delle risorse e delle chirurgie; aumento dei contenziosi medico-legali che rendono le specialità chirurgiche poco attrattive per i giovani laureati e, infine, la scarsa interazione che esiste tra gli ospedali e il territorio. Lo ha detto Maurizio Brausi, presidente Cic, Collegio italiano dei chirurghi, all'Adnkronos Salute, ricordando come l'organizzazione, che comprende 60 società specialistiche e fa capo a circa 50 mila chirurghi italiani, conoscendo profondamente la situazione attuale degli ospedali e le loro problematiche, si propone come un interlocutore attivo del ministero della Salute proponendo possibili azioni utili e condivise che portino, ad esempio, alla riduzione dei contenziosi medico legali, tema al centro del congresso previsto a Roma il prossimo giugno. Sono tre le problematiche che il Collegio sta discutendo e valutando in modo molto profondo - spiega Brausi - La prima è la razionalizzazione delle risorse in chirurgia. Questo tema è stato approfondito durante il forum di Arezzo pochi mesi fa. Il Cic propone che la gestione delle risorse a disposizione delle specialità chirurgiche debba passare dalle direzioni generali, ma anche dai chirurghi stessi che, quotidianamente, frequentano le sale operatorie utilizzando le tecnologie. Proprio per l'acquisto di queste ultime - prosegue - si propone di tenere conto dei fabbisogni regionali con acquisti super oculati. Un esempio è l'acquisto dei robot, che costano moltissimo e che, a volte, nelle varie regioni sono in sovrannumero. Questo approccio potrebbe determinare risparmi molto consistenti e nuove risorse che si potrebbero utilizzare in altri settori. La seconda questione è quella medico-legale. La chirurgia è la specialità che riceve più denunce in assoluto e che il 95% di queste denunce esiteranno in un nulla di fatto - sottolinea il presidente del Collegio - Il Cic da moltissimi anni si è occupato di questo problema con la legge Gelli e con lunghe e approfondite discussioni anche in Parlamento. Il 12 giugno abbiamo organizzato a Roma un congresso su questo tema. Il ministro della Salute, Orazio Schillacci, è stato invitato insieme ai rappresentanti di vari sindacati, presidenti delle società medico-chirurgiche, medici legali e avvocati. Verranno dibattuti i vari aspetti del problema sia dal punto di vista chirurgico che medico-legale. L'obiettivo è quello di ridurre i contenziosi medico legali, cioè le denunce. A tale scopo crediamo utile, in questo ambito di istituire, innanzitutto, un comitato super partes con il compito di valutare le denunce e stabilire se esistono i criteri fondamentali per le denunce di proseguire l'iter. In secondo luogo cambiare le regole e cioè fare in modo che la scelta dei consulenti - chiarisce Brausi - debba essere super selettiva, attingendo da graduatorie proposte dalle varie società chirurgiche. Quindi, agire sull'avvocatura, cioè sull'ordine



degli avvocati, per eliminare quei centri tuttora in essere che si propongono su web, negli ospedali, eccetera, offrendo assistenza legale gratuita ai pazienti, in cambio di una percentuale sull'eventuale patteggiamento con le strutture e i chirurghi. Con questa pratica la ricaduta sul sistema assicurativo è evidente ed è inutile sottolineare che, attuando queste proposte, anche i costi a carico dello Stato diminuiranno in modo cospicuo. La quarta questione riguarda l'interazione ospedale-territorio. Un'oculata gestione dei medici di base, soprattutto delle case della salute e negli ambulatori specialistici sul territorio - conclude il residente dei chirurghi - selezionerebbe gli accessi ospedalieri e, in particolare, l'accesso ai pronto soccorso che, in questo momento, sono le strutture che più stanno soffrendo in ambito sanitario. Questo è un lancio di agenzia pubblicato il 05 giugno 2024 168 letture Commenti.

## Brausi (Cic): "In sofferenza per tagli, carenze e contenziosi medico-legali"

(Adnkronos) - La chirurgia italiana sta soffrendo in questo momento e le ragioni sono molteplici: tagli finanziari; riduzione dei posti letto; carenza di personale medico ed infermieristico; scarsa razionalizzazione delle risorse e delle chirurgie; aumento dei contenziosi medico-legali che rendono le specialità chirurgiche poco attrattive per i giovani laureati e, infine, la scarsa interazione che esiste tra gli ospedali e il territorio. Lo ha detto Maurizio Brausi, presidente Cic, Collegio italiano dei chirurghi, all'Adnkronos Salute, ricordando come l'organizzazione, che comprende 60 società specialistiche e fa capo a circa 50 mila chirurghi italiani, conoscendo profondamente la situazione attuale degli ospedali e le loro problematiche, si propone come un interlocutore attivo del ministero della Salute proponendo possibili azioni utili e condivise che portino, ad esempio, alla riduzione dei contenziosi medico legali, tema al centro del congresso previsto a Roma il prossimo giugno. Sono tre le problematiche che il Collegio sta discutendo e valutando in modo molto profondo - spiega Brausi - La prima è la razionalizzazione delle risorse in chirurgia. Questo tema è stato approfondito durante il forum di Arezzo pochi mesi fa. Il Cic propone che la gestione delle risorse a disposizione delle specialità chirurgiche debba passare dalle direzioni generali, ma anche dai chirurghi stessi che, quotidianamente, frequentano le sale operatorie utilizzando le tecnologie. Proprio per l'acquisto di queste ultime - prosegue - si propone di tenere conto dei fabbisogni regionali con acquisti super oculati. Un esempio è l'acquisto dei robot, che costano moltissimo e che, a volte, nelle varie regioni sono in sovrannumero. Questo approccio potrebbe determinare risparmi molto consistenti e nuove risorse che si potrebbero utilizzare in altri settori. La seconda questione è quella medico-legale. La chirurgia è la specialità che riceve più denunce in assoluto e che il 95% di queste denunce esiteranno in un nulla di fatto - sottolinea il presidente del Collegio - Il Cic da moltissimi anni si è occupato di questo problema con la legge Gelli e con lunghe e approfondite discussioni anche in Parlamento. Il 12 giugno abbiamo organizzato a Roma un congresso su questo tema. Il ministro della Salute, Orazio Schillacci, è stato invitato insieme ai rappresentanti di vari sindacati, presidenti delle società medico-chirurgiche, medici legali e avvocati. Verranno dibattuti i vari aspetti del problema sia dal punto di vista chirurgico che medico-legale. L'obiettivo è quello di ridurre i contenziosi medico legali, cioè le denunce. A tale scopo crediamo utile, in questo ambito di istituire, innanzitutto, un comitato super partes con il compito di valutare le denunce e stabilire se esistono i criteri fondamentali per le denunce di proseguire l'iter. In secondo luogo cambiare le regole e cioè fare in modo che la scelta dei consulenti - chiarisce Brausi - debba essere super selettiva, attingendo da graduatorie proposte dalle varie società chirurgiche. Quindi, agire sull'avvocatura, cioè sull'ordine



degli avvocati, per eliminare quei centri tuttora in essere che si propongono su web, negli ospedali, eccetera, offrendo assistenza legale gratuita ai pazienti, in cambio di una percentuale sull'eventuale patteggiamento con le strutture e i chirurghi. Con questa pratica la ricaduta sul sistema assicurativo è evidente ed è inutile sottolineare che, attuando queste proposte, anche i costi a carico dello Stato diminuiranno in modo cospicuo. La quarta questione riguarda l'interazione ospedale-territorio. Un'oculata gestione dei medici di base, soprattutto delle case della salute e negli ambulatori specialistici sul territorio - conclude il residente dei chirurghi - selezionerebbe gli accessi ospedalieri e, in particolare, l'accesso ai pronto soccorso che, in questo momento, sono le strutture che più stanno soffrendo in ambito sanitario. Questo è un lancio di agenzia pubblicato il 05 giugno 2024 114 letture Commenti.

## Brausi (Cic): "In sofferenza per tagli, carenze e contenziosi medico-legali"

(Adnkronos) - La chirurgia italiana sta soffrendo in questo momento e le ragioni sono molteplici: tagli finanziari; riduzione dei posti letto; carenza di personale medico ed infermieristico; scarsa razionalizzazione delle risorse e delle chirurgie; aumento dei contenziosi medico-legali che rendono le specialità chirurgiche poco attrattive per i giovani laureati e, infine, la scarsa interazione che esiste tra gli ospedali e il territorio. Lo ha detto Maurizio Brausi, presidente Cic, Collegio italiano dei chirurghi, all'Adnkronos Salute, ricordando come l'organizzazione, che comprende 60 società specialistiche e fa capo a circa 50 mila chirurghi italiani, conoscendo profondamente la situazione attuale degli ospedali e le loro problematiche, si propone come un interlocutore attivo del ministero della Salute proponendo possibili azioni utili e condivise che portino, ad esempio, alla riduzione dei contenziosi medico legali, tema al centro del congresso previsto a Roma il prossimo giugno. Sono tre le problematiche che il Collegio sta discutendo e valutando in modo molto profondo - spiega Brausi - La prima è la razionalizzazione delle risorse in chirurgia. Questo tema è stato approfondito durante il forum di Arezzo pochi mesi fa. Il Cic propone che la gestione delle risorse a disposizione delle specialità chirurgiche debba passare dalle direzioni generali, ma anche dai chirurghi stessi che, quotidianamente, frequentano le sale operatorie utilizzando le tecnologie. Proprio per l'acquisto di queste ultime - prosegue - si propone di tenere conto dei fabbisogni regionali con acquisti super oculati. Un esempio è l'acquisto dei robot, che costano moltissimo e che, a volte, nelle varie regioni sono in sovrannumero. Questo approccio potrebbe determinare risparmi molto consistenti e nuove risorse che si potrebbero utilizzare in altri settori. La seconda questione è quella medico-legale. La chirurgia è la specialità che riceve più denunce in assoluto e che il 95% di queste denunce esiteranno in un nulla di fatto - sottolinea il presidente del Collegio - Il Cic da moltissimi anni si è occupato di questo problema con la legge Gelli e con lunghe e approfondite discussioni anche in Parlamento. Il 12 giugno abbiamo organizzato a Roma un congresso su questo tema. Il ministro della Salute, Orazio Schillacci, è stato invitato insieme ai rappresentanti di vari sindacati, presidenti delle società medico-chirurgiche, medici legali e avvocati. Verranno dibattuti i vari aspetti del problema sia dal punto di vista chirurgico che medico-legale. L'obiettivo è quello di ridurre i contenziosi medico legali, cioè le denunce. A tale scopo crediamo utile, in questo ambito di istituire, innanzitutto, un comitato super partes con il compito di valutare le denunce e stabilire se esistono i criteri fondamentali per le denunce di proseguire l'iter. In secondo luogo cambiare le regole e cioè fare in modo che la scelta dei consulenti - chiarisce Brausi - debba essere super selettiva, attingendo da graduatorie proposte dalle varie società chirurgiche. Quindi, agire sull'avvocatura, cioè sull'ordine



degli avvocati, per eliminare quei centri tuttora in essere che si propongono su web, negli ospedali, eccetera, offrendo assistenza legale gratuita ai pazienti, in cambio di una percentuale sull'eventuale patteggiamento con le strutture e i chirurghi. Con questa pratica la ricaduta sul sistema assicurativo è evidente ed è inutile sottolineare che, attuando queste proposte, anche i costi a carico dello Stato diminuiranno in modo cospicuo. La quarta questione riguarda l'interazione ospedale-territorio. Un'oculata gestione dei medici di base, soprattutto delle case della salute e negli ambulatori specialistici sul territorio - conclude il residente dei chirurghi - selezionerebbe gli accessi ospedalieri e, in particolare, l'accesso ai pronto soccorso che, in questo momento, sono le strutture che più stanno soffrendo in ambito sanitario. Questo è un lancio di agenzia pubblicato il 05 giugno 2024 0 letture Commenti.

## Brausi (Cic): "In sofferenza per tagli, carenze e contenziosi medico-legali"

(Adnkronos) - La chirurgia italiana sta soffrendo in questo momento e le ragioni sono molteplici: tagli finanziari; riduzione dei posti letto; carenza di personale medico ed infermieristico; scarsa razionalizzazione delle risorse e delle chirurgie; aumento dei contenziosi medico-legali che rendono le specialità chirurgiche poco attrattive per i giovani laureati e, infine, la scarsa interazione che esiste tra gli ospedali e il territorio. Vivere Senigallia Lo ha detto Maurizio Brausi, presidente Cic, Collegio italiano dei chirurghi, all'Adnkronos Salute, ricordando come l'organizzazione, che comprende 60 società specialistiche e fa capo a circa 50 mila chirurghi italiani, conoscendo profondamente la situazione attuale degli ospedali e le loro problematiche, si propone come un interlocutore attivo del ministero della Salute proponendo possibili azioni utili e condivise che portino, ad esempio, alla riduzione dei contenziosi medico legali, tema al centro del congresso previsto a Roma il prossimo giugno. Sono tre le problematiche che il Collegio sta discutendo e valutando in modo molto profondo - spiega Brausi - La prima è la razionalizzazione delle risorse in chirurgia. Questo tema è stato approfondito durante il forum di Arezzo pochi mesi fa. Il Cic propone che la gestione delle risorse a disposizione delle specialità chirurgiche debba passare dalle direzioni generali, ma anche dai chirurghi stessi che, quotidianamente, frequentano le sale operatorie utilizzano le tecnologie. Proprio per l'acquisto di queste ultime - prosegue - si propone di tenere conto dei fabbisogni regionali con acquisti super oculati. Un esempio è l'acquisto dei robot, che costano moltissimo e che, a volte, nelle varie regioni sono in sovrannumero. Questo approccio potrebbe determinare risparmi molto consistenti e nuove risorse che si potrebbero utilizzare in altri settori. La seconda questione è quella medico-legale. La chirurgia è la specialità che riceve più denunce in assoluto e che il 95% di queste denunce esiteranno in un nulla di fatto - sottolinea il presidente del Collegio - Il Cic da moltissimi anni si è occupato di questo problema con la legge Gelli e con lunghe e approfondite discussioni anche in Parlamento. Il 12 giugno abbiamo organizzato a Roma un congresso su questo tema. Il ministro della Salute, Orazio Schillacci, è stato invitato insieme ai rappresentanti di vari sindacati, presidenti delle società medico-chirurgiche, medici legali e avvocati. Verranno dibattuti i vari aspetti del problema sia dal punto di vista chirurgico che medico-legale. L'obiettivo è quello di ridurre i contenziosi medico legali, cioè le denunce. A tale scopo crediamo utile, in questo ambito di istituire, innanzitutto, un comitato super partes con il compito di valutare le denunce e stabilire se esistono i criteri fondamentali per le denunce di proseguire l'iter. In secondo luogo cambiare le regole e cioè fare in modo che la scelta dei consulenti - chiarisce Brausi - debba essere super selettiva, attingendo da graduatorie proposte dalle varie società chirurgiche. Quindi,



agire sull'avvocatura, cioè sull'ordine degli avvocati, per eliminare quei centri tuttora in essere che si propongono su web, negli ospedali, eccetera, offrendo assistenza legale gratuita ai pazienti, in cambio di una percentuale sull'eventuale patteggiamento con le strutture e i chirurghi. Con questa pratica la ricaduta sul sistema assicurativo è evidente ed è inutile sottolineare che, attuando queste proposte, anche i costi a carico dello Stato diminuiranno in modo cospicuo. La quarta questione riguarda l'interazione ospedale-territorio. Un'oculata gestione dei medici di base, soprattutto delle case della salute e negli ambulatori specialistici sul territorio - conclude il residente dei chirurghi - selezionerebbe gli accessi ospedalieri e, in particolare, l'accesso ai pronto soccorso che, in questo momento, sono le strutture che più stanno soffrendo in ambito sanitario. Questo è un lancio di agenzia pubblicato il 05 giugno 2024 30 letture In questo articolo si parla di attualità salute adnkronos Questo articolo è stato pubblicato originariamente qui: e7rX-26 L'indirizzo breve è [Commenti](#).

**ADNKRONOS / Vivere Carpi**

Sono oltre 180 le properties digitali web che ricevono e pubblicano flussi Adnkronos. Questi vengono coordinati direttamente dalla redazione web dell'agenzia di stampa e possono collezionare fino a oltre 5 milioni di lettori unici complessivamente

**Brausi (Cic): "In sofferenza per tagli, carenze e contenziosi medico-legali"**

(Adnkronos) - La chirurgia italiana sta soffrendo in questo momento e le ragioni sono molteplici: tagli finanziari; riduzione dei posti letto; carenza di personale medico ed infermieristico; scarsa razionalizzazione delle risorse e delle chirurgie; aumento dei contenziosi medico-legali che rendono le specialità chirurgiche poco attrattive per i giovani laureati e, infine, la scarsa interazione che esiste tra gli ospedali e il territorio. Lo ha detto Maurizio Brausi, presidente Cic, Collegio italiano dei chirurghi, all'Adnkronos Salute, ricordando come l'organizzazione, che comprende 60 società specialistiche e fa capo a circa 50 mila chirurghi italiani, conoscendo profondamente la situazione attuale degli ospedali e le loro problematiche, si propone come un interlocutore attivo del ministero della Salute proponendo possibili azioni utili e condivise che portino, ad esempio, alla riduzione dei contenziosi medico legali, tema al centro del congresso previsto a Roma il prossimo giugno. Sono tre le problematiche che il Collegio sta discutendo e valutando in modo molto profondo - spiega Brausi - La prima è la razionalizzazione delle risorse in chirurgia. Questo tema è stato approfondito durante il forum di Arezzo pochi mesi fa. Il Cic propone che la gestione delle risorse a disposizione delle specialità chirurgiche debba passare dalle direzioni generali, ma anche dai chirurghi stessi che, quotidianamente, frequentano le sale operatorie utilizzando le tecnologie. Proprio per l'acquisto di queste ultime - prosegue - si propone di tenere conto dei fabbisogni regionali con acquisti super oculati. Un esempio è l'acquisto dei robot, che costano moltissimo e che, a volte, nelle varie regioni sono in sovrannumero. Questo approccio potrebbe determinare risparmi molto consistenti e nuove risorse che si potrebbero utilizzare in altri settori. La seconda questione è quella medico-legale. La chirurgia è la specialità che riceve più denunce in assoluto e che il 95% di queste denunce esiteranno in un nulla di fatto - sottolinea il presidente del Collegio - Il Cic da moltissimi anni si è occupato di questo problema con la legge Gelli e con lunghe e approfondite discussioni anche in Parlamento. Il 12 giugno abbiamo organizzato a Roma un congresso su questo tema. Il ministro della Salute, Orazio Schillacci, è stato invitato insieme ai rappresentanti di vari sindacati, presidenti delle società medico-chirurgiche, medici legali e avvocati. Verranno dibattuti i vari aspetti del problema sia dal punto di vista chirurgico che medico-legale. L'obiettivo è quello di ridurre i contenziosi medico legali, cioè le denunce. A tale scopo crediamo utile, in questo ambito di istituire, innanzitutto, un comitato super partes con il compito di valutare le denunce e stabilire se esistono i criteri fondamentali per le denunce di proseguire l'iter. In secondo luogo cambiare le regole e cioè fare in modo che la scelta dei consulenti - chiarisce Brausi - debba essere super selettiva, attingendo da graduatorie proposte dalle varie società chirurgiche. Quindi, agire sull'avvocatura, cioè sull'ordine



degli avvocati, per eliminare quei centri tuttora in essere che si propongono su web, negli ospedali, eccetera, offrendo assistenza legale gratuita ai pazienti, in cambio di una percentuale sull'eventuale patteggiamento con le strutture e i chirurghi. Con questa pratica la ricaduta sul sistema assicurativo è evidente ed è inutile sottolineare che, attuando queste proposte, anche i costi a carico dello Stato diminuiranno in modo cospicuo. La quarta questione riguarda l'interazione ospedale-territorio. Un'oculata gestione dei medici di base, soprattutto delle case della salute e negli ambulatori specialistici sul territorio - conclude il residente dei chirurghi - selezionerebbe gli accessi ospedalieri e, in particolare, l'accesso ai pronto soccorso che, in questo momento, sono le strutture che più stanno soffrendo in ambito sanitario. Questo è un lancio di agenzia pubblicato il 05 giugno 2024 0 letture Commenti.

## Brausi (Cic): "In sofferenza per tagli, carenze e contenziosi medico-legali"

(Adnkronos) - La chirurgia italiana sta soffrendo in questo momento e le ragioni sono molteplici: tagli finanziari; riduzione dei posti letto; carenza di personale medico ed infermieristico; scarsa razionalizzazione delle risorse e delle chirurgie; aumento dei contenziosi medico-legali che rendono le specialità chirurgiche poco attrattive per i giovani laureati e, infine, la scarsa interazione che esiste tra gli ospedali e il territorio. Lo ha detto Maurizio Brausi, presidente Cic, Collegio italiano dei chirurghi, all'Adnkronos Salute, ricordando come l'organizzazione, che comprende 60 società specialistiche e fa capo a circa 50 mila chirurghi italiani, conoscendo profondamente la situazione attuale degli ospedali e le loro problematiche, si propone come un interlocutore attivo del ministero della Salute proponendo possibili azioni utili e condivise che portino, ad esempio, alla riduzione dei contenziosi medico legali, tema al centro del congresso previsto a Roma il prossimo giugno. Sono tre le problematiche che il Collegio sta discutendo e valutando in modo molto profondo - spiega Brausi - La prima è la razionalizzazione delle risorse in chirurgia. Questo tema è stato approfondito durante il forum di Arezzo pochi mesi fa. Il Cic propone che la gestione delle risorse a disposizione delle specialità chirurgiche debba passare dalle direzioni generali, ma anche dai chirurghi stessi che, quotidianamente, frequentano le sale operatorie utilizzando le tecnologie. Proprio per l'acquisto di queste ultime - prosegue - si propone di tenere conto dei fabbisogni regionali con acquisti super oculati. Un esempio è l'acquisto dei robot, che costano moltissimo e che, a volte, nelle varie regioni sono in sovrannumero. Questo approccio potrebbe determinare risparmi molto consistenti e nuove risorse che si potrebbero utilizzare in altri settori. La seconda questione è quella medico-legale. La chirurgia è la specialità che riceve più denunce in assoluto e che il 95% di queste denunce esiteranno in un nulla di fatto - sottolinea il presidente del Collegio - Il Cic da moltissimi anni si è occupato di questo problema con la legge Gelli e con lunghe e approfondite discussioni anche in Parlamento. Il 12 giugno abbiamo organizzato a Roma un congresso su questo tema. Il ministro della Salute, Orazio Schillacci, è stato invitato insieme ai rappresentanti di vari sindacati, presidenti delle società medico-chirurgiche, medici legali e avvocati. Verranno dibattuti i vari aspetti del problema sia dal punto di vista chirurgico che medico-legale. L'obiettivo è quello di ridurre i contenziosi medico legali, cioè le denunce. A tale scopo crediamo utile, in questo ambito di istituire, innanzitutto, un comitato super partes con il compito di valutare le denunce e stabilire se esistono i criteri fondamentali per le denunce di proseguire l'iter. In secondo luogo cambiare le regole e cioè fare in modo che la scelta dei consulenti - chiarisce Brausi - debba essere super selettiva, attingendo da graduatorie proposte dalle varie società chirurgiche. Quindi, agire sull'avvocatura, cioè sull'ordine



degli avvocati, per eliminare quei centri tuttora in essere che si propongono su web, negli ospedali, eccetera, offrendo assistenza legale gratuita ai pazienti, in cambio di una percentuale sull'eventuale patteggiamento con le strutture e i chirurghi. Con questa pratica la ricaduta sul sistema assicurativo è evidente ed è inutile sottolineare che, attuando queste proposte, anche i costi a carico dello Stato diminuiranno in modo cospicuo. La quarta questione riguarda l'interazione ospedale-territorio. Un'oculata gestione dei medici di base, soprattutto delle case della salute e negli ambulatori specialistici sul territorio - conclude il residente dei chirurghi - selezionerebbe gli accessi ospedalieri e, in particolare, l'accesso ai pronto soccorso che, in questo momento, sono le strutture che più stanno soffrendo in ambito sanitario. Questo è un lancio di agenzia pubblicato il 05 giugno 2024 142 letture Commenti.

**ADNKRONOS / Vivere Castelfranco**

Sono oltre 180 le properties digitali web che ricevono e pubblicano flussi Adnkronos. Questi vengono coordinati direttamente dalla redazione web dell'agenzia di stampa e possono collezionare fino a oltre 5 milioni di lettori unici complessivamente

## Brausi (Cic): "In sofferenza per tagli, carenze e contenziosi medico-legali"

(Adnkronos) - La chirurgia italiana sta soffrendo in questo momento e le ragioni sono molteplici: tagli finanziari; riduzione dei posti letto; carenza di personale medico ed infermieristico; scarsa razionalizzazione delle risorse e delle chirurgie; aumento dei contenziosi medico-legali che rendono le specialità chirurgiche poco attrattive per i giovani laureati e, infine, la scarsa interazione che esiste tra gli ospedali e il territorio. Lo ha detto Maurizio Brausi, presidente Cic, Collegio italiano dei chirurghi, all'Adnkronos Salute, ricordando come l'organizzazione, che comprende 60 società specialistiche e fa capo a circa 50 mila chirurghi italiani, conoscendo profondamente la situazione attuale degli ospedali e le loro problematiche, si propone come un interlocutore attivo del ministero della Salute proponendo possibili azioni utili e condivise che portino, ad esempio, alla riduzione dei contenziosi medico legali, tema al centro del congresso previsto a Roma il prossimo giugno. Sono tre le problematiche che il Collegio sta discutendo e valutando in modo molto profondo - spiega Brausi - La prima è la razionalizzazione delle risorse in chirurgia. Questo tema è stato approfondito durante il forum di Arezzo pochi mesi fa. Il Cic propone che la gestione delle risorse a disposizione delle specialità chirurgiche debba passare dalle direzioni generali, ma anche dai chirurghi stessi che, quotidianamente, frequentano le sale operatorie utilizzano le tecnologie. Proprio per l'acquisto di queste ultime - prosegue - si propone di tenere conto dei fabbisogni regionali con acquisti super oculati. Un esempio è l'acquisto dei robot, che costano moltissimo e che, a volte, nelle varie regioni sono in sovrannumero. Questo approccio potrebbe determinare risparmi molto consistenti e nuove risorse che si potrebbero utilizzare in altri settori. La seconda questione è quella medico-legale. La chirurgia è la specialità che riceve più denunce in assoluto e che il 95% di queste denunce esiteranno in un nulla di fatto - sottolinea il presidente del Collegio - Il Cic da moltissimi anni si è occupato di questo problema con la legge Gelli e con lunghe e approfondite discussioni anche in Parlamento. Il 12 giugno abbiamo organizzato a Roma un congresso su questo tema. Il ministro della Salute, Orazio Schillacci, è stato invitato insieme ai rappresentanti di vari sindacati, presidenti delle società medico-chirurgiche, medici legali e avvocati. Verranno dibattuti i vari aspetti del problema sia dal punto di vista chirurgico che medico-legale. L'obiettivo è quello di ridurre i contenziosi medico legali, cioè le denunce. A tale scopo crediamo utile, in questo ambito di istituire, innanzitutto, un comitato super partes con il compito di valutare le denunce e stabilire se esistono i criteri fondamentali per le denunce di proseguire l'iter. In secondo luogo cambiare le regole e cioè fare in modo che la scelta dei consulenti - chiarisce Brausi - debba essere super selettiva, attingendo da graduatorie proposte dalle varie società chirurgiche. Quindi, agire sull'avvocatura, cioè sull'ordine



degli avvocati, per eliminare quei centri tuttora in essere che si propongono su web, negli ospedali, eccetera, offrendo assistenza legale gratuita ai pazienti, in cambio di una percentuale sull'eventuale patteggiamento con le strutture e i chirurghi. Con questa pratica la ricaduta sul sistema assicurativo è evidente ed è inutile sottolineare che, attuando queste proposte, anche i costi a carico dello Stato diminuiranno in modo cospicuo. La quarta questione riguarda l'interazione ospedale-territorio. Un'oculata gestione dei medici di base, soprattutto delle case della salute e negli ambulatori specialistici sul territorio - conclude il residente dei chirurghi - selezionerebbe gli accessi ospedalieri e, in particolare, l'accesso ai pronto soccorso che, in questo momento, sono le strutture che più stanno soffrendo in ambito sanitario. Questo è un lancio di agenzia pubblicato il 05 giugno 2024 126 letture Commenti.

## Brausi (Cic): "In sofferenza per tagli, carenze e contenziosi medico-legali"

(Adnkronos) - La chirurgia italiana sta soffrendo in questo momento e le ragioni sono molteplici: tagli finanziari; riduzione dei posti letto; carenza di personale medico ed infermieristico; scarsa razionalizzazione delle risorse e delle chirurgie; aumento dei contenziosi medico-legali che rendono le specialità chirurgiche poco attrattive per i giovani laureati e, infine, la scarsa interazione che esiste tra gli ospedali e il territorio. Lo ha detto Maurizio Brausi, presidente Cic, Collegio italiano dei chirurghi, all'Adnkronos Salute, ricordando come l'organizzazione, che comprende 60 società specialistiche e fa capo a circa 50 mila chirurghi italiani, conoscendo profondamente la situazione attuale degli ospedali e le loro problematiche, si propone come un interlocutore attivo del ministero della Salute proponendo possibili azioni utili e condivise che portino, ad esempio, alla riduzione dei contenziosi medico legali, tema al centro del congresso previsto a Roma il prossimo giugno. Sono tre le problematiche che il Collegio sta discutendo e valutando in modo molto profondo - spiega Brausi - La prima è la razionalizzazione delle risorse in chirurgia. Questo tema è stato approfondito durante il forum di Arezzo pochi mesi fa. Il Cic propone che la gestione delle risorse a disposizione delle specialità chirurgiche debba passare dalle direzioni generali, ma anche dai chirurghi stessi che, quotidianamente, frequentano le sale operatorie utilizzano le tecnologie. Proprio per l'acquisto di queste ultime - prosegue - si propone di tenere conto dei fabbisogni regionali con acquisti super oculati. Un esempio è l'acquisto dei robot, che costano moltissimo e che, a volte, nelle varie regioni sono in sovrannumero. Questo approccio potrebbe determinare risparmi molto consistenti e nuove risorse che si potrebbero utilizzare in altri settori. La seconda questione è quella medico-legale. La chirurgia è la specialità che riceve più denunce in assoluto e che il 95% di queste denunce esiteranno in un nulla di fatto - sottolinea il presidente del Collegio - Il Cic da moltissimi anni si è occupato di questo problema con la legge Gelli e con lunghe e approfondite discussioni anche in Parlamento. Il 12 giugno abbiamo organizzato a Roma un congresso su questo tema. Il ministro della Salute, Orazio Schillacci, è stato invitato insieme ai rappresentanti di vari sindacati, presidenti delle società medico-chirurgiche, medici legali e avvocati. Verranno dibattuti i vari aspetti del problema sia dal punto di vista chirurgico che medico-legale. L'obiettivo è quello di ridurre i contenziosi medico legali, cioè le denunce. A tale scopo crediamo utile, in questo ambito di istituire, innanzitutto, un comitato super partes con il compito di valutare le denunce e stabilire se esistono i criteri fondamentali per le denunce di proseguire l'iter. In secondo luogo cambiare le regole e cioè fare in modo che la scelta dei consulenti - chiarisce Brausi - debba essere super selettiva, attingendo da graduatorie proposte dalle varie società chirurgiche. Quindi, agire sull'avvocatura, cioè sull'ordine



degli avvocati, per eliminare quei centri tuttora in essere che si propongono su web, negli ospedali, eccetera, offrendo assistenza legale gratuita ai pazienti, in cambio di una percentuale sull'eventuale patteggiamento con le strutture e i chirurghi. Con questa pratica la ricaduta sul sistema assicurativo è evidente ed è inutile sottolineare che, attuando queste proposte, anche i costi a carico dello Stato diminuiranno in modo cospicuo. La quarta questione riguarda l'interazione ospedale-territorio. Un'oculata gestione dei medici di base, soprattutto delle case della salute e negli ambulatori specialistici sul territorio - conclude il residente dei chirurghi - selezionerebbe gli accessi ospedalieri e, in particolare, l'accesso ai pronto soccorso che, in questo momento, sono le strutture che più stanno soffrendo in ambito sanitario. Questo è un lancio di agenzia pubblicato il 05 giugno 2024 198 letture Commenti.

## Brausi (Cic): "In sofferenza per tagli, carenze e contenziosi medico-legali"

(Adnkronos) - La chirurgia italiana sta soffrendo in questo momento e le ragioni sono molteplici: tagli finanziari; riduzione dei posti letto; carenza di personale medico ed infermieristico; scarsa razionalizzazione delle risorse e delle chirurgie; aumento dei contenziosi medico-legali che rendono le specialità chirurgiche poco attrattive per i giovani laureati e, infine, la scarsa interazione che esiste tra gli ospedali e il territorio. Lo ha detto Maurizio Brausi, presidente Cic, Collegio italiano dei chirurghi, all'Adnkronos Salute, ricordando come l'organizzazione, che comprende 60 società specialistiche e fa capo a circa 50 mila chirurghi italiani, conoscendo profondamente la situazione attuale degli ospedali e le loro problematiche, si propone come un interlocutore attivo del ministero della Salute proponendo possibili azioni utili e condivise che portino, ad esempio, alla riduzione dei contenziosi medico legali, tema al centro del congresso previsto a Roma il prossimo giugno. Sono tre le problematiche che il Collegio sta discutendo e valutando in modo molto profondo - spiega Brausi - La prima è la razionalizzazione delle risorse in chirurgia. Questo tema è stato approfondito durante il forum di Arezzo pochi mesi fa. Il Cic propone che la gestione delle risorse a disposizione delle specialità chirurgiche debba passare dalle direzioni generali, ma anche dai chirurghi stessi che, quotidianamente, frequentano le sale operatorie utilizzano le tecnologie. Proprio per l'acquisto di queste ultime - prosegue - si propone di tenere conto dei fabbisogni regionali con acquisti super oculati. Un esempio è l'acquisto dei robot, che costano moltissimo e che, a volte, nelle varie regioni sono in sovrannumero. Questo approccio potrebbe determinare risparmi molto consistenti e nuove risorse che si potrebbero utilizzare in altri settori. La seconda questione è quella medico-legale. La chirurgia è la specialità che riceve più denunce in assoluto e che il 95% di queste denunce esiteranno in un nulla di fatto - sottolinea il presidente del Collegio - Il Cic da moltissimi anni si è occupato di questo problema con la legge Gelli e con lunghe e approfondite discussioni anche in Parlamento. Il 12 giugno abbiamo organizzato a Roma un congresso su questo tema. Il ministro della Salute, Orazio Schillacci, è stato invitato insieme ai rappresentanti di vari sindacati, presidenti delle società medico-chirurgiche, medici legali e avvocati. Verranno dibattuti i vari aspetti del problema sia dal punto di vista chirurgico che medico-legale. L'obiettivo è quello di ridurre i contenziosi medico legali, cioè le denunce. A tale scopo crediamo utile, in questo ambito di istituire, innanzitutto, un comitato super partes con il compito di valutare le denunce e stabilire se esistono i criteri fondamentali per le denunce di proseguire l'iter. In secondo luogo cambiare le regole e cioè fare in modo che la scelta dei consulenti - chiarisce Brausi - debba essere super selettiva, attingendo da graduatorie proposte dalle varie società chirurgiche. Quindi, agire sull'avvocatura, cioè sull'ordine



degli avvocati, per eliminare quei centri tuttora in essere che si propongono su web, negli ospedali, eccetera, offrendo assistenza legale gratuita ai pazienti, in cambio di una percentuale sull'eventuale patteggiamento con le strutture e i chirurghi. Con questa pratica la ricaduta sul sistema assicurativo è evidente ed è inutile sottolineare che, attuando queste proposte, anche i costi a carico dello Stato diminuiranno in modo cospicuo. La quarta questione riguarda l'interazione ospedale-territorio. Un'oculata gestione dei medici di base, soprattutto delle case della salute e negli ambulatori specialistici sul territorio - conclude il residente dei chirurghi - selezionerebbe gli accessi ospedalieri e, in particolare, l'accesso ai pronto soccorso che, in questo momento, sono le strutture che più stanno soffrendo in ambito sanitario. Questo è un lancio di agenzia pubblicato il 05 giugno 2024 168 letture Commenti.

## Brausi (Cic): "In sofferenza per tagli, carenze e contenziosi medico-legali"

(Adnkronos) - La chirurgia italiana sta soffrendo in questo momento e le ragioni sono molteplici: tagli finanziari; riduzione dei posti letto; carenza di personale medico ed infermieristico; scarsa razionalizzazione delle risorse e delle chirurgie; aumento dei contenziosi medico-legali che rendono le specialità chirurgiche poco attrattive per i giovani laureati e, infine, la scarsa interazione che esiste tra gli ospedali e il territorio. Lo ha detto Maurizio Brausi, presidente Cic, Collegio italiano dei chirurghi, all'Adnkronos Salute, ricordando come l'organizzazione, che comprende 60 società specialistiche e fa capo a circa 50 mila chirurghi italiani, conoscendo profondamente la situazione attuale degli ospedali e le loro problematiche, si propone come un interlocutore attivo del ministero della Salute proponendo possibili azioni utili e condivise che portino, ad esempio, alla riduzione dei contenziosi medico legali, tema al centro del congresso previsto a Roma il prossimo giugno. Sono tre le problematiche che il Collegio sta discutendo e valutando in modo molto profondo - spiega Brausi - La prima è la razionalizzazione delle risorse in chirurgia. Questo tema è stato approfondito durante il forum di Arezzo pochi mesi fa. Il Cic propone che la gestione delle risorse a disposizione delle specialità chirurgiche debba passare dalle direzioni generali, ma anche dai chirurghi stessi che, quotidianamente, frequentano le sale operatorie utilizzando le tecnologie. Proprio per l'acquisto di queste ultime - prosegue - si propone di tenere conto dei fabbisogni regionali con acquisti super oculati. Un esempio è l'acquisto dei robot, che costano moltissimo e che, a volte, nelle varie regioni sono in sovrannumero. Questo approccio potrebbe determinare risparmi molto consistenti e nuove risorse che si potrebbero utilizzare in altri settori. La seconda questione è quella medico-legale. La chirurgia è la specialità che riceve più denunce in assoluto e che il 95% di queste denunce esiteranno in un nulla di fatto - sottolinea il presidente del Collegio - Il Cic da moltissimi anni si è occupato di questo problema con la legge Gelli e con lunghe e approfondite discussioni anche in Parlamento. Il 12 giugno abbiamo organizzato a Roma un congresso su questo tema. Il ministro della Salute, Orazio Schillacci, è stato invitato insieme ai rappresentanti di vari sindacati, presidenti delle società medico-chirurgiche, medici legali e avvocati. Verranno dibattuti i vari aspetti del problema sia dal punto di vista chirurgico che medico-legale. L'obiettivo è quello di ridurre i contenziosi medico legali, cioè le denunce. A tale scopo crediamo utile, in questo ambito di istituire, innanzitutto, un comitato super partes con il compito di valutare le denunce e stabilire se esistono i criteri fondamentali per le denunce di proseguire l'iter. In secondo luogo cambiare le regole e cioè fare in modo che la scelta dei consulenti - chiarisce Brausi - debba essere super selettiva, attingendo da graduatorie proposte dalle varie società chirurgiche. Quindi, agire sull'avvocatura, cioè sull'ordine



degli avvocati, per eliminare quei centri tuttora in essere che si propongono su web, negli ospedali, eccetera, offrendo assistenza legale gratuita ai pazienti, in cambio di una percentuale sull'eventuale patteggiamento con le strutture e i chirurghi. Con questa pratica la ricaduta sul sistema assicurativo è evidente ed è inutile sottolineare che, attuando queste proposte, anche i costi a carico dello Stato diminuiranno in modo cospicuo. La quarta questione riguarda l'interazione ospedale-territorio. Un'oculata gestione dei medici di base, soprattutto delle case della salute e negli ambulatori specialistici sul territorio - conclude il residente dei chirurghi - selezionerebbe gli accessi ospedalieri e, in particolare, l'accesso ai pronto soccorso che, in questo momento, sono le strutture che più stanno soffrendo in ambito sanitario. Questo è un lancio di agenzia pubblicato il 05 giugno 2024 30 letture Commenti.

## Brausi (Cic): "In sofferenza per tagli, carenze e contenziosi medico-legali"

(Adnkronos) - La chirurgia italiana sta soffrendo in questo momento e le ragioni sono molteplici: tagli finanziari; riduzione dei posti letto; carenza di personale medico ed infermieristico; scarsa razionalizzazione delle risorse e delle chirurgie; aumento dei contenziosi medico-legali che rendono le specialità chirurgiche poco attrattive per i giovani laureati e, infine, la scarsa interazione che esiste tra gli ospedali e il territorio. Lo ha detto Maurizio Brausi, presidente Cic, Collegio italiano dei chirurghi, all'Adnkronos Salute, ricordando come l'organizzazione, che comprende 60 società specialistiche e fa capo a circa 50 mila chirurghi italiani, conoscendo profondamente la situazione attuale degli ospedali e le loro problematiche, si propone come un interlocutore attivo del ministero della Salute proponendo possibili azioni utili e condivise che portino, ad esempio, alla riduzione dei contenziosi medico legali, tema al centro del congresso previsto a Roma il prossimo giugno. Sono tre le problematiche che il Collegio sta discutendo e valutando in modo molto profondo - spiega Brausi - La prima è la razionalizzazione delle risorse in chirurgia. Questo tema è stato approfondito durante il forum di Arezzo pochi mesi fa. Il Cic propone che la gestione delle risorse a disposizione delle specialità chirurgiche debba passare dalle direzioni generali, ma anche dai chirurghi stessi che, quotidianamente, frequentano le sale operatorie utilizzando le tecnologie. Proprio per l'acquisto di queste ultime - prosegue - si propone di tenere conto dei fabbisogni regionali con acquisti super oculati. Un esempio è l'acquisto dei robot, che costano moltissimo e che, a volte, nelle varie regioni sono in sovrannumero. Questo approccio potrebbe determinare risparmi molto consistenti e nuove risorse che si potrebbero utilizzare in altri settori. La seconda questione è quella medico-legale. La chirurgia è la specialità che riceve più denunce in assoluto e che il 95% di queste denunce esiteranno in un nulla di fatto - sottolinea il presidente del Collegio - Il Cic da moltissimi anni si è occupato di questo problema con la legge Gelli e con lunghe e approfondite discussioni anche in Parlamento. Il 12 giugno abbiamo organizzato a Roma un congresso su questo tema. Il ministro della Salute, Orazio Schillacci, è stato invitato insieme ai rappresentanti di vari sindacati, presidenti delle società medico-chirurgiche, medici legali e avvocati. Verranno dibattuti i vari aspetti del problema sia dal punto di vista chirurgico che medico-legale. L'obiettivo è quello di ridurre i contenziosi medico legali, cioè le denunce. A tale scopo crediamo utile, in questo ambito di istituire, innanzitutto, un comitato super partes con il compito di valutare le denunce e stabilire se esistono i criteri fondamentali per le denunce di proseguire l'iter. In secondo luogo cambiare le regole e cioè fare in modo che la scelta dei consulenti - chiarisce Brausi - debba essere super selettiva, attingendo da graduatorie proposte dalle varie società chirurgiche. Quindi, agire sull'avvocatura, cioè sull'ordine



degli avvocati, per eliminare quei centri tuttora in essere che si propongono su web, negli ospedali, eccetera, offrendo assistenza legale gratuita ai pazienti, in cambio di una percentuale sull'eventuale patteggiamento con le strutture e i chirurghi. Con questa pratica la ricaduta sul sistema assicurativo è evidente ed è inutile sottolineare che, attuando queste proposte, anche i costi a carico dello Stato diminuiranno in modo cospicuo. La quarta questione riguarda l'interazione ospedale-territorio. Un'oculata gestione dei medici di base, soprattutto delle case della salute e negli ambulatori specialistici sul territorio - conclude il residente dei chirurghi - selezionerebbe gli accessi ospedalieri e, in particolare, l'accesso ai pronto soccorso che, in questo momento, sono le strutture che più stanno soffrendo in ambito sanitario. Questo è un lancio di agenzia pubblicato il 05 giugno 2024 114 letture Commenti.

**ADNKRONOS / Vivere Città di Castello**

Sono oltre 180 le properties digitali web che ricevono e pubblicano flussi Adnkronos. Questi vengono coordinati direttamente dalla redazione web dell'agenzia di stampa e possono collezionare fino a oltre 5 milioni di lettori unici complessivamente

**Brausi (Cic): "In sofferenza per tagli, carenze e contenziosi medico-legali"**

(Adnkronos) - La chirurgia italiana sta soffrendo in questo momento e le ragioni sono molteplici: tagli finanziari; riduzione dei posti letto; carenza di personale medico ed infermieristico; scarsa razionalizzazione delle risorse e delle chirurgie; aumento dei contenziosi medico-legali che rendono le specialità chirurgiche poco attrattive per i giovani laureati e, infine, la scarsa interazione che esiste tra gli ospedali e il territorio. Lo ha detto Maurizio Brausi, presidente Cic, Collegio italiano dei chirurghi, all'Adnkronos Salute, ricordando come l'organizzazione, che comprende 60 società specialistiche e fa capo a circa 50 mila chirurghi italiani, conoscendo profondamente la situazione attuale degli ospedali e le loro problematiche, si propone come un interlocutore attivo del ministero della Salute proponendo possibili azioni utili e condivise che portino, ad esempio, alla riduzione dei contenziosi medico legali, tema al centro del congresso previsto a Roma il prossimo giugno. Sono tre le problematiche che il Collegio sta discutendo e valutando in modo molto profondo - spiega Brausi - La prima è la razionalizzazione delle risorse in chirurgia. Questo tema è stato approfondito durante il forum di Arezzo pochi mesi fa. Il Cic propone che la gestione delle risorse a disposizione delle specialità chirurgiche debba passare dalle direzioni generali, ma anche dai chirurghi stessi che, quotidianamente, frequentano le sale operatorie utilizzando le tecnologie. Proprio per l'acquisto di queste ultime - prosegue - si propone di tenere conto dei fabbisogni regionali con acquisti super oculati. Un esempio è l'acquisto dei robot, che costano moltissimo e che, a volte, nelle varie regioni sono in sovrannumero. Questo approccio potrebbe determinare risparmi molto consistenti e nuove risorse che si potrebbero utilizzare in altri settori. La seconda questione è quella medico-legale. La chirurgia è la specialità che riceve più denunce in assoluto e che il 95% di queste denunce esiteranno in un nulla di fatto - sottolinea il presidente del Collegio - Il Cic da moltissimi anni si è occupato di questo problema con la legge Gelli e con lunghe e approfondite discussioni anche in Parlamento. Il 12 giugno abbiamo organizzato a Roma un congresso su questo tema. Il ministro della Salute, Orazio Schillacci, è stato invitato insieme ai rappresentanti di vari sindacati, presidenti delle società medico-chirurgiche, medici legali e avvocati. Verranno dibattuti i vari aspetti del problema sia dal punto di vista chirurgico che medico-legale. L'obiettivo è quello di ridurre i contenziosi medico legali, cioè le denunce. A tale scopo crediamo utile, in questo ambito di istituire, innanzitutto, un comitato super partes con il compito di valutare le denunce e stabilire se esistono i criteri fondamentali per le denunce di proseguire l'iter. In secondo luogo cambiare le regole e cioè fare in modo che la scelta dei consulenti - chiarisce Brausi - debba essere super selettiva, attingendo da graduatorie proposte dalle varie società chirurgiche. Quindi, agire sull'avvocatura, cioè sull'ordine



degli avvocati, per eliminare quei centri tuttora in essere che si propongono su web, negli ospedali, eccetera, offrendo assistenza legale gratuita ai pazienti, in cambio di una percentuale sull'eventuale patteggiamento con le strutture e i chirurghi. Con questa pratica la ricaduta sul sistema assicurativo è evidente ed è inutile sottolineare che, attuando queste proposte, anche i costi a carico dello Stato diminuiranno in modo cospicuo. La quarta questione riguarda l'interazione ospedale-territorio. Un'oculata gestione dei medici di base, soprattutto delle case della salute e negli ambulatori specialistici sul territorio - conclude il residente dei chirurghi - selezionerebbe gli accessi ospedalieri e, in particolare, l'accesso ai pronto soccorso che, in questo momento, sono le strutture che più stanno soffrendo in ambito sanitario. Questo è un lancio di agenzia pubblicato il 05 giugno 2024 70 letture Commenti.

## Brausi (Cic): "In sofferenza per tagli, carenze e contenziosi medico-legali"

04.06.2024 - h 12:50 3' di lettura (Adnkronos) - La chirurgia italiana sta soffrendo in questo momento e le ragioni sono molteplici: tagli finanziari; riduzione dei posti letto; carenza di personale medico ed infermieristico; scarsa razionalizzazione delle risorse e delle chirurgie; aumento dei contenziosi medico-legali che rendono le specialità chirurgiche poco attrattive per i giovani laureati e, infine, la scarsa interazione che esiste tra gli ospedali e il territorio. Lo ha detto Maurizio Brausi, presidente Cic, Collegio italiano dei chirurghi, all'Adnkronos Salute, ricordando come l'organizzazione, che comprende 60 società specialistiche e fa capo a circa 50 mila chirurghi italiani, conoscendo profondamente la situazione attuale degli ospedali e le loro problematiche, si propone come un interlocutore attivo del ministero della Salute proponendo possibili azioni utili e condivise che portino, ad esempio, alla riduzione dei contenziosi medico legali, tema al centro del congresso previsto a Roma il prossimo giugno. Sono tre le problematiche che il Collegio sta discutendo e valutando in modo molto profondo - spiega Brausi - La prima è la razionalizzazione delle risorse in chirurgia. Questo tema è stato



agire sull'avvocatura, cioè sull'ordine degli avvocati, per eliminare quei centri tuttora in essere che si propongono su web, negli ospedali, eccetera, offrendo assistenza legale gratuita ai pazienti, in cambio di una percentuale sull'eventuale patteggiamento con le strutture e i chirurghi. Con questa pratica la ricaduta sul sistema assicurativo è evidente ed è inutile sottolineare che, attuando queste proposte, anche i costi a carico dello Stato diminuiranno in modo cospicuo. La quarta questione riguarda l'interazione ospedale-territorio. Un'oculata gestione dei medici di base, soprattutto delle case della salute e negli ambulatori specialistici sul territorio - conclude il residente dei chirurghi - selezionerebbe gli accessi ospedalieri e, in particolare, l'accesso ai pronto soccorso che, in questo momento, sono le strutture che più stanno soffrendo in ambito sanitario. Questo è un lancio di agenzia pubblicato il 05 giugno 2024 140 letture Commenti.

## Brausi (Cic): "In sofferenza per tagli, carenze e contenziosi medico-legali"

(Adnkronos) - La chirurgia italiana sta soffrendo in questo momento e le ragioni sono molteplici: tagli finanziari; riduzione dei posti letto; carenza di personale medico ed infermieristico; scarsa razionalizzazione delle risorse e delle chirurgie; aumento dei contenziosi medico-legali che rendono le specialità chirurgiche poco attrattive per i giovani laureati e, infine, la scarsa interazione che esiste tra gli ospedali e il territorio. Lo ha detto Maurizio Brausi, presidente Cic, Collegio italiano dei chirurghi, all'Adnkronos Salute, ricordando come l'organizzazione, che comprende 60 società specialistiche e fa capo a circa 50 mila chirurghi italiani, conoscendo profondamente la situazione attuale degli ospedali e le loro problematiche, si propone come un interlocutore attivo del ministero della Salute proponendo possibili azioni utili e condivise che portino, ad esempio, alla riduzione dei contenziosi medico legali, tema al centro del congresso previsto a Roma il prossimo giugno. Sono tre le problematiche che il Collegio sta discutendo e valutando in modo molto profondo - spiega Brausi - La prima è la razionalizzazione delle risorse in chirurgia. Questo tema è stato approfondito durante il forum di Arezzo pochi mesi fa. Il Cic propone che la gestione delle risorse a disposizione delle specialità chirurgiche debba passare dalle direzioni generali, ma anche dai chirurghi stessi che, quotidianamente, frequentano le sale operatorie utilizzano le tecnologie. Proprio per l'acquisto di queste ultime - prosegue - si propone di tenere conto dei fabbisogni regionali con acquisti super oculati. Un esempio è l'acquisto dei robot, che costano moltissimo e che, a volte, nelle varie regioni sono in sovrannumero. Questo approccio potrebbe determinare risparmi molto consistenti e nuove risorse che si potrebbero utilizzare in altri settori. La seconda questione è quella medico-legale. La chirurgia è la specialità che riceve più denunce in assoluto e che il 95% di queste denunce esiteranno in un nulla di fatto - sottolinea il presidente del Collegio - Il Cic da moltissimi anni si è occupato di questo problema con la legge Gelli e con lunghe e approfondite discussioni anche in Parlamento. Il 12 giugno abbiamo organizzato a Roma un congresso su questo tema. Il ministro della Salute, Orazio Schillacci, è stato invitato insieme ai rappresentanti di vari sindacati, presidenti delle società medico-chirurgiche, medici legali e avvocati. Verranno dibattuti i vari aspetti del problema sia dal punto di vista chirurgico che medico-legale. L'obiettivo è quello di ridurre i contenziosi medico legali, cioè le denunce. A tale scopo crediamo utile, in questo ambito di istituire, innanzitutto, un comitato super partes con il compito di valutare le denunce e stabilire se esistono i criteri fondamentali per le denunce di proseguire l'iter. In secondo luogo cambiare le regole e cioè fare in modo che la scelta dei consulenti - chiarisce Brausi - debba essere super selettiva, attingendo da graduatorie proposte dalle varie società chirurgiche. Quindi, agire sull'avvocatura, cioè sull'ordine



degli avvocati, per eliminare quei centri tuttora in essere che si propongono su web, negli ospedali, eccetera, offrendo assistenza legale gratuita ai pazienti, in cambio di una percentuale sull'eventuale patteggiamento con le strutture e i chirurghi. Con questa pratica la ricaduta sul sistema assicurativo è evidente ed è inutile sottolineare che, attuando queste proposte, anche i costi a carico dello Stato diminuiranno in modo cospicuo. La quarta questione riguarda l'interazione ospedale-territorio. Un'oculata gestione dei medici di base, soprattutto delle case della salute e negli ambulatori specialistici sul territorio - conclude il residente dei chirurghi - selezionerebbe gli accessi ospedalieri e, in particolare, l'accesso ai pronto soccorso che, in questo momento, sono le strutture che più stanno soffrendo in ambito sanitario. Questo è un lancio di agenzia pubblicato il 05 giugno 2024 0 letture Commenti.

## Brausi (Cic): "In sofferenza per tagli, carenze e contenziosi medico-legali"

(Adnkronos) - La chirurgia italiana sta soffrendo in questo momento e le ragioni sono molteplici: tagli finanziari; riduzione dei posti letto; carenza di personale medico ed infermieristico; scarsa razionalizzazione delle risorse e delle chirurgie; aumento dei contenziosi medico-legali che rendono le specialità chirurgiche poco attrattive per i giovani laureati e, infine, la scarsa interazione che esiste tra gli ospedali e il territorio. Lo ha detto Maurizio Brausi, presidente Cic, Collegio italiano dei chirurghi, all'Adnkronos Salute, ricordando come l'organizzazione, che comprende 60 società specialistiche e fa capo a circa 50 mila chirurghi italiani, conoscendo profondamente la situazione attuale degli ospedali e le loro problematiche, si propone come un interlocutore attivo del ministero della Salute proponendo possibili azioni utili e condivise che portino, ad esempio, alla riduzione dei contenziosi medico legali, tema al centro del congresso previsto a Roma il prossimo giugno. Sono tre le problematiche che il Collegio sta discutendo e valutando in modo molto profondo - spiega Brausi - La prima è la razionalizzazione delle risorse in chirurgia. Questo tema è stato approfondito durante il forum di Arezzo pochi mesi fa. Il Cic propone che la gestione delle risorse a disposizione delle specialità chirurgiche debba passare dalle direzioni generali, ma anche dai chirurghi stessi che, quotidianamente, frequentano le sale operatorie utilizzano le tecnologie. Proprio per l'acquisto di queste ultime - prosegue - si propone di tenere conto dei fabbisogni regionali con acquisti super oculati. Un esempio è l'acquisto dei robot, che costano moltissimo e che, a volte, nelle varie regioni sono in sovrannumero. Questo approccio potrebbe determinare risparmi molto consistenti e nuove risorse che si potrebbero utilizzare in altri settori. La seconda questione è quella medico-legale. La chirurgia è la specialità che riceve più denunce in assoluto e che il 95% di queste denunce esiteranno in un nulla di fatto - sottolinea il presidente del Collegio - Il Cic da moltissimi anni si è occupato di questo problema con la legge Gelli e con lunghe e approfondite discussioni anche in Parlamento. Il 12 giugno abbiamo organizzato a Roma un congresso su questo tema. Il ministro della Salute, Orazio Schillacci, è stato invitato insieme ai rappresentanti di vari sindacati, presidenti delle società medico-chirurgiche, medici legali e avvocati. Verranno dibattuti i vari aspetti del problema sia dal punto di vista chirurgico che medico-legale. L'obiettivo è quello di ridurre i contenziosi medico legali, cioè le denunce. A tale scopo crediamo utile, in questo ambito di istituire, innanzitutto, un comitato super partes con il compito di valutare le denunce e stabilire se esistono i criteri fondamentali per le denunce di proseguire l'iter. In secondo luogo cambiare le regole e cioè fare in modo che la scelta dei consulenti - chiarisce Brausi - debba essere super selettiva, attingendo da graduatorie proposte dalle varie società chirurgiche. Quindi, agire sull'avvocatura, cioè sull'ordine



degli avvocati, per eliminare quei centri tuttora in essere che si propongono su web, negli ospedali, eccetera, offrendo assistenza legale gratuita ai pazienti, in cambio di una percentuale sull'eventuale patteggiamento con le strutture e i chirurghi. Con questa pratica la ricaduta sul sistema assicurativo è evidente ed è inutile sottolineare che, attuando queste proposte, anche i costi a carico dello Stato diminuiranno in modo cospicuo. La quarta questione riguarda l'interazione ospedale-territorio. Un'oculata gestione dei medici di base, soprattutto delle case della salute e negli ambulatori specialistici sul territorio - conclude il residente dei chirurghi - selezionerebbe gli accessi ospedalieri e, in particolare, l'accesso ai pronto soccorso che, in questo momento, sono le strutture che più stanno soffrendo in ambito sanitario. Questo è un lancio di agenzia pubblicato il 05 giugno 2024 0 letture Commenti.

## Brausi (Cic): "In sofferenza per tagli, carenze e contenziosi medico-legali"

(Adnkronos) - La chirurgia italiana sta soffrendo in questo momento e le ragioni sono molteplici: tagli finanziari; riduzione dei posti letto; carenza di personale medico ed infermieristico; scarsa razionalizzazione delle risorse e delle chirurgie; aumento dei contenziosi medico-legali che rendono le specialità chirurgiche poco attrattive per i giovani laureati e, infine, la scarsa interazione che esiste tra gli ospedali e il territorio. Lo ha detto Maurizio Brausi, presidente Cic, Collegio italiano dei chirurghi, all'Adnkronos Salute, ricordando come l'organizzazione, che comprende 60 società specialistiche e fa capo a circa 50 mila chirurghi italiani, conoscendo profondamente la situazione attuale degli ospedali e le loro problematiche, si propone come un interlocutore attivo del ministero della Salute proponendo possibili azioni utili e condivise che portino, ad esempio, alla riduzione dei contenziosi medico legali, tema al centro del congresso previsto a Roma il prossimo giugno. Sono tre le problematiche che il Collegio sta discutendo e valutando in modo molto profondo - spiega Brausi - La prima è la razionalizzazione delle risorse in chirurgia. Questo tema è stato approfondito durante il forum di Arezzo pochi mesi fa. Il Cic propone che la gestione delle risorse a disposizione delle specialità chirurgiche debba passare dalle direzioni generali, ma anche dai chirurghi stessi che, quotidianamente, frequentano le sale operatorie utilizzando le tecnologie. Proprio per l'acquisto di queste ultime - prosegue - si propone di tenere conto dei fabbisogni regionali con acquisti super oculati. Un esempio è l'acquisto dei robot, che costano moltissimo e che, a volte, nelle varie regioni sono in sovrannumero. Questo approccio potrebbe determinare risparmi molto consistenti e nuove risorse che si potrebbero utilizzare in altri settori. La seconda questione è quella medico-legale. La chirurgia è la specialità che riceve più denunce in assoluto e che il 95% di queste denunce esiteranno in un nulla di fatto - sottolinea il presidente del Collegio - Il Cic da moltissimi anni si è occupato di questo problema con la legge Gelli e con lunghe e approfondite discussioni anche in Parlamento. Il 12 giugno abbiamo organizzato a Roma un congresso su questo tema. Il ministro della Salute, Orazio Schillacci, è stato invitato insieme ai rappresentanti di vari sindacati, presidenti delle società medico-chirurgiche, medici legali e avvocati. Verranno dibattuti i vari aspetti del problema sia dal punto di vista chirurgico che medico-legale. L'obiettivo è quello di ridurre i contenziosi medico legali, cioè le denunce. A tale scopo crediamo utile, in questo ambito di istituire, innanzitutto, un comitato super partes con il compito di valutare le denunce e stabilire se esistono i criteri fondamentali per le denunce di proseguire l'iter. In secondo luogo cambiare le regole e cioè fare in modo che la scelta dei consulenti - chiarisce Brausi - debba essere super selettiva, attingendo da graduatorie proposte dalle varie società chirurgiche. Quindi, agire sull'avvocatura, cioè sull'ordine



degli avvocati, per eliminare quei centri tuttora in essere che si propongono su web, negli ospedali, eccetera, offrendo assistenza legale gratuita ai pazienti, in cambio di una percentuale sull'eventuale patteggiamento con le strutture e i chirurghi. Con questa pratica la ricaduta sul sistema assicurativo è evidente ed è inutile sottolineare che, attuando queste proposte, anche i costi a carico dello Stato diminuiranno in modo cospicuo. La quarta questione riguarda l'interazione ospedale-territorio. Un'oculata gestione dei medici di base, soprattutto delle case della salute e negli ambulatori specialistici sul territorio - conclude il residente dei chirurghi - selezionerebbe gli accessi ospedalieri e, in particolare, l'accesso ai pronto soccorso che, in questo momento, sono le strutture che più stanno soffrendo in ambito sanitario. Questo è un lancio di agenzia pubblicato il 05 giugno 2024 218 letture.

**ADNKRONOS / Vivere Cuneo**

Sono oltre 180 le properties digitali web che ricevono e pubblicano flussi Adnkronos. Questi vengono coordinati direttamente dalla redazione web dell'agenzia di stampa e possono collezionare fino a oltre 5 milioni di lettori unici complessivamente

**Brausi (Cic): "In sofferenza per tagli, carenze e contenziosi medico-legali"**

(Adnkronos) - La chirurgia italiana sta soffrendo in questo momento e le ragioni sono molteplici: tagli finanziari; riduzione dei posti letto; carenza di personale medico ed infermieristico; scarsa razionalizzazione delle risorse e delle chirurgie; aumento dei contenziosi medico-legali che rendono le specialità chirurgiche poco attrattive per i giovani laureati e, infine, la scarsa interazione che esiste tra gli ospedali e il territorio. Lo ha detto Maurizio Brausi, presidente Cic, Collegio italiano dei chirurghi, all'Adnkronos Salute, ricordando come l'organizzazione, che comprende 60 società specialistiche e fa capo a circa 50 mila chirurghi italiani, conoscendo profondamente la situazione attuale degli ospedali e le loro problematiche, si propone come un interlocutore attivo del ministero della Salute proponendo possibili azioni utili e condivise che portino, ad esempio, alla riduzione dei contenziosi medico legali, tema al centro del congresso previsto a Roma il prossimo giugno. Sono tre le problematiche che il Collegio sta discutendo e valutando in modo molto profondo - spiega Brausi - La prima è la razionalizzazione delle risorse in chirurgia. Questo tema è stato approfondito durante il forum di Arezzo pochi mesi fa. Il Cic propone che la gestione delle risorse a disposizione delle specialità chirurgiche debba passare dalle direzioni generali, ma anche dai chirurghi stessi che, quotidianamente, frequentano le sale operatorie utilizzando le tecnologie. Proprio per l'acquisto di queste ultime - prosegue - si propone di tenere conto dei fabbisogni regionali con acquisti super oculati. Un esempio è l'acquisto dei robot, che costano moltissimo e che, a volte, nelle varie regioni sono in sovrannumero. Questo approccio potrebbe determinare risparmi molto consistenti e nuove risorse che si potrebbero utilizzare in altri settori. La seconda questione è quella medico-legale. La chirurgia è la specialità che riceve più denunce in assoluto e che il 95% di queste denunce esiteranno in un nulla di fatto - sottolinea il presidente del Collegio - Il Cic da moltissimi anni si è occupato di questo problema con la legge Gelli e con lunghe e approfondite discussioni anche in Parlamento. Il 12 giugno abbiamo organizzato a Roma un congresso su questo tema. Il ministro della Salute, Orazio Schillacci, è stato invitato insieme ai rappresentanti di vari sindacati, presidenti delle società medico-chirurgiche, medici legali e avvocati. Verranno dibattuti i vari aspetti del problema sia dal punto di vista chirurgico che medico-legale. L'obiettivo è quello di ridurre i contenziosi medico legali, cioè le denunce. A tale scopo crediamo utile, in questo ambito di istituire, innanzitutto, un comitato super partes con il compito di valutare le denunce e stabilire se esistono i criteri fondamentali per le denunce di proseguire l'iter. In secondo luogo cambiare le regole e cioè fare in modo che la scelta dei consulenti - chiarisce Brausi - debba essere super selettiva, attingendo da graduatorie proposte dalle varie società chirurgiche. Quindi, agire sull'avvocatura, cioè sull'ordine



degli avvocati, per eliminare quei centri tuttora in essere che si propongono su web, negli ospedali, eccetera, offrendo assistenza legale gratuita ai pazienti, in cambio di una percentuale sull'eventuale patteggiamento con le strutture e i chirurghi. Con questa pratica la ricaduta sul sistema assicurativo è evidente ed è inutile sottolineare che, attuando queste proposte, anche i costi a carico dello Stato diminuiranno in modo cospicuo. La quarta questione riguarda l'interazione ospedale-territorio. Un'oculata gestione dei medici di base, soprattutto delle case della salute e negli ambulatori specialistici sul territorio - conclude il residente dei chirurghi - selezionerebbe gli accessi ospedalieri e, in particolare, l'accesso ai pronto soccorso che, in questo momento, sono le strutture che più stanno soffrendo in ambito sanitario. Questo è un lancio di agenzia pubblicato il 05 giugno 2024 226 letture.

**ADNKRONOS / Vivere Emilia Romagna**

Sono oltre 180 le properties digitali web che ricevono e pubblicano flussi Adnkronos. Questi vengono coordinati direttamente dalla redazione web dell'agenzia di stampa e possono collezionare fino a oltre 5 milioni di lettori unici complessivamente

**Brausi (Cic): "In sofferenza per tagli, carenze e contenziosi medico-legali"**

(Adnkronos) - La chirurgia italiana sta soffrendo in questo momento e le ragioni sono molteplici: tagli finanziari; riduzione dei posti letto; carenza di personale medico ed infermieristico; scarsa razionalizzazione delle risorse e delle chirurgie; aumento dei contenziosi medico-legali che rendono le specialità chirurgiche poco attrattive per i giovani laureati e, infine, la scarsa interazione che esiste tra gli ospedali e il territorio. Lo ha detto Maurizio Brausi, presidente Cic, Collegio italiano dei chirurghi, all'Adnkronos Salute, ricordando come l'organizzazione, che comprende 60 società specialistiche e fa capo a circa 50 mila chirurghi italiani, conoscendo profondamente la situazione attuale degli ospedali e le loro problematiche, si propone come un interlocutore attivo del ministero della Salute proponendo possibili azioni utili e condivise che portino, ad esempio, alla riduzione dei contenziosi medico legali, tema al centro del congresso previsto a Roma il prossimo giugno. Sono tre le problematiche che il Collegio sta discutendo e valutando in modo molto profondo - spiega Brausi - La prima è la razionalizzazione delle risorse in chirurgia. Questo tema è stato approfondito durante il forum di Arezzo pochi mesi fa. Il Cic propone che la gestione delle risorse a disposizione delle specialità chirurgiche debba passare dalle direzioni generali, ma anche dai chirurghi stessi che, quotidianamente, frequentano le sale operatorie utilizzando le tecnologie. Proprio per l'acquisto di queste ultime - prosegue - si propone di tenere conto dei fabbisogni regionali con acquisti super oculati. Un esempio è l'acquisto dei robot, che costano moltissimo e che, a volte, nelle varie regioni sono in sovrannumero. Questo approccio potrebbe determinare risparmi molto consistenti e nuove risorse che si potrebbero utilizzare in altri settori. La seconda questione è quella medico-legale. La chirurgia è la specialità che riceve più denunce in assoluto e che il 95% di queste denunce esiteranno in un nulla di fatto - sottolinea il presidente del Collegio - Il Cic da moltissimi anni si è occupato di questo problema con la legge Gelli e con lunghe e approfondite discussioni anche in Parlamento. Il 12 giugno abbiamo organizzato a Roma un congresso su questo tema. Il ministro della Salute, Orazio Schillacci, è stato invitato insieme ai rappresentanti di vari sindacati, presidenti delle società medico-chirurgiche, medici legali e avvocati. Verranno dibattuti i vari aspetti del problema sia dal punto di vista chirurgico che medico-legale. L'obiettivo è quello di ridurre i contenziosi medico legali, cioè le denunce. A tale scopo crediamo utile, in questo ambito di istituire, innanzitutto, un comitato super partes con il compito di valutare le denunce e stabilire se esistono i criteri fondamentali per le denunce di proseguire l'iter. In secondo luogo cambiare le regole e cioè fare in modo che la scelta dei consulenti - chiarisce Brausi - debba essere super selettiva, attingendo da graduatorie proposte dalle varie società chirurgiche. Quindi, agire sull'avvocatura, cioè sull'ordine



degli avvocati, per eliminare quei centri tuttora in essere che si propongono su web, negli ospedali, eccetera, offrendo assistenza legale gratuita ai pazienti, in cambio di una percentuale sull'eventuale patteggiamento con le strutture e i chirurghi. Con questa pratica la ricaduta sul sistema assicurativo è evidente ed è inutile sottolineare che, attuando queste proposte, anche i costi a carico dello Stato diminuiranno in modo cospicuo. La quarta questione riguarda l'interazione ospedale-territorio. Un'oculata gestione dei medici di base, soprattutto delle case della salute e negli ambulatori specialistici sul territorio - conclude il residente dei chirurghi - selezionerebbe gli accessi ospedalieri e, in particolare, l'accesso ai pronto soccorso che, in questo momento, sono le strutture che più stanno soffrendo in ambito sanitario. Questo è un lancio di agenzia pubblicato il 05 giugno 2024 168 letture Commenti.

## Brausi (Cic): "In sofferenza per tagli, carenze e contenziosi medico-legali"

(Adnkronos) - La chirurgia italiana sta soffrendo in questo momento e le ragioni sono molteplici: tagli finanziari; riduzione dei posti letto; carenza di personale medico ed infermieristico; scarsa razionalizzazione delle risorse e delle chirurgie; aumento dei contenziosi medico-legali che rendono le specialità chirurgiche poco attrattive per i giovani laureati e, infine, la scarsa interazione che esiste tra gli ospedali e il territorio. Lo ha detto Maurizio Brausi, presidente Cic, Collegio italiano dei chirurghi, all'Adnkronos Salute, ricordando come l'organizzazione, che comprende 60 società specialistiche e fa capo a circa 50 mila chirurghi italiani, conoscendo profondamente la situazione attuale degli ospedali e le loro problematiche, si propone come un interlocutore attivo del ministero della Salute proponendo possibili azioni utili e condivise che portino, ad esempio, alla riduzione dei contenziosi medico legali, tema al centro del congresso previsto a Roma il prossimo giugno. Sono tre le problematiche che il Collegio sta discutendo e valutando in modo molto profondo - spiega Brausi - La prima è la razionalizzazione delle risorse in chirurgia. Questo tema è stato approfondito durante il forum di Arezzo pochi mesi fa. Il Cic propone che la gestione delle risorse a disposizione delle specialità chirurgiche debba passare dalle direzioni generali, ma anche dai chirurghi stessi che, quotidianamente, frequentano le sale operatorie utilizzando le tecnologie. Proprio per l'acquisto di queste ultime - prosegue - si propone di tenere conto dei fabbisogni regionali con acquisti super oculati. Un esempio è l'acquisto dei robot, che costano moltissimo e che, a volte, nelle varie regioni sono in sovrannumero. Questo approccio potrebbe determinare risparmi molto consistenti e nuove risorse che si potrebbero utilizzare in altri settori. La seconda questione è quella medico-legale. La chirurgia è la specialità che riceve più denunce in assoluto e che il 95% di queste denunce esiteranno in un nulla di fatto - sottolinea il presidente del Collegio - Il Cic da moltissimi anni si è occupato di questo problema con la legge Gelli e con lunghe e approfondite discussioni anche in Parlamento. Il 12 giugno abbiamo organizzato a Roma un congresso su questo tema. Il ministro della Salute, Orazio Schillacci, è stato invitato insieme ai rappresentanti di vari sindacati, presidenti delle società medico-chirurgiche, medici legali e avvocati. Verranno dibattuti i vari aspetti del problema sia dal punto di vista chirurgico che medico-legale. L'obiettivo è quello di ridurre i contenziosi medico legali, cioè le denunce. A tale scopo crediamo utile, in questo ambito di istituire, innanzitutto, un comitato super partes con il compito di valutare le denunce e stabilire se esistono i criteri fondamentali per le denunce di proseguire l'iter. In secondo luogo cambiare le regole e cioè fare in modo che la scelta dei consulenti - chiarisce Brausi - debba essere super selettiva, attingendo da graduatorie proposte dalle varie società chirurgiche. Quindi, agire sull'avvocatura, cioè sull'ordine



degli avvocati, per eliminare quei centri tuttora in essere che si propongono su web, negli ospedali, eccetera, offrendo assistenza legale gratuita ai pazienti, in cambio di una percentuale sull'eventuale patteggiamento con le strutture e i chirurghi. Con questa pratica la ricaduta sul sistema assicurativo è evidente ed è inutile sottolineare che, attuando queste proposte, anche i costi a carico dello Stato diminuiranno in modo cospicuo. La quarta questione riguarda l'interazione ospedale-territorio. Un'oculata gestione dei medici di base, soprattutto delle case della salute e negli ambulatori specialistici sul territorio - conclude il residente dei chirurghi - selezionerebbe gli accessi ospedalieri e, in particolare, l'accesso ai pronto soccorso che, in questo momento, sono le strutture che più stanno soffrendo in ambito sanitario. Questo è un lancio di agenzia pubblicato il 05 giugno 2024 198 letture.